CITTÀ METROPOLITANA DI FIRENZE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI FIRENZE

Bilancio di genere della Città metropolitana di Firenze

Regione Toscana POR FSE 2014-2020 FONDO SOCIALE EUROPEO

Unione europea Fondo sociale europeo

REPUBBLICA ITALIANA

Regione Toscana

Università degli Studi di Firenze

Per il primo anno i Comuni della Città metropolitana presentano il loro Bilancio di genere. Grazie ad una lucida intuizione della Regione Toscana e della Città metropolitana di Firenze si realizza così il primo passo di un importante percorso che in modo predittivo la legge regionale n.16/2009 aveva già immaginato affermando, nel suo art. 13, che "la Regione promuove la diffusione del bilancio di genere tra gli enti locali anche al fine di orientare le azioni per la conciliazione vita-lavoro".

Proprio questa intuizione ha dato vita ad un rapporto sinergico che ha coinvolto l'Università, i Comuni e la Città Metropolitana nel quale all'Università è stato riservato il compito dell'organizzazione scientifica del lavoro; ai Comuni quello di raccogliere e sistemare i numerosi elementi che si combinano tra loro in un continuo dialogo al fine di fotografare la reale portata della dimensione di genere nei loro territori; alla Città Metropolitana di Firenze di dare impulso alla riflessione attraverso un incessante opera di coordinamento. Un intreccio di relazioni virtuoso che ha consentito la realizzazione in ciascun Comune di un documento complesso di supporto alla costruzione di azioni politiche nuove e innovative, quali, ad esempio, nuovi modelli di progettazioni urbanistica ovvero nuove azioni dirette a favorire la conciliazione dei tempi di vita e dei tempi di lavoro. Modelli ed azioni nei quali il gender mainstreaming rappresenta non più e non solo un semplice dettaglio, ma l'elemento interno dell'agire politico.

In questa prospettiva, la redazione dei primi Bilanci di genere dei Comuni della Città metropolitana di Firenze vuole gettare le basi per la realizzazione di future e necessarie azioni che passano sia dalla definizione di un successivo Piano di Genere, ma anche e ancora prima dall'integrazione dell'attuale metodologia con un'analisi del bilancio economico dei Comuni secondo una prospettiva di genere. Questo secondo aspetto è importante per individuare le risorse stanziate ed erogate in favore delle pari opportunità di genere e verificare gli impatti degli interventi su uomini e donne.

Città metropolitana di Firenze

Solo grazie a questi successivi passaggi volti ad integrare i dati del bilancio di genere con azioni e obiettivi di piani pluriennali di eguaglianza di genere e con la documentazione di programmazione e rendicontazione economica si potrà affermare che la dimensione del genere è l'elemento centrale e determinante delle azioni e delle decisioni dei Comuni.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI FIRENZE

Università degli Studi di Firenze - Delegata all'Inclusione e alla Diversità
Maria Paola Monaco
Università degli Studi di Firenze - Delegato al Bilancio
Enrico Marone

Nota metodologica

L'impianto del lavoro

La metodologia di analisi adottata dall'Università degli Studi di Firenze a supporto del percorso per la costruzione dei Bilanci di Genere dei Comuni della Città Metropolitana è stata definita all'interno di un gruppo di lavoro coordinato dai Prof. Enrico Marone e Maria Paola Monaco. Tale percorso si è articolato in quattro fasi principali a) AVVIO DEL PROGETTO - raccolta e studio dei contributi dottrinali intervenuti sul tema del bilancio di genere nonché dei modelli presentati/adottati da diversi attori istituzionali – Anci, Crui, Anvur, Ragioneria dello Stato; b) REDAZIONE DI UN MODELLO DI BILANCIO DI GENERE (BdG) – predisposizione di un modello di raccolta dati diviso in tre sezioni (1) analisi del contesto esterno; (2) analisi del contesto interno; (3) raccolta di azioni divulgative realizzate a supporto delle politiche di gender mainstreaming; c) INVIO SCHEDE E RACCOLTA DATI – creazione di una cartella condivisa con ciascun Comune; invio del Modello di Bdg e successivo inserimento nella cartella condivisa da parte dei Comuni dei materiali richiesti; analisi estrapolazione dei dati dai documenti prodotti ovvero da selezionate banche dati; d) EDITING DEL DOCUMENTO – studio di un progetto grafico per la approvazione e diffusione del BdG e realizzazione dello stesso.

Durante tutte le fasi sono stati realizzati momenti di confronto con i responsabili della redazione del BdG indicati dai vari Comuni; in particolare, prima della chiusura del percorso i coordinatori del progetto hanno dato avvio ad alcuni incontri in presenza con i vari interlocutori dei Comuni al fine di descrivere il lavoro svolto e, al contempo, di rilevare suggerimenti e criticità.
Sulla base di quanto sopra brevemente descritto, il progetto di redazione dei BdG dei Comuni della Città Metropolitana si propone di costruire una base informativa fondamentale per realizzare future strategie di pianificazione politica ed avviare una roadmap ciclica, articolata in più fasi e nell'ottica del rafforzamento dell'integrazione, in grado di ampliare l'impatto di genere nelle decisioni che coinvolgono gli attori istituzionale di ciascun Ente (Sindaci; Assessori; Dirigenti etc.) e, più in generale, di ridurre le disuguaglianze di genere. Il percorso virtuoso dovrebbe trovare completamento nella futura e successiva adozione di un Piano Strategico di Genere con indicazione delle azioni conseguenti alle criticità rilevate dall'analisi del Bilancio di Genere del proprio Comune e delle risorse necessarie alla loro realizzazione.

La fase raccolta dei dati

La redazione del Bilancio di Genere della Città Metropolitana di Firenze e dei Comuni metropolitani aderenti all'Accordo territoriale di genere di cui all'ASD n. 27 del 13/06/2022, ha richiesto di

procedere con attenzione alla fase della raccolta dei dati. Risulta evidente che, per perseguire le finalità indicate nell'accordo stipulato tra la Città Metropolitana di Firenze e l'Università degli Studi di Firenze, fosse necessario predisporre delle fonti dati omogenee al fine di garantire alle Amministrazioni un quadro di osservazioni "oggettive" per l'analisi e la valutazione, in un'ottica di genere, delle loro scelte ma anche, al contempo, una confrontabilità dei dati rilevati nei diversi Comuni.
Si è ritenuto pertanto di acquisire le informazioni sia da fonti interne ai Comuni che da fonti pubbliche seguendo la tripartizione del Modello di BdG (contesto esterno; contesto interno; azioni).
L'analisi del contesto esterno ha riguardato la descrizione del territorio comunale e delle caratteristiche della sua popolazione e l'individuazione delle aree amministrative più significative in relazione al genere (istruzione, lavoro, rappresentanza, salute, violenza etc.).
L'analisi del contesto interno ha, invece, riguardato l'organizzazione dell'Ente con l'intento di evidenziare l'equilibrio tra i generi, ad esempio, in termini di qualifica del personale, monte salari, età, grado di istruzione, copertura delle funzioni a livello apicale, partecipazione ad iniziative di formazione e aggiornamento.
La parte finale relativa alle azioni ha raccolto, invece, gli eventi che ciascun Comune ha realizzato nel corso dell'anno di riferimento con la finalità di meglio specificare nei Bilanci futuri non solo il contenuto degli eventi ma anche la composizione dei Panel mettendo così a sistema la partecipazione dei Comuni alla campagna Rai No Women No Panel alla quale ha formalmente aderito la Città Metropolitana mediante la sottoscrizione di un Protocollo con la Rai.
In relazione ai dati e alla loro migliore rilevazione e confrontabilità nel Modello di BdG è stata data indicazione sia dell'**Ambito** di riferimento del dato (se interno o esterno), sia di come operare la scelta di **Indicatori** appropriati e, al fine di rendere più agevole la comprensione delle attività di rilevazione e al contempo di rendere confrontabili i dati, sono state inserite molte **Note** esemplificative. In relazione alla rilevazione delle informazioni relative al contesto esterno ma anche per sopperire ad eventuali incompletezze nella trasmissione dei dati da parte dei Comuni sono state utilizzate specifiche ed appropriate banche dati esterne. Di seguito si riportano le fonti e le modalità di raccolta dati usate per le diverse sezioni delle schede:

- Sezione demografica:
  - banca dati Istat (http://dati.istat.it/#) e elaborazione ufficio comunale di statistica su dati Istat http://dati-censimentipermanenti.istat.it/).
- Dati su servizi, organi di governo e personale del Comune:
  - siti istituzionali dei comuni, sito Italia Mappata (https://www.italiamappata.it/), portale Eligendo del Ministero dell'Interno (https://elezionistorico.interno.gov.it/); Autolinee toscane (https://www.at-bus.it/it) ; Ferrovie dello stato (www.trenitalia.com), Komoot, Camera di Commercio, Piano Urbano di Mobilità Sostenibile della Città Metropolitana di Firenze, Geoportale GEOscopio della Regione Toscana.
- Eventi a favore della parità di genere:

- testate giornalistiche locali, motori di ricerca e soprattutto pagina Facebook del Comune.

- - Dati Aree Verdi
  - I dati sono stati calcolati a partire da quelli disponibili su OpenStreetMap, distribuiti sotto licenza Open Database License (ODbL). Le misurazioni sono state effettuate attraverso QGIS sulle aree contrassegnate con tag “leisure” uguale a “park” (leisure=park), definiti su OpenStreetMap come "un'area di spazio aperto ad uso ricreativo, solitamente progettato e allo stato seminaturale con aree erbose, alberi e cespugli”.

La riclassificazione del Bilancio economico per genere

L’inserimento della prospettiva di genere nel processo di bilancio (gender budgeting) consiste in una riorganizzazione del Bilancio Contabile finalizzata a mettere in evidenza le scelte operate e le risorse assegnate per raggiungere gli obiettivi di parità di genere che il singolo istituto si è dato. Al fine di perseguire questi obiettivi è necessario che il sistema di programmazione economico-finanziaria e la relativa rendicontazione siano già organizzati in modo da rendere esplicita la natura delle voci di costo in una prospettiva di genere.
Diverse sono le ipotesi di riclassificazione dei Bilanci presenti in letteratura per l’individuazione delle categorie di spese orientate al genere, ma esistono forti similarità nell’impianto generale. Si riportano di seguito, in estrema sintesi, due esempi.
Il MEF per una classificazione di genere delle voci di Bilancio suggerisce di suddividere le spese negli Enti pubblici in tre categorie:

Spese destinate a ridurre le diseguaglianze di genere, ossia riconducibili o mirate a ridurre le diseguaglianze di genere note (nel mercato del lavoro, nell’ istruzione, nell’uso del tempo o in altri ambiti dell’economia e della società) o a favorire le pari opportunità tramite azioni di tutela o azioni positive;
Spese che per loro natura generano effetti differenziati per uomini e donne;
Spese che non hanno impatti diretti o indiretti di genere.

Lo stesso approccio è quello suggerito da parte dell’ANVUR e della CRUI per quanto concerne le amministrazioni Universitarie. In questo caso la riclassificazione suggerita è la seguente:

- **(P) Costi per ridurre le disuguaglianze di genere:** relativi alle misure direttamente riconducibili o mirate a ridurre le disuguaglianze di genere o a favorire le pari opportunità tramite azioni positive;
- **(S) Costi sensibili al genere:** relativi a voci di bilancio che hanno o potrebbero avere un impatto, anche indiretto, sulle disuguaglianze di genere, più specificatamente costi per la produzione di servizi individuali, fruiti direttamente dalle persone e non dalla collettività nel suo complesso;

- **(N) <u>Costi non computabili in una prospettiva di genere</u>:** relativi a voci di bilancio che non hanno impatti diretti né indiretti sulle disuguaglianze di genere.

Il percorso di riclassificazione dei costi di Bilancio, che potrebbe permettere di arrivare ad una quantificazione delle spese sensibili al genere o tese a ridurre le disparità di genere si presenta di complessità tale che, allo stato attuale, non è ancora stato implementato all'interno delle Amministrazioni che hanno preso parte al progetto (v. § successivo). Al fine, tuttavia, di realizzare all'interno del Modello di BgD una seppur parziale sezione "contabile" nella quale dare evidenza ai dati finanziari di spesa si è progettata e realizzata una prima sperimentazione che ha coinvolto un terzo dei Comuni. Il gruppo di lavoro dopo aver analizzato i vari documenti contabili presentati da alcuni Comuni ha proceduto a raggruppare le spese per missioni suddividendole in tre ambiti a) spese "sensibili o indirettamente riconducibili al genere"; b) spese "sensibili alla qualità della vita"[1] c) "spese neutre".

Il raggruppamento delle spese per missioni è stato fatto seguendo il seguente schema di riclassificazione ex-post che è allineato con quanto è reperibile in letteratura e con quello che emerge dalla consultazione di ciò che altre Amministrazioni in Italia hanno già avviato:

- Aree **neutre** (0)
    - Interessi passivi sui mutui in ammortamento, imposte e tasse comunali
    - Spese per Ambiente, Trasporti, Viabilità, Cultura, Sicurezza, Sport (spese che, contribuendo a definire l'ambiente entro il quale vivono i cittadini, impattano sulla qualità della vita)
- Aree **sensibili al genere** o **indirettamente inerenti** (1) al genere
    - Spese per Istruzione, Casa, Servizi Sociali (Spese che impattano sulle famiglie, sulle opportunità, sull'attività di cura ed assistenza)
- Aree **direttamente inerenti** (2) al genere
    - Pari Opportunità
    - Progetti specifici per le donne (Centri antiviolenza, per il contrasto alla tratta di essere umani, per contributi alla maternità, per eventi di sensibilizzazione sulle tematiche di genere).

Dall'analisi dei rendiconti non è stato possibile individuare le spese relative alle "Aree direttamente inerenti al genere", ossia quelle spese che riguardano azioni dirette verso le "Pari Opportunità" o "Progetti specifici per le donne".

In questa prima fase del progetto, pertanto, i risultati ottenuti vanno letti, alla luce di quanto sopra illustrato. Le spese dei Comuni in quelle missioni che possono comprendere azioni "sensibili al genere o ad esso indirettamente inerenti", "direttamente riconducibili al genere" e "neutre" costituiscono solo una prima approssimativa indicazione dell'impegno dell'Amministrazione nella realizzazione dell'obiettivo delle pari opportunità e dei progetti specifici per le donne. L'analisi ex post non consente di scendere nel dettaglio dell'articolazione della spesa per missione e di

[1] Nell'ambito di queste ultime sono state messe in evidenza le missioni che contengono spese che, contribuendo a definire l'ambiente entro il quale vivono i cittadini, impattano sulla qualità della vita.

individuare le spese direttamente o indirettamente inerenti il genere; inoltre, sfuggono dalla presente analisi le spese relative alle "Aree direttamente inerenti al genere" che potrebbero essere trasversali a più missioni.

Prospettive future

Il lavoro svolto - che ha visto impegnato un elevato numero di risorse umane - ha portato alla redazione dei Bilanci di genere della quasi totalità dei Comuni della Città metropolitana. A conclusione del lavoro svolto si ritiene necessario non solo che il lavoro sia portato avanti annualmente da ciascun Comune, ma anche che a questa prima sperimentazione possano far seguito altre e successive importanti azioni. Due delle azioni suggerite dovrebbero intervenire in un'ottica di miglioramento su un piano eminentemente tecnico sì da consentire, in primo luogo, la sperimentazione di una metodologia appropriata nel dare trasparenza alla misura degli investimenti deliberati da ciascun Comune attraverso una classificazione delle voci di bilancio che operi nel momento di inserimento della spesa stessa; in secondo luogo, una fotografia non più solo statica ma anche dinamica delle azioni di *gender mainstreaming* attraverso la stesura in ciascun Comune di un Piano di uguaglianza di genere quale strumento strategico di carattere prevalentemente politico. Al fine poi di non disperdere la fitta rete di relazioni che si è venuta a creare fra i vari attori durante lo svolgimento delle varie fasi del processo che ha portato alla redazione dei Bilanci di Genere dei Comuni della Città Metro, sarebbe auspicabile la realizzazione di un Osservatorio sui bilanci di genere che potrebbe rappresentare un utile strumento per la programmazione e la realizzazione delle azioni future ed, al contempo, un necessario punto di riferimento per il dibattito scientifico in atto.

INQUADRAMENTO SOCIO-DEMOGRAFICO

ANALISI DEMOGRAFICA

DISTRIBUZIONE DI GENERE NELLA POPOLAZIONE RESIDENTE AL 1 GENNAIO 2022

	FIRENZE	TOSCANA	ITALIA
FEMMINE	511.386	1.886.385	30.211.177
MASCHI	475.874	1.776.806	28.818.956

I dati sulla popolazione residente[2] nella Città metropolitana di Firenze, al primo gennaio 2022 messi a confronto con quelli della regione Toscana e dell'intero territorio nazionale forniscono una visione interessante della distribuzione della popolazione nelle diverse aree geografiche.

Nel territorio della Città metropolitana di Firenze si rileva una presenza lievemente maggiore della popolazione femminile rispetto a quella maschile. Il dato deve essere messo in associazione, peraltro, con i fenomeni migratori, con una maggiore aspettativa di vita e con le dinamiche demografiche e complessive del paese.

Il dato si pone sostanzialmente in linea con quello riferito al territorio della regione Toscana e all'intero territorio nazionale dove parimenti si rileva una leggera maggioranza della popolazione femminile.

DISTRIBUZIONE DI GENERE NELLA POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE 2022

	FIRENZE	TOSCANA	ITALIA
FEMMINE	509.929	1.879.040	30.101.358
MASCHI	475.062	1.772.112	28.749.359

I dati riferiti alla popolazione residente nella Città metropolitana di Firenze alla fine dell'anno 2022 e per l'esattezza al 31 dicembre 2022[3] confermano la tendenza riscontrata all'inizio dell'anno 2022.

[2] Istat, Popolazione e famiglie, 2022: http://dati.istat.it/#.

[3] Ibidem.

L'analisi "longitudinale" dei dati della popolazione residente nella Città metropolitana riferita all'anno 2022 mette in risalto una diminuzione sia della popolazione maschile sia di quella femminile, che può essere messa in correlazione con un basso tasso di natalità a fronte di un alto tasso di mortalità. Si tratta, peraltro, di una differenza relativamente piccola che porta a concludere per una sostanziale stabilità della presenza della popolazione nel territorio della Città metropolitana.

Un dato sostanzialmente analogo, peraltro, si rileva anche con riferimento al territorio della regione Toscana e all'intero territorio nazionale. Tali leggere fluttuazioni, peraltro, possono dare conto dei fenomeni naturali che si verificano nel corso dell'anno in molti territori.

VARIAZIONE PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE TRA IL 2001 E IL 2021 NELLE CITTÀ METROPOLITANE

Città metropolitana	Comuni capoluogo	Comuni I cintura	Comuni II cintura	Altri comuni CM	Totale CM
Torino	-2,0	1,1	11,7	4,3	2,0
Milano	7,7	5,0	9,6	16,1	9,4
Venezia	-7,0	8,4	7,9	9,6	3,4
Genova	-8,1	-5,0	-5,3	-3,3	-6,8
Bologna	4,6	14,1	19,3	12,0	10,4
Firenze	1,6	6,4	9,9	8,5	5,7
Roma	8,0	32,4	32,0	14,0	13,8
Napoli	-8,1	-3,7	3,9	1,2	-2,3
Bari	-0,2	0,0	1,6	1,2	0,7
Reggio Calabria	-4,2	-12,1	-10,8	-8,1	-7,3
Palermo	-7,5	18,0	8,6	-5,8	-2,2
Messina	-12,2	-8,5	-4,6	-6,8	-8,8
Catania	-3,7	11,0	3,2	1,1	2,2
Cagliari	-8,9	6,7	16,2	9,1	1,7
Totale città metropolitane	**0,4**	**8,3**	**8,8**	**4,1**	**3,8**

La tabella riporta la variazione percentuale della popolazione residente nelle Città metropolitane italiane tra il 2001 e il 2021[4]. Complessivamente la popolazione nei capoluoghi delle città metropolitane è cresciuta in media dello 0,4% tra il 2001 e il 2021; mentre con riferimento, invece, all'intero territorio del 3,8%.

[4] Rapporto Bes 2021.

La Città metropolitana di Firenze ha mostrato una crescita complessiva della popolazione superiore alla media delle altre Città metropolitane, del 5,7%, tra il 2001 e il 2021. È interessante notare che la crescita della Città metropolitana di Firenze dipenda in maniera maggiore dalla crescita dei comuni della cintura e meno da quella della città di Firenze stessa.

Diversi fattori che possono aver contribuito a questo aumento, in particolare, la sua posizione geografica sul territorio nazionale, il suo ricco patrimonio culturale storico, nonché il suo importante ruolo economico e turistico. Tale incremento potrebbe trovare spiegazione anche nell'elevato flusso di studenti che frequentano le università presenti nel territorio ovvero i lavoratori che trovano collocazione nelle industrie della zona.

Nel confronto con le altre aree metropolitane la crescita della Città metropolitana di Firenze si accompagna a quella di altre città come Milano, Bologna e Roma. Sebbene la Città metropolitana di Firenze mostri una crescita più modesta rispetto a quelle di Milano e Roma, questa area metropolitana mantiene comunque un tasso di crescita notevole a differenza di altre Città metropolitane come Genova e Napoli, che hanno registrato diminuzioni significative della popolazione.

POPOLAZIONE PER FASCE D'ETÀ

	CITTÀ METROPOLITANA DI FIRENZE		TOSCANA		ITALIA	
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi
0-2	9.371	9.965	33.588	35.295	600.261	633.182
3-5	10.703	11.120	38.727	40.549	674.558	713.517
6-13	33.080	35.464	122.270	129.868	2.084.482	2.209.107
14-19	26.659	28.877	96.716	104.350	1.662.588	1.778.217
20-29	44.509	48.109	160.804	175.596	2.841.684	3.082.002
30-39	53.771	52.856	193.778	195.778	3.275.607	3.348.914
40-49	71.622	68.917	266.639	261.344	4.248.581	4.229.373
50-59	82.268	78.792	304.905	294.485	4.842.470	4.699.902
60-69	64.598	58.577	247.960	227.354	3.936.997	3.643.729

70-79	58.551	48.698	219.395	187.112	3.249.458	2.768.978
80-89	43.423	29.203	156.888	107.054	2.205.800	1.479.375
OLTRE 90	12.831	5.296	44.715	18.021	588.691	231.660

La Città Metropolitana di Firenze presenta una distribuzione demografica[5] che riflette la sua posizione strategica come centro economico e culturale. I dati mostrano, infatti, una prevalenza di individui in età lavorativa, nelle tre fasce d'età 30-39, 40-49, 50-59. È interessante notare che le fasce d'età con popolazione di età compresa fra 0-13 presentano numeri molto inferiori rispetto alle altre, suggerendo una minore natalità e/o un afflusso di famiglie con ragazzi piuttosto che con bambini. Ampiamente popolate anche le tre fasce 70-70, 80-89 e oltre 90 che dimostrano una significativa presenza di anziani.

I dati relativi alla regione Toscana, invece, mostrano una distribuzione demografica più uniforme rispetto a quelli relativi alla Città metropolitana di Firenze. Se, infatti, la popolazione più numerosa è concentrata nelle fasce d'età comprese tra i 30 e i 59 anni, il dato regionale mostra una presenza ancora più marcata di anziani nelle fasce di età avanzate, indicando un invecchiamento più pronunciato rispetto alla Città metropolitana di Firenze.

Dal punto di vista del genere sia nel territorio della Città metropolitana, che in quello della regione, che nel territorio nazionale si riscontra una maggioranza numerica di popolazione maschile nelle prime fasce di età. Nel territorio della Città metropolitana di Firenze emerge quale dato qualificante per il territorio una presenza maggiore di popolazione femminile rispetto alla fascia di età 30-39, differentemente da quanto si può rilevare nel territorio della regione Toscana e nazionale dove tale maggiore presenza si relaziona alla popolazione femminile ricompresa nella fascia di età 40-49. In tutti e tre i livelli geografici -metropolitano, regionale e nazionale-, invece, si registra una netta predominanza del genere femminile che risulta essere più del doppio di quello maschile.

NASCITE E MORTI

NASCITE

	CITTÀ METROPOLITANA DI FIRENZE	TOSCANA	ITALIA
FEMMINE	2.993	10.487	190.083

[5] Istat, Popolazione e famiglie, 2022: http://dati.istat.it/#.

MASCHI	3.226	11.084	202.515

Nella Città metropolitana di Firenze, nel 2022, il numero di maschi nati vivi[6], pari a 3.226 unità, è leggermente superiore rispetto a quello delle femmine nate vive (2.993). Questa tendenza è contraria a quella che si può osservare dalla lettura dei dati riferiti in generale alla popolazione residente, che dimostra una prevalenza della popolazione di genere femminile ma, tuttavia, è in linea con la prevalenza della popolazione di genere maschile nelle fasce d'età più giovani.
L'analisi dei dati riferiti al territorio della regione Toscana, mostra nuovamente un numero più significativo di maschi nati vivi (11.084) rispetto alle femmine nate vive (10.487). Un trend che è ancora più evidente a livello nazionale, dove il numero di maschi nati vivi (202.515) è notevolmente superiore rispetto a quello delle femmine nate vive (190.083). In conclusione, i dati rilevati in relazione alle tre aree di territorio -metropolitano, regionale e nazionale- indicano che la tendenza alla predominanza del genere maschile è una caratteristica comune a tutti e tre i livelli geografici.

MORTI

	CITTÀ METROPOLITANA DI FIRENZE	TOSCANA	ITALIA
FEMMINE	7.029	25.969	371.861
MASCHI	5.859	22.886	341.638

In tutte e tre le aree -Città metropolitana di Firenze, Toscana e Italia- il numero dei morti relativo alla popolazione di genere femminile è superiore rispetto a quello maschile. La spiegazione principale di questa tendenza è riscontrabile nella maggioranza numerica della popolazione anziana femminile in tutte e tre le aree geografiche prese in considerazione.

TASSO DI FECONDITÀ

CITTÀ METROPOLITANA DI FIRENZE	**TASSO**	**TOSCANA**	**TASSO**	**ITALIA**	**TASSO**

[6] Ibidem.

fino 17	0,23	fino 17	1,43	fino 17	3,2
18	1,8	18	3,13	18	4,27
19	4,22	19	4,6	19	7,4
20	5,27	20	8,3	20	11,55
21	10,08	21	13,13	21	16,12
22	14,45	22	17,57	22	20,33
23	17,45	23	22,14	23	25,49
24	28,04	24	30,08	24	31,28
25	28,59	25	35,03	25	39,07
26	33,03	26	43,26	26	47,23
27	47,58	27	53,19	27	57,24
28	55,53	28	60,21	28	65,46
29	65,25	29	71,19	29	75,16
30	69,31	30	76,2	30	84,29
31	89,32	31	85,16	31	89,38
32	92,36	32	89,32	32	91,17
33	83,36	33	86,42	33	91,4
34	95,11	34	86,27	34	87,36
35	90,29	35	84,43	35	83,1
36	86,42	36	75,32	36	75,15
37	75,32	37	64,05	37	63,34
38	59,41	38	53,56	38	53,18
39	52,44	39	41,6	39	42,23
40	36,15	40	34,32	40	32,29

41	27,18	41	22,31	41	22,21
42	15,27	42	15,31	42	14,27
43	9,34	43	7,6	43	9,04
44	8,45	44	6,33	44	5,2
45	3,2	45	3,01	45	3,34
46	2,13	46	2,19	46	2,17
47	1,12	47	1,02	47	1,06
48	1,12	48	1,02	48	1,01
49	0,36	49	0,36	49	0,4
50 e più	1,44	50 e più	1,23	50 e più	1,25

I dati relativi al tasso di fecondità[7] della popolazione residente nella Città metropolitana di Firenze mostra una crescita graduale a partire dai 18 anni e raggiunge il suo picco intorno ai 31 anni, con un valore di 89,32 nati vivi per 1000 donne. Dopo i 31 anni il tasso di fecondità inizia a diminuire rapidamente, in modo ancora più significativo dopo i 35 anni. Le donne più giovani, fino a 17 anni e con età pari a 18 anni, hanno un tasso di fecondità notevolmente più basso rispetto a quello della media nazionale, con solo 0,23 nati vivi per 1.000 donne.

Il trend generale del tasso di fecondità in Toscana è simile a quello della Città metropolitana di Firenze, con un tasso di fecondità più basso fra le donne più giovani -1,43 nati vivi per 1000 donne- tasso che poi risale fino ai 31 anni per poi successivamente decrescere nuovamente. In termini assoluti, tuttavia, i dati dimostrano come il tasso di fecondità della popolazione femminile residente in Toscana sia generalmente leggermente più alto rispetto a quella residente nella Città metropolitana di Firenze.

L'analisi dei dati nazionali consente di evidenziare una tendenza simile a quella della Città metropolitana di Firenze e della Toscana, con un picco del tasso di fecondità che si colloca intorno ai 31 anni di età. Le donne più giovani hanno un tasso di fecondità più alto rispetto alle corrispondenti fasce d'età delle donne residenti in Città metropolitana di Firenze e in Toscana, con 3,2 nati vivi per 1.000 donne.

In generale, i dati mostrano come il tasso di fecondità più alto sia quello riferito alle fasce d'età comprese tra i 20 e i 35 anni, indipendentemente dall'area geografica di riferimento -

[7] Ibidem.

metropolitana, regionale, nazionale. Dopo i 35 anni, c'è una diminuzione significativa del tasso di fecondità, che riflette una tendenza comune in molte società industrializzate.

TASSO DI MORTALITÀ

	CITTÀ METROPOLITANA DI FIRENZE		TOSCANA		ITALIA	
ETA' (in anni)	**F**	**M**	**F**	**M**	**F**	**M**
fino a 4	0,4	0,1	0,4	0,2	0,5	0,5
5-9	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
10-14	0	0	0,1	0,1	0,1	0,1
15-19	0,2	0,2	0,2	0,2	0,1	0,3
20-24	0,1	0,4	0,2	0,3	0,1	0,4
25-29	0,1	0,4	0,2	0,5	0,2	0,5
30-34	0,1	0,7	0,2	0,6	0,3	0,6
35-39	0,3	0,6	0,3	0,7	0,4	0,8
40-44	0,5	0,9	0,5	0,9	0,7	1,2
45-49	1,3	1,4	1,1	1,6	1,1	1,9
50-54	1,9	2,2	1,8	2,6	1,9	3,1
55-59	2,5	4,4	2,7	4,8	2,9	5,1
60-64	4,4	6,6	4,4	7,3	4,7	8,6
65-69	7,4	12,4	7	13,3	7,6	14,1
70-74	12,3	17	12,5	20,9	12,8	22,9
75-79	19,3	33,3	21,1	36,5	23	39
80-84	36,8	60,7	39,9	63,2	44,3	67,1
85-89	78,9	111,6	86,7	121,3	92,2	127

90-94	155,9	214,2	177,7	228,3	177,2	227,2
95 e più	316,6	373,4	332,9	289,7	321	385,9

L'analisi dei dati relativi al tasso di mortalità[8] suddivisi per genere, fascia d'età e diverse aree geografiche (Città metropolitana di Firenze, Toscana e Italia) offre una visione interessante delle tendenze della mortalità. Per quanto riguarda la differenza di mortalità tra genere maschile e femminile le donne mostrano tassi di mortalità inferiori rispetto agli uomini in tutte e tre le aree territoriali e in tutte le fasce d'età. Questa differenza è particolarmente evidente nelle fasce d'età più avanzate, dove il divario tra i generi diventa significativo. Ad esempio, nell'area metropolitana di Firenze, la popolazione di genere maschile con età superiore agli 85 anni ha un tasso di mortalità più che doppio rispetto a quella femminile nella stessa fascia d'età.

Un'altra tendenza evidente è l'incremento del tasso di mortalità con l'aumentare dell'età. Questo è coerente con le dinamiche demografiche globali dove le persone più anziane hanno maggiori probabilità di sperimentare condizioni di salute precarie o malattie croniche che aumentano il rischio di morte. È notevole come il tasso di mortalità cresca in modo esponenziale nelle fasce d'età più avanzate, in particolare oltre i 75 anni, in tutte e tre le aree geografiche prese in considerazione.

Anche se vi sono differenze di valori specifici tra la Città metropolitana di Firenze, la Toscana e l'intero territorio italiano, il modello generale di aumento del tasso di mortalità con l'età e la disparità del dato tra i generi è simile in tutti e tre i livelli. Questo suggerisce che queste tendenze siano generalizzate su scala nazionale e regionale.

ISCRITTI E CANCELLATI IN ANAGRAFE IN TOTALE

ISCRITTI

	CITTÀ METROPOLITANA DI FIRENZE	**TOSCANA**	**ITALIA**
FEMMINE	18.969	65.237	912.902
MASCHI	18.841	67.600	974.561

[8] Ibidem.

L'analisi dei dati degli iscritti in anagrafe riferita a tutti e tre i livelli geografici (Città metropolitana di Firenze, regione Toscana e territorio nazionale), mostra che la popolazione femminile supera leggermente in numero quella maschile[9].

Altro punto di interesse è la distinzione della composizione per genere tra livelli geografici. Nella Città metropolitana di Firenze, il divario per genere nella composizione della popolazione è minimo.

Il dato riferito al contesto del territorio della Toscana è simile, ma con una leggera prevalenza del genere maschile. Questa differenza potrebbe essere influenzata dalle dinamiche rurali e urbane presenti nella regione. Le zone rurali potrebbero avere una distribuzione più equilibrata tra i due generi, mentre le città potrebbero mostrare una leggera predominanza del genere maschile o di quello femminile. Questo trend, a livello nazionale, è più marcato registrandosi un numero significativamente maggiore della popolazione di genere maschile rispetto a quella di genere femminile. Questo potrebbe essere il risultato di vari fattori, tra cui il flusso di immigrazione e le differenze demografiche tra le regioni italiane, ma potrebbe anche riflettere tendenze storiche più ampie legate al rapporto tra i generi nel paese.

CANCELLATI

	CITTÀ METROPOLITANA DI FIRENZE	**TOSCANA**	**ITALIA**
FEMMINE	16.390	57.100	840.943
MASCHI	17.020	60.492	905.035

In tutti e tre i livelli geografici -Città metropolitana di Firenze, regione Toscana e Italia- i dati dell'anagrafe evidenziano un numero di cancellazioni di uomini leggermente superiore rispetto a quello delle donne. Questo può essere interpretato in vari modi, ma potrebbe suggerire che il genere maschile potrebbe essere più incline a spostamenti o cambiamenti di residenza rispetto a quello femminile.

Un altro punto degno di attenzione è l'andamento tra i vari livelli geografici. La Città metropolitana di Firenze mostra nelle cancellazioni una distribuzione abbastanza equilibrata tra il genere maschile e quello femminile. Questo dato potrebbe essere legato alla stabilità della popolazione urbana o a dinamiche specifiche che influenzano la mobilità dei residenti.

[9] Ibidem.

Nel contesto del territorio della Toscana, la situazione è simile. A livello nazionale, invece, la differenza tra genere maschile e femminile nelle cancellazioni è più evidente, con un numero significativamente maggiore di cancellazioni tra gli uomini rispetto alle donne.

SALDI ANAGRAFICI MIGRATORI INTERNI ED ESTERNI

SALDO ANAGRAFICO MIGRATORIO INTERNO

	CITTÀ METROPOLITANA DI FIRENZE	TOSCANA	ITALIA
FEMMINE	347	2.542	0
MASCHI	252	2.468	0

La tabella presenta dati sul saldo migratorio anagrafico interno[10] diviso per genere nella città metropolitana di Firenze, nella regione Toscana e nel territorio italiano. Il saldo migratorio rappresenta la differenza tra il numero di persone che sono entrate in un'area (immigrati interni) e il numero di persone che l'hanno lasciata (emigrati interni) durante un determinato periodo. Questi dati possono offrire importanti indicazioni sulle dinamiche di mobilità interna e possono essere analizzati da varie prospettive.

L'analisi dei dati relativi alla Città metropolitana di Firenze evidenzia un saldo migratorio interno positivo sia per il genere maschile che per quello femminile, con una differenza tra i due generi. Le donne presentano infatti un saldo migratorio interno leggermente più elevato rispetto agli uomini. I numeri assoluti, tuttavia, sono piuttosto bassi, suggerendo che il flusso migratorio interno nella Città metropolitana di Firenze potrebbe essere relativamente stabile.

Una tendenza simile si rileva anche dall'analisi dei dati relativi al territorio della regione Toscana.

Il dato più interessante emerge quando si considera l'Italia nel suo insieme. Il saldo anagrafico migratorio risulta essere nullo sia per il genere maschile che per quello femminile.

SALDO ANAGRAFICO MIGRATORIO ESTERNO

	CITTÀ METROPOLITANA DI	TOSCANA	ITALIA

[10] Ibidem.

	FIRENZE		
FEMMINE	3.254	9.424	107.198
MASCHI	2.699	9.836	121.618

I dati relativi al saldo migratorio esterno, che rappresenta, invece, la differenza tra il numero di persone che entrano in un'area (immigrati esterni) e il numero di persone che lasciano l'area per trasferirsi altrove (emigrati esterni), evidenziano relativamente al territorio della Città metropolitana di Firenze un saldo positivo sia per il genere maschile che per quello femminile, con numeri significativamente più elevati rispetto al saldo migratorio interno. Ciò potrebbe indicare che la città metropolitana di Firenze è attraente per persone provenienti da altre regioni o paesi, sia uomini che donne, probabilmente per opportunità di lavoro, studio o qualità della vita. La leggera differenza tra i generi potrebbe riflettere dinamiche specifiche legate agli obiettivi di migrazione di ciascun gruppo.

Una tendenza simile si rileva anche nel territorio della regione Toscana con un saldo migratorio esterno positivo per entrambi i generi. Anche questo dato suggerisce che la Toscana in linea generale sia una destinazione attrattiva per persone provenienti da altre regioni o paesi con una differenza tra generi relativamente modesta che potrebbe essere attribuita a diverse motivazioni di migrazioni.

Anche in questo caso, come con riferimento al saldo migratorio interno il dato più significativo è quello che si riscontra sul territorio nazionale. Il saldo migratorio esterno è infatti molto più elevato per il genere maschile che per quello femminile. Questo suggerisce che l'Italia potrebbe essere una destinazione preferenziale per la popolazione di genere maschile straniera che cerca opportunità di lavoro o opportunità di una vita migliore.

POPOLAZIONE STRANIERA IN PERCENTUALE

CITTÀ METROPOLITANA	COMUNI CAPOLUOGO	TOTALE COMUNI
TORINO	14,7	9,5
MILANO	18,8	14,4
VENEZIA	15,2	10,4
GENOVA	10,3	9,1
BOLOGNA	15,1	11,9

FIRENZE	14,8	12,7
ROMA	12,3	11,8
NAPOLI	5,8	4,1
BARI	4,0	3,4
REGGIO CALABRIA	6,5	5,5
PALERMO	3,8	2,8
MESSINA	4,9	4,4
CATANIA	4,5	3,1
CAGLIARI	5,7	3,6
TOTALE CITTÀ METRO	11,5	8,8

L'analisi dei dati di stranieri residenti[11] suddivisi fra coloro che sono residenti nel capoluogo e coloro che sono residenti nei comuni limitrofi mostra un'evidente disparità: in media, infatti, la percentuale di stranieri residenti nelle città capoluogo è significativamente più alta rispetto quella residente nei territori dei comuni limitrofi. Questa differenza percentuale con riferimento al territorio della Città metropolitana di Firenze risulta poco marcata (Firenze 14,8 - comuni Città metropolitana 12,7) soprattutto se posta in relazione con la realtà del territorio di altre Città metropolitane nei quali lo scarto è decisamente superiore (es. Milano e Torino, dove la percentuale di stranieri presenti nelle città capoluogo è molto più alta rispetto a quella dei comuni limitrofi: Milano 18,8% - comuni della Città metropolitana di Milano 14,7%; Torino 14,4% - comuni della Città metropolitana di Torino 9,5%).

POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE AL 1 GENNAIO 2022

POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE PER TERRITORIO

	CITTÀ METROPOLITANA DI FIRENZE	**TOSCANA**	**ITALIA**
FEMMINE	65.292	210.286	2.562.514
MASCHI	59.730	196.222	2.468.202

[11] Rapporto Bes 2021, il benessere equo e sostenibile in Italia: https://www.istat.it/it/archivio/269316.

L'analisi dei dati relativi alla popolazione straniera residente[12] nel territorio della Città Metropolitana di Firenze - 559.730 uomini e 65.292 donne - evidenzia una leggera maggioranza di donne. Un dato che risulta confermato sia nel contesto regionale dove la popolazione straniera di genere femminile è più numerosa di quella di genere maschile (210.286 donne - 196.222 uomini) sia nel contesto nazionale (2.562.514 donne - 2.468.202 uomini). Questa differenza di genere potrebbe essere influenzata da diversi fattori, tra i quali le dinamiche del mercato del lavoro, le politiche di immigrazione e le ragioni per cui gli stranieri scelgono di stabilirsi in Italia.

STATO CIVILE

	CITTÀ METROPOLITANA DI FIRENZE	TOSCANA	ITALIA
NUBILI	210.467	721.113	11.797.970
CELIBI	232.479	831.850	13.683.804
CONIUGATE	218.086	842.769	13.680.458
CONIUGATI	214.021	830.397	13.544.888
DIVORZIATE	23.140	87.343	1.156.109
DIVORZIATI	15.511	61.902	819.339
VEDOVE	59.452	234.255	3.566.917
VEDOVI	13.439	51.305	752.895
UNITE CIVILMENTE	230	872	9.253
UNITI CIVILMENTE	407	1.308	17.453
UNITE PER DECESSO DI PARTNER	5	12	82
UNITI PER DECESSO DI PARTNER	9	17	228
UNITE PER SCIOGLIMENTO	6	21	388
UNITI PER SCIOGLIMENTO	8	27	349

[12] Istat, Popolazione e famiglie: http://dati.istat.it/#.

L'analisi dei dati sopra riportati è relativa allo stato civile dei residenti[13] suddiviso per genere nella Città metropolitana di Firenze, nella regione Toscana e in Italia.

Innanzitutto, notiamo che in tutte e tre le aree geografiche il numero di celibi e nubili è significativamente superiore rispetto a quello delle persone coniugate, divorziate, vedove o unite civilmente. Questo suggerisce che una percentuale considerevole di residenti è ancora non accompagnato o non legalmente impegnata in un matrimonio o unione civile. Un'altra osservazione da fare riguarda la maggioranza in tutte e tre le aree dei celibi rispetto alle nubili. Nonostante le donne residenti siano numericamente superiori, le nubili sono numericamente inferiori ai celibi. Questo sta ad indicare che le donne si inseriscono maggiormente rispetto agli uomini in alcune relazioni.

Il numero di coniugati e coniugate è abbastanza simile in tutte e tre le aree geografiche, il che indica sostanziale parità nelle unioni matrimoniali tra genere maschile e femminile. Tuttavia, le differenze iniziano a emergere quando guardiamo agli altri stati civili. Ad esempio, il numero di divorziati è significativamente più alto tra il genere maschile rispetto a quello femminile, mentre il numero di vedove è notevolmente più elevato tra le donne rispetto agli uomini. Queste discrepanze potrebbero essere legate a diverse cause, tra cui la durata media dei matrimoni e le differenze di longevità tra i generi.

Risulta interessante notare che il numero di unioni civili è molto più basso rispetto a quello delle unioni matrimoniali tradizionali, suggerendo che quest'ultime sono ancora la norma predominante in queste aree geografiche. Inoltre, sono maggiormente gli uomini ad unirsi civilmente rispetto alle donne suggerendo che il genere maschile preferisca più della donna l'unione civile al matrimonio tradizionale.

Infine, i dati riguardanti coloro che sono già uniti per decesso del partner o per scioglimento di un'unione civile o matrimonio rappresentano una piccola parte della popolazione ma dimostrano la presenza di diverse situazioni familiari e personali all'interno di queste comunità.

[13] Ibidem.

ANALISI DEI SERVIZI E DELLE DISUGUAGLIANZE

SERVIZI SOCIALI PRESENTI SUL TERRITORIO (2020)

Famiglia e minori

Assistenza domiciliare socio-assistenziale (utenti sulla popolazione) di riferimento del servizio (percentuale))

CITTÀ METROPOLITANA DI FIRENZE	TOSCANA	ITALIA
0,2	0,2	0,2

I dati sopra riportati sono relativi all'assistenza domiciliare socio assistenziale[14], per famiglie e minori, presente sul territorio della Città metropolitana di Firenze, della Toscana e sull'intero territorio nazionale e rappresentano gli utenti sulla popolazione di riferimento del servizio, in percentuale. I risultati sono uniformi in tutte e tre le aree che registrano una percentuale dello 0,2 rispetto alla popolazione di riferimento del servizio, suggerendo una distribuzione uniforme dello stesso.

Assistenza domiciliare socio-assistenziale (comuni che offrono il servizio sul totale dei comuni (percentuale)

CITTÀ METROPOLITANA DI FIRENZE	TOSCANA	ITALIA
70,7	54,9	47,6

Questi dati mostrano il servizio di assistenza domiciliare socio assistenziale[15], per famiglie e minori, nel territorio della Città metropolitana di Firenze, in quello della regione Toscana e nell'intero territorio nazionale e sono riferiti, tuttavia, non al numero degli utenti ma al numero dei comuni che offrono servizi. L'analisi dei dati evidenzia delle differenze notevoli in riferimento ai vari territori. Il territorio della Città metropolitana di Firenze ha un dato pari al 70,7% significando che la maggior parte dei comuni all'interno della città metropolitana di Firenze offre il servizio di

[14] Istat, Servizi sociali: http://dati.istat.it/#.
[15] Ibidem.

assistenza domiciliare. Questo potrebbe riflettere una maggiore consapevolezza delle esigenze dei cittadini anziani o disabili in questa area, nonché un impegno delle autorità locali nel garantire un accesso più ampio a tali servizi.
Il territorio della regione Toscana ha un dato pari a 54,9% con un numero percentuale di comuni che offrono il servizio inferiore rispetto alla città metropolitana di Firenze, ma ancora significativamente più alto della media nazionale. Questo potrebbe indicare una politica regionale di assistenza domiciliare più diffusa rispetto ad altre regioni italiane.
Sull'intero territorio nazionale il grado di copertura dei servizi in termini percentuali è pari al 47,6% con una percentuale leggermente inferiore rispetto a quella della regione Toscana. Questo dato può essere influenzato da vari fattori, tra cui la variazione nelle politiche regionali, la disponibilità di risorse e la consapevolezza delle esigenze di assistenza domiciliare nelle diverse aree del paese.

Persone con disabilità

Assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari (utenti sulla popolazione di riferimento del servizio (percentuale))

CITTÀ METROPOLITANA DI FIRENZE	TOSCANA	ITALIA
2,7	2,4	1,3

Questi dati sono relativi alle percentuali dell'assistenza domiciliare integrata con i servizi sanitari per persone con disabilità riferiti al territorio della Città metropolitana di Firenze, della regione Toscana e dell'intero territorio nazionale. Dalla lettura dei dati si evidenzia che la copertura del territorio della Città metropolitana di Firenze, pari al 2,7% è notevolmente maggiore rispetto a quello della media nazionale, pari a 1,3%, con una percentuale significativamente più alta di utenti che ricevono assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari. Questo dato se letto con quello riferito al territorio della regione Toscana di poco inferiore - 2,4% - suggerisce un forte impegno nella promozione di una cura domiciliare completa e integrata per gli utenti, che può avere vantaggi significativi per la salute e la qualità della vita delle persone assistite ma anche per le persone che in ambito familiare sopportano il carico del lavoro di cura.

Assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari (comuni che offrono il servizio sul totale dei comuni (percentuale))

CITTÀ METROPOLITANA DI	TOSCANA	ITALIA

FIRENZE		
100	94,9	34

L'analisi dei dati relativi alle percentuali dell'assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari per persone con disabilità riferiti al territorio della Città metropolitana di Firenze, della regione Toscana e dell'intero territorio nazionale rivelano una notevole variazione nella disponibilità di questi servizi. I dati riferiti non agli utenti ma ai comuni che offrono il servizio in relazione al territorio della Città metropolitana di Firenze, mostrano una copertura pari al 100%. Questo suggerisce un impegno molto alto nella fornitura di servizi a livello territoriale locale. Un dato che se letto in connessione con quello - di poco inferiore - della regione Toscana pari al 94,9% suggerisce che la regione ha un impegno considerevole nel garantire l'accesso a questi servizi in tutto il suo territorio.
Diversamente il dato a livello nazionale indica che solo il 34% dei comuni in Italia offre l'assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari per le persone con disabilità; si tratta di una percentuale significativamente inferiore rispetto ai dati territoriali toscani - Città metropolitana di Firenze e regione Toscana - che imporrebbe una riflessione specifica sulla disparità nell'accesso a questi servizi nei diversi territori del paese.

Anziani over 65

Assistenza domiciliare socio-assistenziale (utenti sulla popolazione di riferimento del servizio (percentuale))

CITTÀ METROPOLITANA DI FIRENZE	TOSCANA	ITALIA
1	0,8	1

L'analisi dei dati relativi alle percentuali dell'assistenza domiciliare socio-sanitaria per anziani riferiti al territorio della Città metropolitana di Firenze, della regione Toscana e dell'intero territorio nazionale consente alcune notazioni interessanti.
Sul territorio della Città metropolitana di Firenze si registra una percentuale della popolazione anziana come utenza dell'assistenza domiciliare socio-sanitaria pari ad 1%. Si tratta di una percentuale peraltro simile a quella rilevabile a livello nazionale. Il dato non diverge molto neanche a livello di regione Toscana (0,8%). In generale, quindi, la rilevazione di una percentuale bassa nei

vari livelli territoriali presi in considerazione può riflettere sia una scarsa disponibilità di risorse finanziarie ed umane sia una scarsa propensione dei singoli a richiedere questo tipo di servizio.

Assistenza domiciliare socio-assistenziale (comuni che offrono il servizio sul totale dei comuni (percentuale))

CITTÀ METROPOLITANA DI FIRENZE	TOSCANA	ITALIA
100	94,5	85,1

L'analisi dei dati relativi alle percentuali dell'assistenza domiciliare socio-assistenziale per persone anziane riferiti al territorio della Città metropolitana di Firenze, della regione Toscana e dell'intero territorio nazionale rivelano una situazione complessiva molto positiva per quanto riguarda la presenza e l'accessibilità di tali servizi.

Nel territorio della Città metropolitana di Firenze risulta che il 100% dei comuni offrono l'assistenza domiciliare socio-assistenziale alle persone anziane. Il dato, se letto in connessione anche con il dato regionale, che, pur mostrando una leggera flessione (94%) si colloca sempre su una fascia di copertura estremamente alta, indica un impegno totale da parte delle autorità locali nell'offrire servizi completi per gli anziani nella loro comunità. In particolare la performance del territorio sia nel suo complesso sia nella distinzione fra il territorio della Città metropolitana e quello della regione si pone al di sopra della percentuale nazionale che è pari all'85,1%. Nel complesso pare potersi dire che vi sia comunque una attenzione crescente per il miglioramento delle condizioni di vita degli anziani in tutto il territorio nazionale.

Assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari (utenti sulla popolazione di riferimento del servizio (percentuale))

CITTÀ METROPOLITANA DI FIRENZE	TOSCANA	ITALIA
0,4	0,5	0,5

L'analisi dei dati sopra riportati che indicano le percentuali di utenti sulla popolazione di riferimento del servizio di assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari per persone anziane riferiti al territorio della Città metropolitana di Firenze, della regione Toscana e dell'intero territorio nazionale evidenzia alcune interessanti tendenze.

In questo caso il dato percentuale riferito alla Città metropolitana di Firenze pari allo 0,4% presenta una percentuale leggermente inferiore rispetto alla media nazionale regionale. Questo potrebbe

suggerire che, nonostante l'alta percentuale di comuni che offrono servizi di assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari, il numero di anziani che ne usufruiscono è inferiore rispetto alle aspettative.
Il dato relativo alla regione Toscana è leggermente superiore rispetto alla Città metropolitana di Firenze (0,5%) ed in linea con la media nazionale (0,5%).
È importante sottolineare che una percentuale dello 0,4% e dello 0,5% di anziani che usufruiscono dei servizi sui vari territori sono relativamente basse. Ciò può essere dovuto a vari fattori, tra cui le mancanze di consapevolezza da parte degli anziani e delle loro famiglie sui servizi disponibili, la mancanza di risorse o la percezione che l'assistenza domiciliare non sia adeguata alle loro esigenze.

Assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari (comuni che offrono il servizio sul totale dei comuni (percentuale))

CITTÀ METROPOLITANA DI FIRENZE	TOSCANA	ITALIA
75,6	68,1	39,4

L'analisi dei dati relativi alle percentuali dell'assistenza domiciliare integrata a un servizio sanitario per persone anziane over 65 riferiti al territorio della Città metropolitana di Firenze, della regione Toscana e dell'intero territorio nazionale rivelano alcune sfumature interessanti riguardo la disponibilità e l'accessibilità di servizi per gli anziani in diverse aree del paese.
Ancora una volta la Città metropolitana di Firenze presenta una percentuale più alta (75,6) rispetto alla media regionale (68,1) e decisamente più alta rispetto a quella nazionale (39,4). Questo dato riflette ancora una volta un impegno notevole delle autorità locali nell'offrire assistenza domiciliare integrata agli anziani nella città metropolitana di Firenze.

Voucher, assegno di cura, buono socio-sanitario (utenti sulla popolazione di riferimento del servizio (percentuale))

CITTÀ METROPOLITANA DI FIRENZE	TOSCANA	ITALIA
0,2	0,3	0,4

L'analisi dei dati relativi all'utilizzo di voucher, assegni di cura, buoni socio sanitari per persone anziane riferiti al territorio della Città metropolitana di Firenze, della regione Toscana e dell'intero

territorio nazionale indicano una tendenza generale alla partecipazione relativamente bassa di anziani a questi programmi di assistenza. Ecco alcune considerazioni su questi dati. Si registra una percentuale pari allo 0,2% relativamente alle persone che ne fruiscono sul territorio della Città metropolitana di Firenze; pari allo 0,3% relativamente al territorio della regione Toscana e allo 0,4% relativamente all'intero territorio nazionale. Fra i fattori che potrebbero influenzare il dato, un posto di rilievo in senso negativo potrebbero avere i requisiti o le procedure per l'accesso - se, ad esempio, particolarmente complesse -, o la percezione che tali servizi non siano adeguati.

Voucher, assegno di cura, buono socio-sanitario (comuni che offrono il servizio sul totale dei comuni (percentuale))

CITTÀ METROPOLITANA DI FIRENZE	TOSCANA	ITALIA
63,4	37,4	48,2

L'analisi dei dati sopra evidenziati prende in considerazione il numero espresso in termini percentuali dei comuni che offrono voucher, assegni di cura e buoni socio sanitari riferiti al territorio della Città metropolitana di Firenze, della regione Toscana e dell'intero territorio nazionale.

La Città metropolitana di Firenze presenta una percentuale relativamente alta (63,4%) di comuni che offrono questi servizi, il che indica un impegno significativo nell' offrire assistenza agli anziani attraverso questi programmi, collocandosi molto al di sopra della media regionale pari al 37,4%. Questo potrebbe indicare una distribuzione disomogenea di servizi all'interno della regione o differenze delle priorità assegnate a questi programmi nelle diverse aree della Toscana. La percentuale dei comuni di Città metropolitana coinvolti è superiore anche a quella nazionale pari al 48,2%. Il dato letto nel suo complesso suggerisce che esiste un interesse e un impegno nel fornire assistenza agli anziani all'interno del nostro paese, tuttavia, ci sono ancora molti comuni che non offrono questi servizi.

DIFFERENZE DI GENERE NELLE PENSIONI DI ANZIANITÀ (2021)

Importo lordo pensione anzianità 2021	Firenze femmine	%	Firenze maschi	%	Italia femmine	%	Italia maschi	%
fino a 249,99 euro	8.765,00	0,51%	11.197	0,38%	353.067	0,46%	438.922	0,29%
250,00 - 499,99 euro	37.611,00	2,20%	17.979	0,62%	1.571.237	2,04%	745.890	0,50%
500,00 - 749,99 euro	232.672,00	13,60%	48.421	1,66%	1.163.5470	15,13%	3.605.148	2,42%
750,00 - 999,99 euro	124.199,00	7,26%	70.637	2,42%	6.121.378	7,96%	4.959.439	3,33%
1.000,00 - 1.249,99 euro	165.668,00	9,69%	150.738	5,16%	7.267.114	9,45%	8.373.563	5,62%
1.250,00 - 1.499,99 euro	160.345,00	9,38%	223.693	7,65%	6.830.937	8,88%	10.451.172	7,02%
1.500,00 - 1.749,99 euro	170.088,00	9,95%	343.054	11,74%	7.297.625	9,49%	16.335.400	10,97%
1.750,00 - 1.999,99 euro	136.931,00	8,01%	294.625	10,08%	5.897.181	7,67%	14.188.962	9,53%
2.000,00 - 2.249,99 euro	144.644,00	8,46%	268.856	9,20%	6.771.499	8,80%	13.519.055	9,08%
2.250,00 - 2.499,99 euro	148.721,00	8,70%	213.663	7,31%	6.979.371	9,07%	11.489.357	7,72%
2.500,00 - 2.999,99 euro	180.214,00	10,54%	344.083	11,77%	8.479.418	11,02%	18.879.337	12,68%
3.000 euro e più	200.402,00	11,72%	936.307	32,03%	7.722.605	10,04%	45.931.531	30,84%
Totale	1.710.259	100,00%	2.923.252	100,00%	76.926.903	1	148.917.776	100,00%

L'analisi dei dati relativi alle differenze di genere nelle pensioni di anzianità[16] riferiti al territorio della Città metropolitana di Firenze, della regione Toscana e dell'intero territorio nazionale per l'anno 2021 mettono in luce alcune importanti disparità tra uomini e donne sia in termini di importo dei ratei di pensione, sia in termini percentuali rispetto al totale delle pensioni erogate.

In primo luogo e a livello generale si può rilevare come gli uomini a prescindere dal territorio di riferimento ricevono importi mediamente più alti rispetto alle donne in ogni fascia di tensione. Questa differenza risulta più marcata con riferimento alla fascia delle pensioni di importo più elevato, dove la percentuale di uomini che riceve pensioni superiori a €3.000 è notevolmente più alta rispetto alle donne. D'altra parte si rileva una maggiore concentrazione della componente femminile nella fascia in cui il rateo si attesta sui 500 - 759,00 ovvero quella che ricomprende le

[16] Rapporto Bes 2021.

c.d. pensioni minime. Entrambi i dati sono sintomatici di una chiara disparità nell'accumulo dei contributi previdenziali e/o nell'accesso al lavoro in posizioni che forniscono pensioni più elevate agli uomini rispetto alle donne.

In secondo luogo rispetto al totale delle pensioni erogate riferite al territorio della Città metropolitana di Firenze, della regione Toscana e all'intero territorio nazionale gli uomini rappresentano una percentuale significativamente più alta rispetto alle donne. Questo potrebbe riflettere le differenze nell'età pensionabile e nelle carriere lavorative tra uomini e donne.

SALUTE E SICUREZZA

MORTI PER INCIDENTI STRADALI DIVISI PER GENERE - ANNO 2021

	CITTÀ METROPOLITANA DI FIRENZE		TOSCANA		ITALIA	
	F	M	F	M	F	M
CONDUCENTI	3	35	18	115	202	1.870
PASSEGGERI	1	1	8	11	136	196
PEDONI	4	9	8	30	141	330

L'analisi dei dati relativi alle morti[17] avvenute nell'anno 2021 per incidenti stradali divise per genere e riferiti al territorio della Città metropolitana di Firenze, della regione Toscana e dell'intero territorio nazionale mostrano notevoli disparità di genere con riferimento ai dati relativi ai conducenti, con un numero molto più elevato di morti di genere maschile rispetto a quelli di genere femminile. Il dato appare ripetersi in tutte le aree geografiche analizzate.

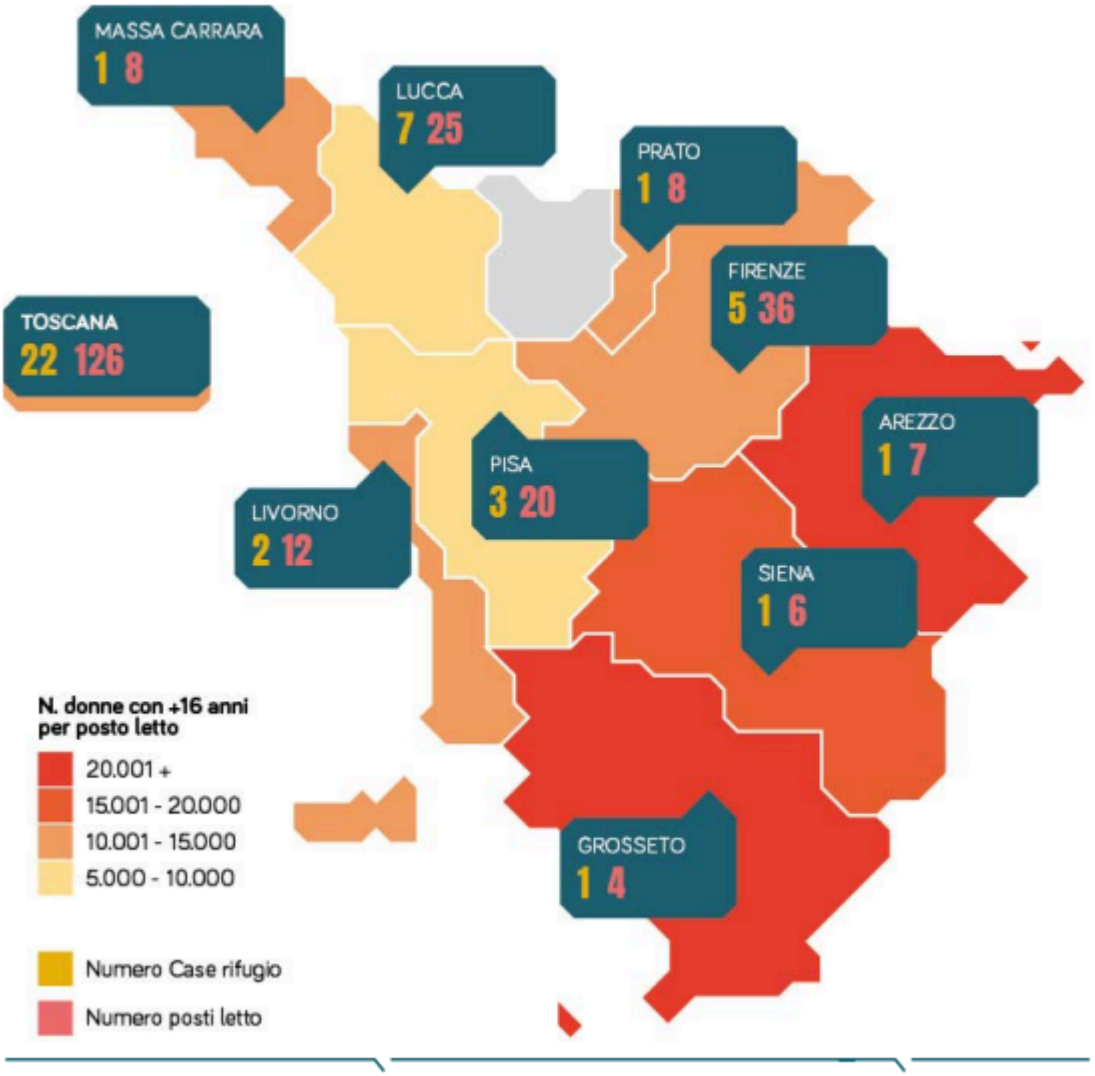
I dati relativi ai passeggeri, invece, non presentano la medesima differenza e sono maggiormente simili tra generi nella città metropolitana di Firenze e in Toscana, mentre, a livello nazionale, i passeggeri maschili sembrano essere maggiormente colpiti. Questo potrebbe riflettere differenze nelle abitudini di guida e nelle scelte di trasporto tra le diverse regioni italiane.

Nel caso dei pedoni, invece, il confronto di genere, rivela come il genere maschile sia più a rischio di incidenti mortali rispetto a quello femminile in tutte e tre le aree geografiche analizzate.

[17] Istat, Salute e sanità: http://dati.istat.it/#.

CASE RIFUGIO

FIGURA 2.23. CASE RIFUGIO PER PROVINCIA E POSTI LETTO 2021



Questo grafico rappresenta il numero delle case rifugio presenti nell'area della Città metropolitana messo a confronto con le aree dei vari territori provinciali della regione Toscana[18].

PROVINCIA	2018	2019	2020	2021
AREZZO	1	1	1	1
FIRENZE	5	5	5	5
GROSSETO	1	1	1	1
LIVORNO	2	2	2	2

[18] Quattordicesimo rapporto sulla violenza di genere in Toscana - Anno 2022.

LUCCA	2	6	5	7
MASSA CARRARA	2	1	1	1
PISA	2	3	3	3
PISTOIA	2	2	0	0
PRATO	1	1	1	1
SIENA	2	1	1	1
TOTALE	**20**	**23**	**20**	**22**

Il territorio della Città metropolitana di Firenze ospita il maggior numero di case rifugio, per un totale di 5 unità presenti nel corso dei quattro anni presi in considerazione. Questo potrebbe riflettere la popolazione più densa e la maggiore richiesta di tali servizi nella capitale della zona. D'altra parte, province meno popolate come Massa Carrara e Prato hanno un numero più limitato di case rifugio. Anche il numero totale di case rifugio in Toscana è rimasto relativamente stabile, con solo piccole variazioni. Questo potrebbe indicare una certa continuità nelle risorse disponibili per le vittime di violenza domestica nella regione.

CENTRI ANTI-VIOLENZA

TABELLA 2.2. I CENTRI ANTIVIOLENZA TOSCANI: ANNO DI APERTURA, SEDE PRINCIPALE E SPORTELLI TERRITORIALI

CENTRO ANTIVIOLENZA	ANNO DI APERTURA	SEDE PRINCIPALE	N. SPORT.	ALTRE SEDI/ SPORTELLI TERRITORIALI
Aiutodonna	2006	Pistoia	0	
Amica donna	2003	Chianciano T.	1	Torrita di Siena
Artemisia Onlus	1995	Firenze	11	Firenze, Borgo S. Lorenzo, Figline e Incisa Valdarno, Lastra a S., Pontassieve, S. Casciano in V. Pesa, Scandicci, Sesto Fiorentino, Tavarnelle V. Pesa, Campi Bisenzio, Barberino del Mugello.
Associazione Pronto Donna	1996	Arezzo	5	Arezzo, Cortona, Poppi, San Giovanni Valdarno, Sansepolcro
Associazione Sabine	2009	Montignoso	0	
Casa della donna	1993	Pisa	8	Vecchiano, Vicopisano, Fauglia, Calci, Crespina-Lorenzana, San Giuliano Terme, Cascina, Ponsacco
Centro accoglienza donne maltrattate	1999	Grosseto	2	Follonica, Castel del Piano
Centro Aiuto Donna Lilith	2002	Empoli	13	Castelfiorentino, Vinci, Montelupo Fiorentino, Montespertoli, Fucecchio, Capraia e Limite, Montopoli Valdarno, Santa Croce sull'Arno, Castelfranco di Sotto (x2), Certaldo, Empoli, Gambassi Terme
Centro Antiviolenza Frida Kahlo	2008	San Miniato	5	San Miniato, Castelfranco di Sotto, Santa Croce sull'Arno, Montopoli Valdarno, Fucecchio
C.A. Olympia De Gouges	2015	Orbetello	2	Manciano, Capalbio
Centro ascolto Ass. Luna Onlus	2008	Lucca	0	
Centro Donna Ippogrifo	2008	Livorno	2	Collesalvetti, Livorno
Centro Donna Lunigiana	2008	Pontremoli	8	Fivizzano, Licciana Nardi, Villafranca, Aulla, Filattiera, Tresana, Albiano magro, Pontremoli
Centro Donna Piombino	1998	Piombino	3	Portoferraio, Cecina, Rosignano Marittimo
D.U.N.A. Donne Unite Nell'Antiviolenza	2013	Massa	0	
Donna Amiata Val d'Orcia	2010	Piancastagnaio	1	Castiglione d'Orcia
Donna chiama Donna	1997	Siena	0	
Donna chiama Donna – CIF	2003	Carrara	0	
Donne Insieme Valdelsa	2007	Colle di Val d'Elsa	4	Poggibonsi, Casole d'Elsa, S. Gimignano, Radicondoli
La Nara	1997	Prato	5	Montemurlo, Carmignano, Poggio a Caiano, Vaiano, Vernio
Liberetutte	2004	Montecatini Terme	0	
L'una per l'altra	2001	Viareggio	4	Seravezza, Camaiore, Massarosa, Pietrasanta
Non ti scordar di te	2020	Gallicano	1	Castelnuovo Garfagnana
Randi	2009	Livorno	1	Livorno
Tutto è vita. Elisabetta Fiorilli	2021	Grosseto	1	Grosseto

Nella regione Toscana, nel 2021, sono 77 gli sportelli attivi dei centri anti-violenza di cui 24 della città metropolitana di Firenze[19]. Gli sportelli attivi nella città metropolitana di Firenze, sono, allora, il 31,17% di tutta la regione Toscana. Sono Artemisia Onlus e Centro Aiuto Donna Lilith i due centri principali attivi della città metropolitana di Firenze, presenti, poi, nei vari comuni della zona.

[19] Ibidem.

SPORTELLI ANTIVIOLENZA CITTÀ METROPOLITANA DI FIRENZE

Come sopra specificato, sul territorio della città metropolitana di Firenze le donne vittime di violenza domestica e di genere e i loro figli, trovano sostegno in centri-antiviolenza: una delle associazioni Artemisia Aps, opera a Firenze, nel Mugello, nella zona sud-est e nella zona nord-ovest; l'altra il Centro Aiuto donna Lilith delle pubbliche assistenze riunite di Empoli, opera nei comuni dell'Empolese Val d'Elsa[20].

L'associazione Artemisia gestisce in convenzione con gli enti pubblici 11 sportelli dislocati nel territorio della Città metropolitana di Firenze. Al primo contatto telefonico seguono i colloqui che, in base alla situazione e alla residenza, vengono fissati agli sportelli presenti sul territorio (Firenze: quartiere 5, Rete di solidarietà; Campi Bisenzio: villa Montalvo; Sesto Fiorentino: centro civico, località Il Neto; Lastra a Signa: centro sociale comunale; Scandicci: biblioteca comunale; San Casciano Val di Pesa: comune; Tavarnelle Val di Pesa: comune; Figline- Incisa Valdarno: comune; Pontassieve: distretto sanitario; Borgo San Lorenzo: comune; Barberino del Mugello: distretto sanitario).

Gli indirizzi delle sedi, per motivi di sicurezza e riservatezza, vengono comunicati telefonicamente all'utenza al momento del primo contatto.

Anche il Centro Aiuto donna Lilith è aperto dal lunedì al venerdì presso la sede delle Pubbliche Assistenze riunite di Empoli ed ha una reperibilità 24 ore su 24. Il centro antiviolenza gestisce, inoltre, 13 sportelli dislocati nei vari comuni della Città metropolitana di Firenze (Empoli: via Sanzio 199, SPI CGIL; Castelfiorentino: via Ridolfi, pubblica assistenza; Montelupo Fiorentino: via caverni 54, pubblica assistenza; Montespertoli: via Martini 29, Croce d'Oro; Fucecchio: via Foscolo 22,1 pubblica assistenza; Capraia e Limite: via Negro 9, Croce d'Oro; Certaldo: via Cavallotti 38,a Casa del Popolo; Gambassi Terme: via Garibaldi 7, comune; Vinci: via Battisti 74, comune).

CENTRO DI ASCOLTO UOMINI MALTRATTANTI

Il centro di ascolto uomini maltrattanti[21] è un'associazione Onlus che nasce a Firenze nel 2009. Questo si sviluppa come progetto sperimentale Cesvot Innovazione ed è promosso dall'Associazione Artemisia con la collaborazione dell'Asl di Firenze. Dal 2014, sono state aperte altre quattro sedi a Ferrara, Sardegna, Roma e Cremona.

Il centro, ha un'unica sede nella città metropolitana di Firenze e si trova esattamente nella città di Firenze in via Enrico il Navigatore 17. Inoltre, ha altri due sportelli a Pistoia e a Montecatini Terme.

[20] Città metropolitana di Firenze, Sportelli antiviolenza, Anno 2021: https://www.cittametropolitana.fi.it/sportelli-antiviolenza-sul-territorio-della-citta-metropolitana-di-firenze/

[21] CAM, Centro di Ascolto Uomini Maltrattanti: https://www.centrouominimaltrattanti.org/.

È un luogo ed un riferimento per quegli uomini che vogliono intraprendere un percorso di cambiamento oltre che assumersi la responsabilità delle proprie azioni di maltrattamento fisico e/o psicologico, economico, sessuale o di stalking. Il centro risponde ad un centralino telefonico ma offre anche colloqui di orientamento e la possibilità di partecipare a gruppi di condivisione. Gli uomini che si rivolgono al centro sono seguiti da psicologi, psicoterapeuti, psichiatri ed educatori.
In più, il centro opera su tre direzioni:

1. Attività di supporto a uomini autori di violenza;
2. Attività di sensibilizzazione;
3. Formazione e divulgazione scientifica.

Il centro, nato proprio all'interno della città metropolitana di Firenze, è segno di un'attenzione che viene riposta anche sull'uomo per cercare di prevenire violenze o sostenere e re-integrare un uomo maltrattante.

LAVORO E ISTRUZIONE

TASSO DI ATTIVITÀ LAVORATIVA E DI OCCUPAZIONE

Tasso di attività lavorativa rilevato nel 2022 (valore percentuale) e variazione del tasso di attività (differenza tra 2022 e 2021 in punti percentuali) per tutte le Città metropolitane.

	Tasso di attività (15-64)	**Variazione tasso di attività (differenza tra 2022 e 2021)**
Genova	72,4	2,3
Cagliari	67,6	-1,1
Venezia	72	3,6
Torino	70,2	0,4
Firenze	76,5	4,2
Messina	55,2	1,2
Bologna	74,3	1
Bari	58,1	1
Milano	74,2	1,5
Roma	68,8	0,7
Reggio Calabria	48	-0,2
Palermo	50,4	0,6
Catania	48,7	2,4
Napoli	50,9	1,7
MEDIA NAZIONALE	65,5	1

Tasso di attività per genere (valore percentuale) rilevato nel 2022 e differenza tra tasso femminile e maschile (differenza in punti percentuali) per tutte le Città metropolitane.

	Tasso di attività femminile	Tasso di attività maschile	Differenza tra tasso di attività femminile e maschile (in punti percentuali)
Genova	64,7	80,3	-15,6
Cagliari	60,3	75,2	-14,9
Venezia	65	78,9	-13,9
Torino	63,7	76,7	-13
Firenze	73,8	79,2	-5,4
Messina	44,9	65,8	-20,9
Bologna	69,2	79,4	-10,2
Bari	43,5	72,9	-29,4
Milano	68,9	79,5	-10,6
Roma	62,3	75,5	-13,2
Reggio Calabria	34,4	62	-27,6
Palermo	38,5	62,8	-24,3
Catania	34,8	62,9	-28,1
Napoli	36,3	65,8	-29,5
MEDIA NAZIONALE	56,4	74,6	-18,2

Trend del tasso di attività nel periodo 2018-2022 per la Città metropolitana di Firenze (valore percentuale) e per l'Italia (valore su scala nazionale in percentuale).

Trend del tasso di attività (2018-2022)	Firenze	MEDIA NAZIONALE
2018	74,1	65,5
2019	75	65,7
2020	72,2	63,5

2021	72,3	64,5
2022	76,5	65,5

Il tasso di attività, definito come il rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la popolazione di riferimento corrispondente, è pari relativamente alla Città metropolitana di Firenze al 76,5 %. Si tratta di un valore ben superiore a quello relativo alla media nazionale pari al 65,5% che colloca Firenze al primo posto tra tutte le città metropolitane italiane, davanti a Bologna (74,3%), Milano (74,2%) e Venezia (72%)[22]. Il dato registrato nel 2022 segna inoltre la crescita più alta rispetto all'anno precedente: il tasso di attività è cresciuto infatti di ben 4,2 punti percentuali rispetto al valore del 2021, un incremento che ha permesso alla forza lavoro dell'intero territorio fiorentino di superare anche i valori pre pandemia (75 % nel 2019). Considerando la distinzione per genere dell'indicatore, possiamo notare come il tasso riferito alla sola popolazione maschile sia più alto di quello rilevato sulla popolazione femminile (rispettivamente 79,2% e 73,8%). Il divario registrato tra i due generi, pari a 5,4 punti percentuali, risulta tuttavia essere sensibilmente più basso rispetto a quello della media nazionale (18,2 punti percentuali) e notevolmente inferiore a quello delle altre città metropolitane. Il distacco con le altre città in questo senso più virtuose è netto: Bologna è seconda, con un divario nei tassi tra maschi e femmine di 10,2 punti percentuali - quasi il doppio del valore fiorentino - seguita da Milano (10,6 punti) e Torino (13 punti). È interessante notare come la crescita e il primato tra le città metropolitane del tasso di attività fiorentino siano un fenomeno trainato dalla componente femminile della forza lavoro: se infatti il tasso di attività maschile risulta piuttosto in linea con la media nazionale e in alcuni casi è inferiore a quello di altre città metropolitane (come Genova, che con l'80,3% registra il tasso di attività maschile più alto), il tasso di attività femminile segna un distacco ben più netto con la media nazionale (56,4%) e i valori delle altre realtà metropolitane (il divario con la seconda città più virtuosa, Bologna, è di 4,6 punti percentuali). L'aumento del tasso di attività dell'ultimo anno potrebbe quindi essere imputabile a un miglioramento delle opportunità lavorative per la forza lavoro femminile.

Tasso di occupazione rilevato nel 2022 (valore percentuale per i soggetti di età compresa tra i 20 e i 64 anni) e variazione del tasso di occupazione (differenza tra 2022 e 2021 in punti percentuali) per tutte le Città metropolitane.

	Tasso di occupazione 20-64	**Variazione tasso di**

[22] Elaborazione Università degli Studi di Firenze su dati Istat, Istruzione e Lavoro, 2022.

	anni	occupazione (differenza tra 2022 e 2021)
Genova	72,4	3
Cagliari	62,6	2
Venezia	73,5	4,3
Torino	69,8	1,3
Firenze	77,5	4,8
Messina	46,7	3
Bologna	76,8	2
Bari	56,9	1,3
Milano	75,4	2,5
Roma	68,6	2,6
Reggio Calabria	44,6	1,3
Palermo	45	1,6
Catania	44,3	1,8
Napoli	44	3
MEDIA NAZIONALE	64,8	2,1

Trend del tasso di occupazione nel periodo 2018-2022 per la Città metropolitana di Firenze (valore percentuale) e per l'Italia (valore su scala nazionale in percentuale).

Trend del tasso di occupazione (2018-2022)	Firenze	MEDIA NAZIONALE
2018	74,6	63
2019	75,5	63,5
2020	73,4	61,9
2021	72,7	62,7

2022	77,5	64,8

Guardando al tasso di occupazione registrato per il 2022[23], la Città Metropolitana segna un altro primato: con il 77,5% della forza lavoro tra i 20 e i 64 anni occupata, Firenze si colloca al primo posto tra le realtà metropolitane italiane, posizionandosi davanti alle già citate Bologna (76,8%) e Milano (75,4%), con un divario di 12,7 punti percentuali rispetto alla media nazionale (64,8%). In modo del tutto simile a quanto visto per il tasso di attività, anche in questo caso Firenze registra la crescita più alta in termini assoluti rispetto all'anno precedente (4,8 punti percentuali), superando i livelli pre-pandemia. L'analisi del tasso distinto per genere evidenzia una differenza ancora persistente tra maschi e femmine, che contano rispettivamente l'81% e il 74,2% di occupati. Il divario tra i due tassi è tuttavia il più basso tra quelli delle città metropolitane italiane, e il tasso di occupazione femminile è in crescita, come attestato dall'incremento di 6 punti percentuali rispetto al 2021 (più del triplo rispetto alla crescita media registrata a livello nazionale).

Tasso di occupazione femminile rilevato nel 2022 (valore percentuale per i soggetti di età compresa tra i 20 e i 64 anni) e variazione del tasso di occupazione femminile (differenza tra 2022 e 2021 in punti percentuali) per tutte le Città metropolitane.

	Tasso di occupazione femminile (20-64 anni), 2022	**Variazione tasso di occupazione femminile (differenza tra 2022 e 2021)**
Genova	64,2	2,1
Cagliari	59,4	0,1
Venezia	65,1	6,1
Torino	62,7	2,3
Firenze	74,2	6
Messina	35,6	2,8
Bologna	70,9	2,4
Bari	40,5	-0,4
Milano	68,9	1,4

[23] Ibidem

Roma	61,3	2,2
Reggio Calabria	31,5	0,3
Palermo	33,3	0,7
Catania	30,9	1,3
Napoli	29,9	2,5
MEDIA NAZIONALE	55	1,8

Tasso di occupazione per genere (valore percentuale) rilevato nel 2022 e differenza tra tasso femminile e maschile (differenza in punti percentuali) per tutte le Città metropolitane.

	Tasso di occupazione femminile	**Tasso di occupazione maschile**	**Differenza tra tasso di occupazione femminile e maschile (in punti percentuali)**
Genova	64,2	80,7	-16,5
Cagliari	54,9	70,6	-15,7
Venezia	65,1	82,2	-17,1
Torino	62,7	77,2	-14,5
Firenze	74,2	81	-6,8
Messina	35,6	58,3	-22,7
Bologna	70,9	82,9	-12
Bari	40,5	73,9	-33,4
Milano	68,9	82	-13,1
Roma	61,3	76,2	-14,9
Reggio Calabria	31,5	58	-26,5
Palermo	33,3	57,3	-24

Catania	30,9	58,1	-27,2
Napoli	29,9	58,7	-28,8
MEDIA NAZIONALE	55	74,7	-19,7

Tasso di occupazione per genere (valore percentuale) rilevato nel 2022 per i soggetti di età compresa tra i 15 e i 29 anni e differenza tra tasso femminile e maschile (differenza in punti percentuali) per tutte le Città metropolitane.

	Tasso di occupazione femminile (15-29 anni)	**Tasso di occupazione maschile (15-29 anni)**	**Differenza tra tasso di occupazione femminile e maschile (15-29 anni) (punti percentuali)**
Genova	33,2	47,2	-14
Cagliari	30	33,9	-3,9
Venezia	44,3	43,2	1,1
Torino	33,1	38,4	-5,3
Firenze	38,8	37,3	1,5
Messina	24,8	24,6	0,2
Bologna	35,5	44,8	-9,3
Bari	23	33,5	-10,5
Milano	37,8	42,7	-4,9
Roma	28,7	32,5	-3,8
Reggio Calabria	15,4	24	-8,6
Palermo	14,1	20,3	-6,2
Catania	12,3	27,2	-14,9
Napoli	16,7	24	-7,3
MEDIA NAZIONALE	29	38,3	-9,3

Tasso di occupazione per genere (valore percentuale) rilevato nel 2022 per i soggetti di età compresa tra i 55 e i 64 anni e differenza tra tasso femminile e maschile (differenza in punti percentuali) per tutte le Città metropolitane.

	Tasso di occupazione femminile (55-64 anni)	**Tasso di occupazione maschile (55-64 anni)**	**Differenza tra tasso di occupazione femminile e maschile (55-64 anni) (punti percentuali)**
Genova	52,4	72,6	-20,2
Cagliari	54,2	60,7	-6,5
Venezia	53,6	72,2	-18,6
Torino	51,6	64	-12,4
Firenze	71,6	71,2	0,4
Messina	31,8	54	-22,2
Bologna	60,5	68,5	-8
Bari	33,3	69,6	-36,3
Milano	55,5	71	-15,5
Roma	53,9	71,5	-17,6
Reggio Calabria	26,7	61	-34,3
Palermo	29,8	57,6	-27,8
Catania	29,8	59,9	-30,1
Napoli	26,5	59,5	-33
MEDIA NAZIONALE	45,2	65,3	-20,1

La situazione appare molto differenziata se si confrontano i tassi relativi a fasce di età differenti. Analizzando i valori relativi alla fascia di popolazione più giovane non emergono differenze di genere significative (il divario occupazionale è di appena di 1,5 punti percentuali a favore delle donne), ma i due tassi assumono significati diversi se confrontati con la media nazionale di riferimento: se infatti il tasso di occupazione per i maschi di età compresa tra i 15 e i 29 anni è inferiore a quello della media di 1 punto percentuale (37,3% contro il 38,3% italiano), quello riferito alla popolazione femminile è più alto della media nazionale di quasi 10 punti percentuali (38,8% contro il 29%). Quello fiorentino è infatti il secondo tasso di occupazione giovanile femminile più alto tra le città metropolitane (il primo è quello di Venezia, con un tasso del 44,3%), mentre in relazione al tasso di occupazione giovanile maschile Firenze si colloca al quinto posto (dietro a Genova, Bologna, Venezia e Milano). Si tratta comunque di tassi che confrontati con quelli rilevati sul totale della popolazione di riferimento evidenziano l'esistenza di un divario occupazionale tra i più giovani e il resto della popolazione: sia per i maschi che per le femmine, il tasso di occupazione è infatti circa la metà di quello generale.

Nella fascia di popolazione di età compresa tra i 55 e i 64 anni, che ipotizziamo essere composta da soggetti nella fase di maturità della loro carriera lavorativa, i tassi di occupazione tornano ad allinearsi attorno al valore rilevato sul totale della popolazione. Sebbene i valori dei tassi non differiscano in modo significativo tra i due sessi (il divario occupazionale è di 0,4 punti percentuali a favore delle donne), anche in questo caso assumono significati diversi se confrontati con la media nazionale di riferimento: pur registrando entrambi un divario positivo rispetto alla media italiana, lo scarto evidenziato dal confronto all'interno della popolazione femminile è ben più netto di quello registrato per la controparte maschile (26,4 punti percentuali contro 5,9). Anche nel caso della fascia di popolazione più adulta quindi la Città metropolitana di Firenze si colloca al primo posto per tasso di occupazione femminile, distanziandosi di oltre 11 punti percentuali dalla seconda realtà più virtuosa, quella di Bologna.

È interessante notare come sia nella fascia di popolazione più giovane che in quella più matura dal punto di vista della carriera lavorativa, Firenze registri un divario nei tassi occupazionali di maschi e femmine non solo estremamente ridotto, ma anche di senso opposto rispetto a quanto osservato a livello italiano e nella gran parte delle altre realtà metropolitane. Se infatti la differenza media italiana nel tasso occupazionale giovanile tra i due sessi è di 9,3 punti percentuali a favore degli uomini, il divario registrato per Firenze è di 1,5 punti percentuali a favore delle donne. In modo simile, nella fascia di popolazione lavorativamente più matura il contesto fiorentino registra una differenza di 0,4 punti percentuali a favore delle donne, mentre la media italiana è di ben 20,1 punti percentuali a favore degli uomini. Sembra quindi che la differenza riscontrata sulla popolazione senza distinzione di fascia di età, con un divario nei tassi dei due generi di 6,8 punti percentuali a favore degli uomini, sia dettata dalla fascia di popolazione

centrale (30-55 anni) in cui la tendenza riscontrata sulle fasce di popolazione sopra considerate si inverte.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE E INATTIVITÀ

Tasso di disoccupazione rilevato nel 2022 (valore percentuale per i soggetti di età compresa tra i 15 e i 74 anni) e variazione del tasso di disoccupazione (differenza tra 2022 e 2021 in punti percentuali) per tutte le Città metropolitane.

	Tasso di disoccupazione	**Variazione tasso di disoccupazione, differenza tra 2022 e 2021 (valori percentuali)**
Genova	6,8	-0,7
Cagliari	13,5	-2,9
Venezia	4,2	-1,8
Torino	7,4	-0,9
Firenze	6	-0,2
Messina	21,2	-2,7
Bologna	3,6	-1
Bari	9,1	-0,9
Milano	5,4	-1,1
Roma	7,4	-2,4
Reggio Calabria	13,7	-2,9
Palermo	17,6	-1,8
Catania	16	0,5
Napoli	20,6	-3,1
MEDIA NAZIONALE	8,1	-1,4

Trend del tasso di disoccupazione nel periodo 2018-2022 per la Città metropolitana di Firenze (valore percentuale) e per l'Italia (valore su scala nazionale in percentuale).

Trend di disoccupazione, 2018-2022	**Firenze**	**MEDIA NAZIONALE**
2018	5,8	10,6
2019	6,2	9,9
2020	6	9,3
2021	6,2	9,5
2022	6	8,1

Il tasso di disoccupazione registrato per la Città metropolitana nel 2022 è del 6%, in diminuzione di 0,2 punti percentuali rispetto a quello dell'anno precedente e inferiore di 2,1 punti rispetto alla media nazionale[24]. La realtà fiorentina si colloca al quarto posto per tasso di disoccupazione più basso tra le città metropolitane italiane, preceduta nell'ordine da Bologna (3,6%), Venezia (4,2%) e Milano (5,4%). I valori rilevati negli ultimi quattro anni caratterizzano la disoccupazione come un fenomeno piuttosto stabile nel contesto della Città metropolitana fiorentina, con variazioni massime nei tassi registrate nell'ordine degli 0,2 punti percentuali. Questo dato, letto in congiunzione con il trend crescente rilevato per il tasso di occupazione, racconta di un mercato del lavoro che negli ultimi anni è riuscito ad assorbire piuttosto bene l'allargamento della propria forza lavoro: è infatti cresciuta la quota di occupati sul totale dei lavoratori, mentre il tasso di disoccupazione si è mantenuto stabile.

Tasso di disoccupazione femminile rilevato nel 2022 (valore percentuale) e variazione del tasso di disoccupazione femminile (differenza tra 2022 e 2021 in punti percentuali) per tutte le Città metropolitane.

	Tasso di disoccupazione femminile	Variazione tasso di disoccupazione femminile, differenza tra 2022 e 2021
Genova	7,8	-1,7
Cagliari	14,5	-1,4

[24] Elaborazione Università degli Studi di Firenze su dati Istat, Istruzione e Lavoro, 2022.

Venezia	4,9	-3,1
Torino	8,1	-1,7
Firenze	6,3	-0,8
Messina	26,1	-0,8
Bologna	4	-2
Bari	13,3	0,07
Milano	6,6	0
Roma	8,2	-1,5
Reggio Calabria	15,1	-4,3
Palermo	19,5	-0,5
Catania	17,8	1,6
Napoli	24	-3
MEDIA NAZIONALE	9,4	-1,2

Tasso di disoccupazione per genere (valore percentuale per i soggetti di età compresa tra i 15 e i 74 anni) rilevato nel 2022 e differenza tra tasso femminile e maschile (differenza in punti percentuali) per tutte le Città metropolitane.

	Tasso di disoccupazione femminile (15-74 anni)	**Tasso di disoccupazione maschile (15-74 anni)**	**Differenza tra tasso di disoccupazione femminile e maschile in punti percentuali (15-74 anni)**
Genova	7,8	5,9	1,9
Cagliari	14,5	12,8	1,7

Venezia	4,9	3,7	1,2
Torino	8,1	6,8	1,3
Firenze	6,3	5,7	0,6
Messina	26,1	17,8	8,3
Bologna	4	3,3	0,7
Bari	13,3	6,6	6,7
Milano	6,6	4,4	2,2
Roma	8,2	6,7	1,5
Reggio Calabria	15,1	12,8	2,3
Palermo	19,5	16,4	3,1
Catania	17,8	15	2,8
Napoli	24	18,7	5,3
MEDIA NAZIONALE	9,4	7,1	2,3

Osservando il tasso distinto per genere, possiamo constatare come quello maschile sia leggermente inferiore rispetto a quello femminile, con un divario di 0,6 punti percentuali. Il gap è tuttavia il minore registrato tra tutte le città metropolitane, e si colloca ben lontano dalla media nazionale del 2,3%. Nonostante inoltre nel corso dell'ultimo anno il tasso di disoccupazione femminile sia diminuito meno della media italiana, la Città metropolitana di Firenze si colloca al terzo posto per il valore più basso dell'indicatore, dopo Bologna (4%) e Venezia (4,9%).

Tasso di disoccupazione giovanile rilevato nel 2022 (valore percentuale per i soggetti di età compresa tra i 15 e i 34 anni) e variazione del tasso di disoccupazione giovanile (differenza tra 2022 e 2021 in punti percentuali) per tutte le Città metropolitane.

	Tasso di disoccupazione giovanile (15-34)	**Variazione tasso di disoccupazione giovanile, (15-34 anni), differenza tra 2022 e 2021**

Genova	12,6	-2,7
Cagliari	23	-5,9
Venezia	6,6	-6,1
Torino	14	-1,1
Firenze	11,3	-2,1
Messina	31,8	-9,3
Bologna	8,1	-1,5
Bari	18,7	-1
Milano	9,2	-3,6
Roma	14,5	-5,9
Reggio Calabria	25,7	-5,5
Palermo	32,9	-4,2
Catania	25,1	-1,9
Napoli	32,6	-4,9
MEDIA NAZIONALE	14,4	-3,5

Tasso di disoccupazione giovanile per genere (valore percentuale per i soggetti di età compresa tra i 15 e i 34 anni) rilevato nel 2022 e differenza tra tasso femminile e maschile (differenza in punti percentuali) per tutte le Città metropolitane.

	Tasso di disoccupazione femminile giovanile (15-34 anni)	**Tasso di disoccupazione maschile giovanile (15-34 anni)**	**Differenza tra tasso di disoccupazione femminile e maschile giovanile (15-34 anni) in punti percentuali**
Genova	14,5	11,2	3,3
Cagliari	22,8	23,2	-0,4

Venezia	5,8	7,3	-1,5
Torino	16,5	11,9	4,6
Firenze	11,4	11,3	0,1
Messina	34	29,8	4,2
Bologna	9,2	7,2	2
Bari	24,9	14,2	10,7
Milano	11	7,7	3,3
Roma	15,1	14	1,1
Reggio Calabria	29	23,8	5,2
Palermo	39	28,7	10,3
Catania	31	22	9
Napoli	36,7	29,9	6,8
MEDIA NAZIONALE	16,4	13	3,4

Trend del tasso di disoccupazione giovanile nel periodo 2018-2022 per la Città metropolitana di Firenze (valore percentuale per i soggetti di età compresa tra i 15 e i 34 anni) e per l'Italia (valore su scala nazionale in percentuale).

Trend del tasso di disoccupazione giovanile (15-34 anni), 2018-2022	**Firenze**	**MEDIA NAZIONALE**
2018	11,4	19,7
2019	11,2	18,2
2020	13,7	17,9
2021	13,4	17,9
2022	11,3	14,4

Il quadro dipinto da questi dati non è però ugualmente rappresentativo di tutte le fasce di età della popolazione metropolitana. Il tasso di disoccupazione giovanile, riferito alla popolazione di età compresa tra i 15 e i 34 anni, registra infatti l'11,3% nel 2022[25]: un valore in diminuzione rispetto all'anno precedente e al di sotto della media italiana, ma comunque significativamente maggiore rispetto a quello rilevato per la popolazione generale. È interessante notare come non vi siano differenze di genere rilevanti nel tasso giovanile (il gap è di appena 0,1 punti percentuali): entrambi i valori si collocano al di sotto delle rispettive medie nazionali, ma il tasso riferito alla popolazione femminile si distanzia in modo più netto dalla media italiana rispetto a quanto non faccia quello maschile (la differenza è di ben 5 punti percentuali per le donne, mentre è di 1,7 per gli uomini).

Tasso di disoccupazione giovanile rilevato nel 2022 (valore percentuale per i soggetti di età compresa tra i 15 e i 24 anni) e variazione del tasso di disoccupazione giovanile (differenza tra 2022 e 2021 in punti percentuali) per tutte le Città metropolitane.

	Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	**Variazione tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni), differenza tra 2022 e 2021**
Genova	25,8	1,5
Cagliari	31,6	-11,8
Venezia	11,9	-12,1
Torino	24,5	-5,3
Firenze	24,1	1
Messina	47,7	-7,3
Bologna	22,9	-1,5
Bari	37,2	3,2
Milano	18,7	-5,6
Roma	27	-9,5
Reggio Calabria	36,4	-8,6

[25] Ibidem.

Palermo	42,1	-13,7
Catania	40,8	-1,6
Napoli	45,8	-6,3
MEDIA NAZIONALE	23,7	-6

Tasso di disoccupazione giovanile per genere (valore percentuale per i soggetti di età compresa tra i 15 e i 24 anni) rilevato nel 2022 e differenza tra tasso femminile e maschile (differenza in punti percentuali) per tutte le Città metropolitane.

	Tasso di disoccupazione femminile (15-24 anni)	**Tasso di disoccupazione maschile (15-24 anni)**	**Differenza tra tasso di disoccupazione femminile e maschile (15-24 anni), in punti percentuali**
Genova	28	24,2	3,8
Cagliari	21,6	38	-16,4
Venezia	5,6	17	-11,4
Torino	23,4	25,4	-2
Firenze	23,9	24,3	-0,04
Messina	52,5	43,7	8,8
Bologna	32	14,1	17,9
Bari	38,7	36	2,7
Milano	21,9	15,8	6,1
Roma	29,6	25,2	4,4
Reggio Calabria	40,9	33,6	7,3
Palermo	51,7	34,2	17,5
Catania	52,8	33,9	18,9
Napoli	49,3	43,4	5,9

MEDIA NAZIONALE	25,8	22,3	3,5

Trend del tasso di disoccupazione giovanile nel periodo 2018-2022 per la Città metropolitana di Firenze (valore percentuale per i soggetti di età compresa tra i 15 e i 34 anni) e per l'Italia (valore su scala nazionale in percentuale).

Trend del tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni), 2018-2022	**Firenze**	**MEDIA NAZIONALE**
2018	15,2	32,2
2019	19,4	29,2
2020	28,5	29,8
2021	23,1	29,7
2022	24,1	23,7

Restringendo ulteriormente l'analisi alla fascia di popolazione dei lavoratori più giovani, il tasso cresce ancora: il tasso di disoccupazione per i soggetti di età compresa tra i 15 e i 24 anni residenti nella Città metropolitana è del 24,1%[26], un valore di poco superiore alla media nazionale e in crescita di 1 punto percentuale rispetto all'anno precedente. Nonostante ciò, Firenze si colloca comunque al quarto posto per valore più basso dell'indicatore, posizionandosi dietro a Venezia, Milano e Bologna, segno che quello degli elevati tassi di disoccupazione tra i giovanissimi è un problema diffuso all'interno di tutte le città metropolitane. Anche in questo caso non emergono differenze significative dall'analisi del tasso distinto per genere: mentre però il valore registrato per i maschi (24,3%) è superiore alla media italiana (22,3%), quello riferito alla popolazione femminile (23,9%) si colloca al di sotto del valore nazionale di riferimento (25,8%).

Tasso di inattività rilevato nel 2022 (valore percentuale per i soggetti di età compresa tra i 15 e i 64 anni) e variazione del tasso di inattività (differenza tra 2022 e 2021 in punti percentuali) per tutte le Città metropolitane.

	Tasso di inattività	**Variazione tasso di inattività, differenza tra 2022 e 2021**
Genova	27,6	-2,3
Cagliari	32,4	1,1

[26] Elaborazione Università degli Studi di Firenze su dati Istat, Istruzione e Lavoro, 2022

Venezia	28	-3,6
Torino	29,8	-0,4
Firenze	23,5	-4,2
Messina	44,8	-1,2
Bologna	25,7	-1
Bari	41,9	-1
Milano	25,8	-1,5
Roma	31,2	-0,7
Reggio Calabria	52	0,2
Palermo	49,6	-0,6
Catania	51,3	-2,4
Napoli	49,1	-1,7
MEDIA NAZIONALE	34,5	-1

Trend del tasso di inattività nel periodo 2018-2022 per la Città metropolitana di Firenze (valore percentuale) e per l'Italia (valore su scala nazionale in percentuale).

Trend del tasso di inattività, 2018-2022	**Firenze**	**MEDIA NAZIONALE**
2018	25,9	34,4
2019	25	34,3
2020	27,8	36,5
2021	27,7	35,5
2022	23,5	34,5

Il tasso di inattività, definito come il rapporto tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento, è del 23,5%, in calo di oltre 4 punti percentuali rispetto al 2021[27]. Firenze si colloca quindi ben al di sotto della media italiana del 34,5% e registra il valore più basso tra tutte le città metropolitane, posizionandosi davanti a Bologna (25,7%), Milano (25,8%) e Genova (27,6%). Il contesto fiorentino è anche quello che registra la diminuzione maggiore del tasso nell'arco dell'anno, con una decrescita in punti percentuali quattro volte superiore a quella media italiana, un trend che ha permesso persino di scendere al di sotto dei livelli pre-pandemia dopo l'aumento di inattività registrato nel 2020 (tasso del 27,8%).

Tasso di inattività femminile rilevato nel 2022 (valore percentuale), numero di donne inattive, variazione del tasso di disoccupazione femminile (differenza tra 2022 e 2021 in punti percentuali) e variazione nel numero di donne inattive (differenza in numero tra 2022 e 2021) per tutte le Città metropolitane.

	Tasso di inattività femminile	**Inattive femmine**	**Variazione tasso di inattività femminile, differenza tra 2022 e 2021 (punti percentuali)**	**Variazione rispetto al 2021 (inattive)**
Genova	35,3	86665	-0,8	-11337
Cagliari	39,7	54406	1,4	2093
Venezia	35	91579	-5,5	-19980
Torino	36,3	247128	-0,8	-7662
Firenze	26,2	81249	-5,4	-24576
Messina	55,1	105997	-2,6	-7919
Bologna	30,8	98664	-0,8	-6587
Bari	56,5	224293	-0,3	-9386
Milano	31,1	320227	-1,4	-32743
Roma	37,7	517526	-1,2	-21578

[27] Ibidem

Reggio Calabria	65,6	109568	1,8	-2469
Palermo	61,5	238094	-0,7	-11868
Catania	65,2	226945	-2,1	-19381
Napoli	63,7	630989	-1,7	-52221
MEDIA NAZIONALE	43,6	8120409	-1	-483764

Trend del tasso di inattività femminile, 2018-2022

Trend del tasso di inattività femminile, 2018-2022	**Firenze**	**Italia**
2018	30	43,8
2019	28,9	43,5
2020	33,6	45,9
2021	31,6	44,6
2022	26,2	43,6

Tasso di inattività per genere (valore percentuale) rilevato nel 2022 e differenza tra tasso femminile e maschile (differenza in punti percentuali) per tutte le Città metropolitane.

	Tasso di inattività femminile	**Tasso di inattività maschile**	**Differenza tra tasso di inattività femminile e maschile (in punti percentuali)**
Genova	35,3	19,7	15,6
Cagliari	39,7	24,8	14,9
Venezia	35	21,1	13,9
Torino	36,3	23,3	13

Firenze	26,2	20,8	5,4
Messina	55,1	34,2	20,9
Bologna	30,8	20,6	10,2
Bari	56,5	27,1	29,4
Milano	31,1	20,5	10,6
Roma	37,7	24,5	13,2
Reggio Calabria	65,6	38	27,6
Palermo	61,5	37,2	24,3
Catania	65,2	37,1	28,1
Napoli	63,7	34,2	29,5
MEDIA NAZIONALE	43,6	25,4	18,2

Osservando i valori del tasso di inattività distinto per genere, possiamo constatare come quello relativi alla popolazione di genere maschile sia inferiore a quello della popolazione di genere femminile (i valori sono rispettivamente del 20,8% e 26,2%): il gap è tuttavia ben inferiore rispetto alla media italiana del 18,2% e costituisce il divario minore registrato tra tutte le città metropolitane. Un altro segnale positivo nell'ottica della parità di genere viene dall'analisi del trend di evoluzione temporale del fenomeno per le donne: tra tutte le realtà metropolitane, nell'ultimo anno Firenze ha vissuto la diminuzione del tasso di inattività femminile più consistente dopo quella di Venezia, con una decrescita dell'indicatore di 5,4 punti percentuali rispetto al 2021 e l'uscita dalla condizione di inattività di 24.576 donne.

Restringendo il campo di analisi alla fascia di popolazione più giovane, un tipo particolare di inattività è quella riferita ai cosiddetti Neet (Not in Education, Employment or Training), ovvero alla quota di giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni che non sono né occupati, né inseriti in un percorso di istruzione o formazione. La percentuale registrata nel 2022 per la Città metropolitana di Firenze è del 12,2%, valore al di sotto della media italiana del 19% e che colloca la realtà fiorentina al secondo posto per quota più bassa dopo Genova (12,1%)[28]. Sebbene il trend di

[28] Elaborazione Università degli Studi di Firenze su dati Istat, Istruzione e Lavoro, 2022.

decrescita non sia lineare, e l'andamento della percentuale di Neet negli ultimi anni sia stato piuttosto altalenante, la diminuzione consistente del fenomeno registrata nel 2022 può costituire un buon punto di partenza per sviluppare future politiche di intervento mirate.

Percentuale di Neet (percentuale di giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni che non lavorano e non sono inseriti in un percorso di formazione) rilevata nel 2022 per tutte le Città metropolitane.

Città metropolitane	**Neet (15-29 anni) (valori percentuali)**
Genova	12,1
Cagliari	15,2
Venezia	13,8
Torino	15,9
Firenze	12,2
Messina	29,3
Bologna	13,1
Bari	22,4
Milano	13,1
Roma	16,3
Reggio Calabria	28,3
Palermo	33,9
Catania	32,3
Napoli	33,2
MEDIA NAZIONALE	19

Trend della percentuale di Neet nel periodo 2018-2022 per la Città metropolitana di Firenze (valore percentuale) e per l'Italia (valore su scala nazionale in percentuale).

Trend dei neet (2018-2022)	Firenze	Italia
2018	13,3	23,2
2019	12	22,1
2020	16,2	23,7
2021	18,8	23,1
2022	12,2	19

GIORNATE RETRIBUITE E INFORTUNI SUL LAVORO

Giornate retribuite in un anno (valori percentuali per i lavoratori dipendenti) rilevate nel 2021 e variazione (differenza tra 2021 e 2020 in punti percentuali) per tutte le Città metropolitane.

Città metropolitane	Giornate retribuite in un anno (lavoratori dipendenti, valori percentuali)	Variazione 2021-2020 (valori percentuali)
Genova	77,2	5,5
Cagliari	72,4	5,1
Venezia	73	5,8
Torino	79,7	5,7
Firenze	77,2	7,2
Messina	62	6,9
Bologna	80	4
Bari	71,7	7,5
Milano	80,6	4,8

Roma	72,7	4,9
Reggio Calabria	67,5	7,3
Palermo	69,2	5,5
Catania	72,4	6,2
Napoli	67,9	7,4
MEDIA NAZIONALE	75,4	5,6

Giornate retribuite in un anno per genere (valori percentuali per i lavoratori dipendenti) rilevato nel 2021 e differenza tra percentuale femminile e maschile (differenza in punti percentuali) per tutte le Città metropolitane.

	Giornate retribuite per lavoratrici femmine (%)	**Giornate retribuite per lavoratori maschi (%)**	**Differenza tra femmine e maschi sulla % giornate retribuite (in punti percentuali)**
Genova	-74,6	79,1	-4,5
Cagliari	-69,8	74,3	-4,5
Venezia	-68,9	76,3	-7,4
Torino	-77	81,9	-4,9
Firenze	-74,8	79,2	-4,4
Messina	-59,5	63,6	-4,1
Bologna	-77	82,3	-5,3
Bari	-66,3	75,1	-8,8
Milano	-78,8	82	-3,2
Roma	-71,1	73,9	-2,8
Reggio Calabria	-63,8	69,8	-6

Palermo	-67,2	70,4	-3,2
Catania	-67,1	72,6	-5,5
Napoli	-63,4	70,3	-6,9
MEDIA NAZIONALE	-72,2	77,7	-5,5

Nel corso del 2021 la percentuale di giornate retribuite in un anno per i lavoratori dipendenti residenti nella Città metropolitana di Firenze è stata del 77,2%, pari a circa 281 giorni su 365[29]. Il valore rilevato è leggermente superiore alla media italiana (75,4%) e colloca Firenze al quarto posto per maggior numero di giornate retribuite in un anno, dopo Milano (80,6%), Bologna (80%) e Torino (79,2%). Il valore risulta essere più basso per le donne (74,8%) che per gli uomini (79,2%), con gli uomini che registrano circa 16 giornate retribuite in più rispetto alle donne. Nonostante il divario sia comunque inferiore a quello della media italiana, il contesto fiorentino si colloca al quinto posto per differenza di genere, dopo Roma, Milano, Palermo e Messina.

Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente rilevato nel 2021 (valori per ogni 10.000 occupati) e variazione del tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (differenza tra 2021 e 2020 in punti percentuali) per tutte le Città metropolitane.

	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (per 10000 occupati)	**Variazione 2021-2020 (valori percentuali)**
Genova	11,8	3,5
Cagliari	N.D.	N.D.
Venezia	7,1	-26,8
Torino	6,4	4,9
Firenze	8	0
Messina	14	-4,1
Bologna	9,1	-3,2

[29] Elaborazione Università degli Studi di Firenze su dati Camera di Commercio, 2021.

Bari	11,5	15
Milano	5,6	12
Roma	6,7	-2,9
Reggio Calabria	15,1	10,2
Palermo	10,9	13,5
Catania	11,1	0
Napoli	8,9	14,1
MEDIA NAZIONALE	10,2	-1

Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente per genere rilevato nel 2021 (valori per ogni 10.000 occupati) e differenza tra tasso femminile e maschile per tutte le Città metropolitane.

	Tasso inf. e inab. perman. per 10000 occupate F	**Tasso inf. e inab. perman. per 10000 occupati M**	**Differenza femmine maschi in punti rispetto al tasso**
Genova	5,7	16,8	-11,1
Cagliari	N.D.	N.D.	N.D.
Venezia	3	10,1	-7,1
Torino	4,2	8,3	-4,1
Firenze	4,1	11,4	-7,3
Messina	9	17,2	-8,2
Bologna	5,5	12,1	-6,6
Bari	4,8	15,5	-10,7
Milano	3	7,8	-4,8

Roma	4,8	8,3	-3,5
Reggio Calabria	11,8	17	-5,2
Palermo	5,4	14,4	-9
Catania	7,1	13,3	-6,2
Napoli	3,8	11,6	-7,8
MEDIA NAZIONALE	5,3	13,7	-8,4

Un altro indicatore interessante sul tema del lavoro e della parità di genere è quello relativo agli incidenti fatali sul lavoro. Il tasso di infortuni mortali e inabilità permanente rilevato nei territori della Città metropolitana di Firenze è stato di 8 persone ogni 10.000 occupati nel 2021[30]. Il dato si colloca al di sotto del valore medio italiano (10,2), ma rispetto alla tendenza generale non è diminuito nel corso dell'anno precedente. Quello fiorentino è il quinto tasso più basso registrato tra tutte le città metropolitane, dopo quelli di Milano, Roma, Torino e Venezia. Considerando il tasso distinto per genere, possiamo rilevare come il valore registrato per gli uomini sia quasi tre volte quello delle donne: nel 2021 sono stati infatti più di 11 i lavoratori maschi su 10.000 che hanno subito un infortunio inabilitante o fatale sul luogo di lavoro, contro le 4,1 donne. Pur riportando valori più bassi della media italiana per entrambi i generi, Firenze sembra riportare un risultato migliore in riferimento alla sicurezza delle donne sul lavoro: se infatti in relazione all'indicatore maschile la Città metropolitana conferma il quinto posto rilevato sul totale dei lavoratori, nel contesto femminile riporta il quarto tasso più virtuoso tra tutte le realtà metropolitane, dietro a Milano, Venezia e Napoli.

L'analisi del mercato del lavoro non può tuttavia esaurire da sola tutti gli aspetti salienti delle dinamiche economiche proprie di un territorio ampio e variegato come quello di una Città metropolitana. In questa sede saranno quindi valutati anche alcuni indicatori relativi al tessuto produttivo e imprenditoriale dell'area fiorentina.

[30] Ibidem.

LE IMPRESE

Nell'anno 2022 le imprese attive registrate nell'area della Città metropolitana di Firenze sono state 89.259, valore in calo dell'1,6% rispetto all'anno precedente[31]. In un anno molto difficile per il settore (a livello nazionale si contano 35.496 imprese attive in meno), la diminuzione del numero di imprese in termini percentuali è stata particolarmente consistente nel territorio fiorentino: oltre a registrare una diminuzione più che doppia rispetto alla media nazionale dello 0,7%, Firenze ha registrato la diminuzione percentuale più forte tra tutte le città metropolitane. Il calo registrato nel 2022 non sembra tuttavia costituire un caso isolato, quanto più confermare un trend di decrescita in atto dal 2017, quando le imprese attive erano 93.021. Nonostante ciò, l'area fiorentina si colloca al sesto posto per numero di imprese attive sul territorio, dietro solo alle macro aree produttive di Roma, Milano, Napoli, Torino e Bari.

Imprese registrate e attive per settori rilevate nel 2022 nella Città Metropolitana di Firenze.

Settore	Registrate	Attive
Agricoltura, silvicoltura pesca	5.952	5.830
Estrazione di minerali da cave e miniere	36	17
Attività manifatturiere	14.905	12.346
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz.	116	110
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione	156	130
Costruzioni	15.304	13.669
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut.	24.945	21.873
Trasporto e magazzinaggio	2.979	2.556
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	8.562	6.701
Servizi di informazione e comunicazione	2.883	2.545
Attività finanziarie e assicurative	2.462	2.321

[31] Elaborazione Università degli Studi di Firenze su dati Camera di Commercio di Firenze 2021-2022.

Attività immobiliari	8.034	6.860
Attività professionali, scientifiche e tecniche	4.480	3.826
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp.	4.323	3.880
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale.	5	4
Istruzione	626	556
Sanità e assistenza sociale	492	444
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver.	1.515	1.300
Altre attività di servizi	4.443	4.205
Imprese non classificate	5.410	86
Totale	107.628	89.259

Il settore che conta un maggior numero di imprese è quello del commercio all'ingrosso e al dettaglio, con 21.873 realtà attive (24,5% del totale), seguito dal settore delle costruzioni (13.669 imprese attive, pari al 15,3%) e da quello delle attività manifatturiere (12.346 imprese, 13,8%). Seguono a maggior distanza le attività immobiliari (7,7%) e quelle impegnate nei servizi di alloggio e ristorazione (7,5%). Il settore che nell'ultimo anno ha vissuto la decrescita maggiore in termini assoluti è stato quello del commercio, con 746 imprese attive in meno rispetto al 2021, seguito dalle attività manifatturiere (diminuzione di 606 imprese rispetto al 2021) e a maggior distanza da quelle impegnate nei servizi di alloggio e ristorazione (69 imprese attive in meno nell'ultimo anno). Il settore che in termini assoluti è cresciuto maggiormente è stato invece quello legato ai servizi di noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (59 imprese attive in più rispetto al 2021), davanti al settore delle costruzioni (in crescita di 51 imprese attive) e a quello delle attività finanziarie e assicurative (16 nuove imprese attive).

Tra le imprese attive registrate nella Città metropolitana di Firenze, il 22,6% delle aziende è un'impresa femminile[32], un dato di poco inferiore alla media italiana (22,8%) ma in crescita -

[32] Si considerano imprese femminili: le società cooperative e le società di persone, costituite in misura non inferiore al 60% da donne; le società di capitali le cui quote di partecipazione spettino in misura non inferiore ai due terzi a donne e i cui organi di amministrazione siano costituiti per almeno i due terzi da donne; le imprese individuali gestite da donne, che operino nei settori dell'industria, dell'artigianato, dell'agricoltura, del commercio, del turismo e dei servizi. Fonti: Unioncamere, Legge 215/92.

seppur leggera - rispetto all'anno precedente[33]. In termini assoluti le imprese femminili dell'area fiorentina sono 20.174, 60 in più rispetto al 2021, anno in cui per la prima volta dal 2017 - anno record per le imprenditrici donne della Città metropolitana, con 20.350 imprese attive - si è registrata una crescita numerica di queste aziende anziché una loro diminuzione. In termini di quota di imprese femminili sul totale delle imprese, Firenze si colloca quindi al sesto posto tra tutte le realtà metropolitane, in una classifica che vede le posizioni precedenti occupate dalle Città metropolitane del Sud: Messina (24,7% delle imprese a guida femminile), Reggio Calabria (24,6%), Palermo (24,4%), Catania (23,9%) e Cagliari (23,4%).

Imprese femminili registrate e attive per settori rilevate nel 2022 nella Città Metropolitana di Firenze.

Settore	Registrate	Attive
Agricoltura, silvicoltura pesca	1.687	1.665
Estrazione di minerali da cave e miniere	4	1
Attività manifatturiere	3.570	3.155
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz.	11	9
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d.	15	14
Costruzioni edifici	328	245
Ingegneria civile	8	7
Costruzioni	781	654
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut.	5.694	5.179
Trasporto e magazzinaggio	281	245
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.239	1.825
Servizi di informazione e comunicazione	599	546
Attività finanziarie e assicurative	460	448
Attività immobiliari	1.856	1.673

[33] Elaborazione Università degli Studi di Firenze su dati Camera di Commercio di Firenze 2021-2022.

Attività professionali, scientifiche e tecniche	877	796
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp.	1.262	1.161
Istruzione	192	175
Sanità e assistenza sociale	171	157
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver.	392	360
Altre attività di servizi	2.186	2.095
Imprese non classificate	1.015	16
Totale	23.292	20.174

Il settore che conta un maggior numero di imprese femminili attive è quello del commercio all'ingrosso e al dettaglio, con 5.179 realtà imprenditoriali (25,7% del totale), seguito dalle attività manifatturiere (3.155 imprese attive, pari al 15,6%) e da quello delle attività di servizi (2.095 imprese, 10,4% del totale). Seguono a maggior distanza le attività impegnate nei servizi di alloggio e ristorazione (9%) e le attività immobiliari (8,3%). Il settore che nell'ultimo anno ha vissuto la decrescita maggiore in termini assoluti è stato quello del commercio all'ingrosso e al dettaglio, con 46 imprese attive in meno rispetto al 2021, seguito dal settore dei servizi (diminuzione di 30 imprese rispetto al 2021) e da quelle legate ad agricoltura, silvicoltura e pesca (19 imprese attive in meno nell'ultimo anno). Il settore che in termini assoluti è cresciuto maggiormente è stato invece quello legato ai servizi di noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (39 imprese attive in più rispetto al 2021), davanti alle attività immobiliari (in crescita di 27 imprese attive) e a quello delle attività professionali, scientifiche e tecniche (15 nuove imprese attive).

Spostando lo sguardo analitico dalle realtà imprenditoriali alle persone che portano avanti le attività, un dato interessante nell'ottica di genere è quello relativo al numero di imprenditrici attive nella Città metropolitana. Sono 139.566 le imprenditrici attive nel territorio sul totale delle 170.986 registrate, in calo rispetto alle 142.116 del 2021[34]. Il settore che conta un maggior numero di imprenditrici è quello del commercio all'ingrosso e al dettaglio, che conta ben 31.984 imprenditrici (23% del totale), seguito dalle imprenditrici del mondo manifatturiero (20.651, pari al 14,8% del totale) e da quelle attive nel settore delle costruzioni (17.758, 12,7% del totale). I settori che registrano un numero più alto di imprenditrici attive sono quelli che nell'ultimo anno hanno

[34] Ibidem.

registrato anche le diminuzioni in termini assoluti più consistenti: le attività legate al commercio perdono 1.086 imprenditrici, mentre per le attività manifatturiere si rilevano 882 imprenditrici in meno. I settori che invece hanno registrato gli aumenti maggiori in termini assoluti del numero di imprenditrici attive sono stati quello legato ai servizi (38 imprenditrici in più rispetto al 2021) e alle attività di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (26 nuove imprenditrici attive).

Restringendo il campo di analisi al settore dell'innovazione e al mondo delle start up, la Città metropolitana di Firenze presenta numeri in grande crescita su diversi indicatori. Sono 241 le startup innovative registrate sul territorio nel 2022, 21 in più rispetto all'anno precedente[35]. La crescita relativa è stata del 9,5%, valore ben superiore alla media nazionale (1,4%) e che certifica un percorso di diffusione di questa forma imprenditoriale che va avanti dal 2017. In termini assoluti, l'area fiorentina si colloca oggi al settimo posto per numero di startup innovative registrate, dietro i grandi centri di Milano e Roma, e le altre realtà metropolitane in espansione come Napoli, Torino, Bologna e Bari. In termini relativi tuttavia, l'incremento numerico registrato nell'ultimo anno la colloca al quinto posto per tasso di crescita più alto, dopo Napoli (11,5%), Catania (11,3%), Torino (10,6%) e Messina (9,9%). La città metropolitana di Firenze sembra quindi profilarsi come una delle aree in fase di espansione più dinamica del centro Italia.
Tra le startup rilevate nel 2022, sono 38 quelle a guida femminile, ovvero il 15,8% del totale[36]. Questa percentuale, in crescita di 1,3 punti percentuali rispetto al 2021, è la seconda quota più alta registrata tra le città metropolitane, inferiore solo a quella di Messina (16%).

ISTRUZIONE

Competenze alfabetiche non adeguate degli studenti (percentuale di studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza alfabetica), competenze alfabetiche non adeguate per genere e differenza tra percentuale femminile e maschile rilevate nel 2022 per tutte le Città metropolitane.

	Competenza alfabetica non adeguata degli studenti	Competenza alfabetica non adeguata femmine	Competenza alfabetica non adeguata maschi	Differenza competenza alfabetica non adeguata tra femmine e maschi

[35] Elaborazione Università degli Studi di Firenze su dati Camera di Commercio di Firenze, 2022.
[36] Ibidem.

Genova	37,6	32,9	42	-9,1
Cagliari	41	36,5	45,4	-8,9
Venezia	35	30,1	39,5	-9,4
Torino	35,3	30,4	40	-9,6
Firenze	35	30,3	39,3	-9
Messina	44,6	40,2	48,9	-8,7
Bologna	31,5	25,7	36,9	-11,2
Bari	40,6	36,2	44,8	-8,6
Milano	32,9	28,5	37,2	-8,7
Roma	34,7	29,9	39,2	-9,3
Reggio Calabria	52,1	45,6	58,2	-12,6
Palermo	54,2	49,1	59,2	-10,1
Catania	48,9	43,8	53,8	-10
Napoli	51,2	47,2	55,1	-7,9
MEDIA NAZIONALE	38,6	33,5	43,4	-9,9

Le rilevazioni sulle competenze alfabetiche degli studenti presentano un quadro piuttosto differenziato del fenomeno tra le diverse città metropolitane. Secondo i dati aggiornati al 2022, il 35% degli studenti dell'area fiorentina - ovvero più di uno studente su tre - non possiede competenze alfabetiche adeguate[37]. Il valore si colloca al di sotto della media nazionale (38,3%) e posiziona Firenze al quarto posto per quota più bassa, dopo Bologna (31,5%), Milano (32,9%) e Roma (34,7%). Il fenomeno sembra essere diffuso in modo più consistente tra i maschi che tra le femmine, con tutte le città metropolitane che rilevano un tasso più alto per gli uomini piuttosto che per le donne. I dati ci dicono infatti che nell'area fiorentina ben il 39,3% degli studenti maschi

[37] Bes Istat su dati Servizio Nazionale di Valutazione Invalsi, 2022.

non possiede competenze alfabetiche adeguate, contro il 30,3% delle studentesse. Entrambi i valori si collocano al di sotto della media italiana, con uno scarto leggermente più alto della quota maschile (4,1 punti percentuali al di sotto della media) rispetto a quella femminile (3,2 punti percentuali).

Competenze numeriche non adeguate degli studenti (percentuale di studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza numerica), competenze numeriche non adeguate per genere e differenza tra percentuale femminile e maschile rilevate nel 2022 per tutte le Città metropolitane.

	Competenza numerica non adeguata degli studenti	Competenza numerica non adeguata femmine	Competenza numerica non adeguata maschi	Differenza tra competenza numerica non adeguata tra femmine e maschi
Genova	41,6	43,9	39,4	4,5
Cagliari	51,5	53,9	49,2	4,7
Venezia	37,3	39,6	35,2	4,4
Torino	38,4	40,5	36,5	4
Firenze	35,8	38	33,8	4,2
Messina	54,8	58	51,8	6,2
Bologna	33,5	35,1	32	3,1
Bari	47,5	49,7	45,5	4,2
Milano	34,7	36,9	32,7	4,2
Roma	41,5	44,2	39	5,2
Reggio Calabria	64,1	64,6	63,5	1,1
Palermo	65,2	67,8	62,7	5,1
Catania	59,7	62,3	57,1	5,2

Napoli	61,5	65,3	57,8	7,5
MEDIA NAZIONALE	43,6	45,8	41,6	4,2

Se si considera invece un altro tipo di competenze, quelle numeriche, Firenze sale di una posizione, collocandosi al terzo posto per quota più bassa di studenti con competenze numeriche non adeguate: con il 35,8% la Città metropolitana si posiziona dietro solo a Bologna (33,5%) e Milano (34,7%). È interessante notare come la tendenza riscontrata nell'analisi per genere delle competenze alfabetiche si inverta nel caso delle abilità numeriche: in questo contesto sono infatti le studentesse a registrare i tassi di competenze non adeguate più alti (38% contro il 33,8% degli studenti maschi). Anche in questo caso entrambi i valori si collocano al di sotto della media italiana, ma non c'è differenza nello scarto delle quote dei due sessi rispetto alla media di riferimento (7,8 punti percentuali per entrambi). In termini assoluti, il divario di genere più consistente si riscontra nel campo delle competenze alfabetiche, con un gap in punti percentuali che è più del doppio rispetto a quello riscontrato per le abilità numeriche (9,2 punti percentuali contro 4).

Passaggio all'Università (percentuale di neo-diplomati che si iscrivono per la prima volta all'università nello stesso anno in cui hanno conseguito il diploma di scuola secondaria di II grado, tasso specifico di coorte), variazione del tasso (differenza in punti percentuali tra i valori del 2020 e del 2019) passaggio all'università per genere e differenza tra tasso femminile e maschile (punti percentuali) per il 2020, per tutte le Città metropolitane.

	Tasso specifico di coorte	Variazione 2020-2019	Femmine	Maschi	Differenza tra femmine e maschi (in punti percentuali)
Genova	61,3	3,7	66,7	55,7	11
Cagliari	53,9	-1,3	58	49,4	8,6
Venezia	51,5	1	56,6	46,5	10,1
Torino	57,9	1,5	64,6	51,1	13,5
Firenze	58,2	3,2	64	52,5	11,5
Messina	49,9	0,6	58,2	42,4	15,8

Bologna	56,6	-0,2	62,9	49,8	13,1
Bari	50,6	1,3	56,2	45,5	10,7
Milano	57	-1	62,2	51,4	10,8
Roma	57,5	0,6	65,2	50,3	14,9
Reggio Calabria	48,3	0,7	57,2	39,7	17,5
Palermo	47,8	0,5	54,6	41,7	12,9
Catania	44,1	0,6	51,8	37	14,8
Napoli	41,5	-0,9	49,7	34,4	15,3
MEDIA NAZIONALE	51,9	0,5	59,1	44,7	14,4

Trend del passaggio all'Università nel periodo 2014-2020 per la Città metropolitana di Firenze (valore percentuale) e per l'Italia (valore su scala nazionale in percentuale).

Trend passaggio all'Università 2014-2020	Firenze	Italia
2014	53,1	49,1
2015	54,4	50,3
2016	53,9	50,3
2017	53,9	50,5
2018	54,2	50,4
2019	55	51,4
2020	58,2	51,9

Consideriamo adesso il passaggio all'istruzione universitaria come indicatore della propensione degli studenti a investire tempo e risorse nell'alta formazione. Il tasso di studenti della Città

metropolitana di Firenze che nel 2020, al termine del percorso di studi superiori, hanno deciso di iscriversi all'Università, è del 58,2%, dato in aumento di 3,2 punti percentuali rispetto all'anno precedente e che certifica il trend crescente del fenomeno riscontrato dal 2016 in poi[38]. Il valore registrato si colloca ben al di sopra della media italiana (51,9%) e posiziona Firenze al secondo posto per tasso più alto tra tutte le città metropolitane, dietro alla sola Genova (61,3%). Il passaggio all'università sembra avvenire in modo più consistente tra le femmine che tra i maschi, come certificato dai tassi più alti per le studentesse riscontrati in tutte le città metropolitane. La percentuale di studentesse della Città metropolitana di Firenze che si sono iscritte all'università nel 2020 è stata per esempio del 64%, contro il 52,5% dei maschi. Seppur con differenze contestuali proprie di ogni realtà, sembra quindi che i maschi siano orientati maggiormente a inserirsi quanto prima nella forza lavoro piuttosto che investire ulteriormente nella propria formazione: questo fattore potrebbe essere più o meno evidente in base alle caratteristiche del tessuto produttivo del territorio e all'insieme di conoscenze richieste per l'inserimento nel mercato del lavoro locale. Le studentesse potrebbero invece decidere di rimandare l'entrata nel mondo del lavoro investendo in un'istruzione di livello elevato per inserirsi in contesti lavorativi a più elevata specializzazione.

[38] Elaborazione Università degli Studi di Firenze su dati del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, 2020.

CONTESTO INTERNO

Dati sul personale

Divisione del personale per categoria e genere. Dati al 1/01/2021

Categoria	Femmine		Maschi	
	Pers. di ruolo	Tempo det.	Pers. di ruolo	Tempo det.
Funzionario E.Q. (cat. D)	46	8	40	10
Istruttore (cat. C)	76		79	1
Operat. Esperto (cat. B)	42		83	
Operatore (cat. A)	0		1	
Totale per genere	**172**		**214**	

All'inizio del 2021 il personale della Città metropolitana di Firenze era composto da 386 dipendenti, di cui 172 donne, pari in punti percentuale al 44,6% del totale, e 214 uomini, pari in punti percentuale al 55,4% del totale[39]. Per quanto riguarda la distribuzione fra le categorie si rilevava che le donne erano rappresentate per il 44,2% da personale di categoria C; per il 31, 4% dal personale di categoria D e per il 24,4% da personale di categoria B. Specularmente gli uomini popolavano in misura maggiore le categorie B e C, con percentuali pari al 38,8% e al 37,4% e a seguire la categoria D, popolata in percentuale pari al 23,4%.
Le categorie risultavano piuttosto bilanciate tra i due sessi, ad eccezione del personale di categoria B, costituito per il 66,4% da uomini.

Divisione del personale per categoria e genere. Dati al 1/01/2022

Categoria	Femmine		Maschi	
	Pers. di ruolo	Tempo det.	Pers. di ruolo	Tempo det.

[39] Città Metropolitana di Firenze, Piano triennale delle Azioni Positive 2022/2024.

Funzionario E.Q. (cat. D)	50	5	42	8
Istruttore (cat. C)	74		79	2
Operat. Esperto (cat. B)	39		77	
Operatore (cat. A)	0		1	
Totale per genere	**168**		**209**	

All'inizio del 2022 il personale della Città metropolitana risultava composto da 377 dipendenti di cui 168 donne e 209 uomini[40] con una leggera riduzione rispetto all'anno precedente (9 dipendenti in meno di cui 4 donne e 5 uomini). Tale diminuzione, peraltro, non ha avuto effetti significativi sul rapporto percentuale fra generi riferito al totale dei dipendenti, che è rimasto sostanzialmente invariato rispetto a quello dell'anno precedente. Nel dettaglio, la categoria C ricomprendeva ancora la maggior parte del personale femminile (44% delle donne), pur contando due lavoratrici in meno rispetto all'anno precedente, seguita dalla D (32,7%) e dalla B (23,3%). Negli uomini, invece, si poteva dare conto di un leggero cambiamento: la categoria più numerosa era diventata infatti la C, composta dal 38,7% degli uomini, seguita dalla categoria B (36,8%), D (24%) ed A (0,5%).

Divisione del personale per categoria e genere. Dati al 31/12/2022

Categoria	Femmine	Maschi
Dirigente (Q.D.U)	1	6
Funzionario E.Q. (cat. D)	59	46
Istruttore (cat. C)	97	80
Operat. Esperto (cat. B)	36	65
Operatore (cat. A)	0	1
Totale	**193**	**198**

[40] Ibidem.

L'analisi dei dati rilevati alla fine del 2022[41] fa emergere una ulteriore differenza, mettendo in evidenza una crescita delle lavoratrici donne all'interno della cat. C, con un aumento di 23 unità rispetto al dato rilevato ad inizio anno. Tale ingresso di nuovo personale a carattere prevalentemente femminile, ha modificato gli equilibri di genere. Le quote di personale femminile e maschile sul totale dei lavoratori risultano infatti più bilanciate rispetto a quanto rilevato negli anni precedenti, con il 49,4% del personale costituito da donne e il 50,6% da uomini.

L'analisi dei dati relativi alla composizione di genere delle categorie evidenzia dati non omogenei. Le lavoratrici donne, infatti, rappresentano la quota maggioritaria dei funzionari di elevata qualificazione (cat. D), risultando pari al 55,7% e degli istruttori (cat. C), con una percentuale ancora più alta, pari (al 57%). Gli uomini, al contrario, rappresentano la quasi totalità del personale dirigenziale, con una presenza pari all'85%, e di quello appartenente alle qualifiche più basse, con una presenza pari al 100% di personale maschile fra gli operatori (cat.A) e del 64,3% di personale maschile tra gli operatori esperti (cat.B). Alla parità di genere riscontrata a livello numerico non sembra quindi corrispondere un bilanciamento in termini di responsabilità e di funzioni apicali all'interno dell'ente, e in particolare la valutazione del rapporto percentuale intercorrente fra funzionari con elevata qualificazione e dirigenti lascia intravedere una segregazione verticale. Questi aspetti sono approfonditi nel paragrafo seguente.

Figure apicali

Figure apicali. Dati al 1/01/2021

	Femmine		Maschi	
	Ruoli	Tempo det.	Ruoli	Tempo det.
Dirigenti D.O.	2	0	6	0
Categoria F.D.	0	0	0	0
Cat. D con P.O.	9	0	14	0
Totale	**11**		**20**	

[41] Elaborazione Università degli Studi di Firenze su dati forniti dalla Città Metropolitana di Firenze, 2021-2022.

Figure apicali. Dati al 1/01/2022

	Femmine		Maschi	
	Ruoli	Tempo det.	Ruoli	Tempo det.
Dirigenti D.O.	2	0	6	0
Categoria F.D.	0	0	0	1
Cat. D con P.O.	10	0	14	0
Totale	**12**		**21**	

Se quindi nel corso dell'ultimo anno i risultati ottenuti dalla Città Metropolitana in termini di bilanciamento numerico tra dipendenti dei due sessi è innegabile, come visto i dati riguardanti le funzioni apicali dell'organizzazione presentano ancora ampi margini di miglioramento nell'ambito di una divisione più equa delle responsabilità e delle posizioni di vertice dell'ente tra uomini e donne. All'inizio del 2021 degli 8 dirigenti della Città metropolitana 6 erano uomini, con peso all'interno della categoria pari al 75% [42]. Lo stesso sbilanciamento a favore del personale maschile si riscontrava all'interno lavoratori della categoria D con posizioni organizzative, ai quali erano attribuiti oltre il 60% degli incarichi. Nel corso dell'anno la situazione non è cambiata in modo significativo: le uniche variazioni riscontrate hanno riguardato un aumento di una unità nel personale femminile di categoria D con posizioni organizzative e l'inserimento di un uomo con incarico di funzioni direzionali. Questi cambiamenti non hanno modificato il forte sbilanciamento a favore della componente maschile delle figure di maggior responsabilità dell'ente. I dati relativi alla fine del 2022[43] rilevano un ulteriore aumento del divario di genere a seguito della diminuzione di una unità di personale dirigenziale di genere femminile. Gli uomini arrivano così a ricoprire il 65,6% delle posizioni di maggior responsabilità all'interno dell'ente; un dato che sale all'85% se riferito alle solo figure dirigenziali.

[42] Città Metropolitana di Firenze, Piano triennale delle Azioni Positive 2022/2024.
[43] Elaborazione Università degli Studi di Firenze su dati forniti dalla Città Metropolitana di Firenze, 2022.

Tipologia contrattuale divisa per genere

Tipologia contrattuale per genere. Dati al 31/12/2021

Tipologia contratto	Femmine	Maschi
Tempo indeterminato	165	205
Tempo determinato	5	10
Totale	**170**	**215**

Alla fine del 2021 la grande maggioranza dei lavoratori della Città metropolitana godeva di un contratto a tempo indeterminato[44]. In riferimento ai rapporti di lavoro a tempo determinato l'analisi dei dati[45] metteva in evidenza come la quota percentuale degli uomini (4,6%) fosse leggermente più alta rispetto a quella delle donne (3%).

Tipologia contrattuale per genere. Dati al 31/12/2022

Tipologia contratto	Femmine	Maschi
Tempo indeterminato	188	193
Tempo determinato	5	5
Totale	**193**	**198**

L'analisi dei dati riferiti all'anno 2022[46] vede un incremento del numero di donne impiegate con contratti di lavoro a tempo indeterminato (+23 rispetto al 2021) ed una contrazione di uomini (-12 rispetto al 2021). Con riferimento, invece, ai lavoratori assunti con contratto di lavoro a tempo determinato, l'analisi dei dati conferma la persistenza di un dato stabile per le lavoratrici e una contrazione per i lavoratori (-5 rispetto al 2021).

[44] Ibidem.

[45] I dati riportati in tabella tengono conto anche delle figure dirigenziali (2 donne e 6 uomini), non considerati nella precedente tabella relativa alla divisione del personale per categoria e genere al 1/01/2022.

[46] Elaborazione Università degli Studi di Firenze su dati forniti dalla Città Metropolitana di Firenze, 2021-2022.

Fasce di età dei dipendenti suddivisi per genere

Fasce di età dei dipendenti suddivisi per genere. Dati al 31/12/2022

Età	Femmine	Maschi
< 30	11	5
31 – 40	25	14
41 – 50	47	40
51 – 60	82	113
> 60	28	26
Totale	**193**	**198**

La maggior parte dei dipendenti della Città metropolitana di Firenze si concentra nella fascia di età compresa tra i 51 e i 60 anni (49,8% del personale totale). Si segnala anche una discreta concentrazione di dipendenti nella fascia di età compresa fra i 41 e i 50 anni (22,3% del personale totale) e in quella di coloro che hanno oltre 60 anni (13,8% del personale totale)[47]. I lavoratori under 30 e quelli di età compresa tra i 31 e i 40 anni rappresentano, invece, solo una piccola percentuale, pesando sul dato complessivo rispettivamente per il 4,1% e per il 10%.

Le donne risultano presenti in maggiore concentrazione nella fascia di età compresa tra i 51 e i 60 anni, con un peso percentuale pari al 42,5%. Nelle fasce di età comprese tra i 41 e i 50 anni si concentra anche un'altra rilevante parte del personale (24,3% delle donne), parimenti abbastanza popolata la fascia delle lavoratrici over 60, con il 14,5% del personale femminile. La presenza di personale femminile nella fascia di età compresa tra i 31 e i 40 anni e nella fascia di età inferiore a 30 anni conta invece il 13% delle donne , mentre le lavoratrici under 30 sono appena il 5,7% del personale femminile.
Anche in relazione agli uomini, l'analisi dei dati mostra come la fascia di età compresa tra i 51 e i 60 anni risulti essere quella maggiormente popolata, rappresentando il 57% del personale maschile totale. In modo del tutto simile a quanto riscontrato per le donne, la concentrazione degli uomini risulta elevata anche nella fascia di età compresa 41-50 (20,2% dei lavoratori) e in quella di coloro che hanno un'età superiore ai 60 anni (13,1% del personale maschile). La fascia di età

[47] Ibidem.

compresa tra i 31 e i 40 anni e quella con personale maschile con età inferiore ai 30 anni sono le meno popolate, pesando in misura pari al 7% e il 2,5% del personale maschile.
È interessante notare come le donne siano più numerose degli uomini nelle fasce di età più giovani: esse predominano infatti tra gli under 30 (68,7% della fascia) e tra i soggetti di età compresa tra i 31 e i 40 anni (64% della classe). Una condizione di parziale riequilibrio si ha invece nella classi di età compresa tra i 41 e i 50 anni, dove donne e uomini contano rispettivamente il 54% e il 46% della fascia, e tra i soggetti che hanno più di 60 anni. La fascia di età predominante, quella tra i 51 e i 60 anni, è invece costituita per il 58% da uomini.

Conciliazione vita e lavoro

Dipendenti part-time

Dipendenti part-time. Dati al 31/12/2021

Misure di conciliazione	Femmine	Maschi
Part-time > 50%	20	4
Part-time < 50%	5	9
Personale che usufruisce del lavoro agile e telelavoro	82	60
Orario unico giornaliero di 7 ore e 12 minuti	3	1

Nel corso del 2021 i dipendenti con contratto di lavoro part-time sono stati in totale 38, dei quali 24 con contratti di lavoro part time superiore al 50% del tempo pieno e 13 con contratti di lavoro part time non superiori al 50% del tempo pieno[48]. La prima tipologia di contratto con una percentuale di orario superiore al 50% era stata utilizzata in assoluta prevalenza da donne (83% della categoria); una situazione inversa rispetto a quella riferita al contratto di lavoro part time con percentuale orario inferiore al 50%, utilizzata in prevalenza da uomini (64,3% della categoria).
Nel corso dell'anno 2021 sono stati 142 i dipendenti - con una percentuale di donne pari al 57% - che hanno sperimentato forme di lavoro agile e telelavoro, complici le trasformazioni e i cambiamenti innescati anche in questo ambito dalla pandemia. Sono stati invece pochi i

[48] Elaborazione Università degli Studi di Firenze su dati forniti dalla Città Metropolitana di Firenze, 2021-2022.

dipendenti che hanno usufruito dell'orario unico giornaliero di 7 ore e 12 minuti (4 dipendenti in totale, di cui 3 donne).

Dipendenti part-time. Dati al 31/12/2022

Misure di conciliazione	Femmine	Maschi
Part-time > 50%	20	4
Part-time < 50%	5	9
Personale che usufruisce del lavoro agile e telelavoro	79	59
Orario unico giornaliero di 7 ore e 12	3	1

Nel corso del 2022 il dato relativo ai dipendenti con contratto di lavoro part time è rimasto stabile[49] mentre è diminuito il numero di coloro che hanno usufruito del lavoro agile o del telelavoro. Si tratta di una diminuzione peraltro poco significativa – i soggetti che hanno usufruito dello smart working sono appena 3 in meno rispetto al 2021 – se si considera che tali strumenti erano stati sperimentati per fronteggiare l'emergenza pandemica, un'emergenza che appunto nel 2022 ha visto la sua fine.

Dipendenti con disabilità e categorie protette

Dipendenti con disabilità e categorie protette. Dati al 31/12/2021

	Femmine	Maschi
Persone con disabilità	7	23
Categoria protetta	1	2
Totale	**8**	**25**

L'analisi dei dati dei dipendenti della Città metropolitana di Firenze rileva che fra il personale vi sono 33 persone con disabilità o appartenenti a una categoria protetta, 25 dei quali sono uomini

[49] Ibidem.

(75,7% di questi soggetti) e 8 sono donne (24,3%)[50]. Se i dipendenti appartenenti ad una categoria protetta costituiscono una minoranza del totale dei soggetti qui considerati, e risultano piuttosto bilanciati tra i due sessi, le persone con disabilità sono in prevalenza uomini, con una percentuale pari al 76% delle persone presenti in tale categoria di lavoratori.

Dipendenti che usufruiscono della flessibilità di orario sulla base della legge 104

Dipendenti che usufruiscono della flessibilità di orario sulla base della legge 104 per genere. Dati al 1/01/2022

Propria		In assistenza	
Femmine	Maschi	Femmine	Maschi
1	3	16	13
4		**29**	

L'analisi del dati relativi al personale dipendente evidenzia come nel corso del 2021 i dipendenti che hanno usufruito della flessibilità oraria sulla base della legge 104[51] sono stati 33, di cui 4 per una condizione di invalidità personale e 29 per fornire assistenza a congiunti. Coloro che hanno richiesto permessi lavorativi per la propria condizione di invalidità sono in prevalenza uomini (75% dei casi rilevati); i dipendenti che invece hanno chiesto i permessi per assistenza ai congiunti sono invece in prevalenza donne (55,2% dei casi rilevati). Questo dato mette in evidenza come il lavoro di cura sia svolto ancora ed in prevalenza dalle donne piuttosto che non dagli uomini.

Permessi l.104/1992

Permessi l.104/1992 per categoria e genere. Dati al 31/12/2022

Tipo di permesso	Categoria	Femmine	Maschi
Congedi parentali	B	2	1
	C	19	7

[50] Elaborazione Università degli Studi di Firenze su dati forniti dalla Città Metropolitana di Firenze, 2021-2022.
[51] Città Metropolitana di Firenze, Piano triennale delle Azioni Positive 2022/2024.

	D	3	2
Legge 104	B	6	7
	C	11	6
	D	6	4
Totale		**47**	**27**

Nel corso del 2022 i permessi richiesti in virtù della "legge 104" sono stati 40, 7 in più rispetto all'anno precedente[52]. La maggior parte di questi permessi sono stati richiesti da lavoratrici donne (57,5% contro il 42,5%). La categoria che ha richiesto il maggior numero di questi permessi è quella degli istruttori (cat. C), con il 42,5% delle richieste sul totale di permessi accordati, seguita dai lavoratori della categoria B (32,5%) e C (25%). Andando a correlare le richieste effettuate dai dipendenti di ciascuna categoria al genere si rilevano una situazione di sostanziale bilanciamento, con la sola eccezione dei dipendenti della categoria C, nella quale le richieste della donne prevalgono arrivando a comprendere il 64,7% dei casi.

Sono state invece 34 le richieste di congedi parentali, 24 delle quali richieste da donne (70,6% dei permessi di questo tipo) e 10 da uomini (29,4% dei congedi). La categoria che ha richiesto più permessi in termini assoluti è stata ancora una volta quella degli istruttori (cat.C), complice anche la loro maggiore numerosità rispetto alle altre categorie. Se all'interno delle categorie B e D di lavoratori le richieste di congedo parentale appaiono piuttosto bilanciate tra i due sessi, nel caso della categoria C sono le donne a prevalere, con il 73% dei casi.

Formazione

Formazione per genere. Dati al 31/12/2021

Tipologia	Femmine	Maschi
Aggiornamento professionale	1.325 ore	1.545 ore
Competenze digitali	4.480 ore	6.912 ore
Benessere organizzativo e pari	6 ore	0 ore

[52] Elaborazione Università degli Studi di Firenze su dati forniti dalla Città Metropolitana di Firenze, 2022.

opportunità		
Totale	**5.811 ore**	**8.457 ore**

Nota: "Benessere organizzativo e pari opportunità" è un percorso dedicato ai soli membri del C.U.G.

Alla fine del 2021 i dipendenti della Città Metropolitana di Firenze avevano seguito corsi di formazione e aggiornamento per un totale di 14 268 ore, il 40,7% delle quali hanno coinvolto il personale femminile e il 59,3% quello maschile[53]. La tipologia di corso più seguita riguardava lo sviluppo e il potenziamento delle competenze digitali, un insieme di conoscenze e abilità ritenute fondamentali nel percorso di trasformazione della pubblica amministrazione accelerato dalla pandemia, settore che ammontava ad oltre il 79% delle ore di formazione totali. Il 60,7% delle ore di formazione sulle competenze digitali avevano riguardato i dipendenti uomini, mentre il 39,3% delle ore avevano coinvolto il personale femminile. Gli uomini avevano anche seguito la maggior parte delle ore di formazione dedicate all'aggiornamento professionale, con il 53,8% delle ore totali ad esso dedicate. Il corso relativo al benessere organizzativo e le pari opportunità era stato seguito esclusivamente dal personale femminile componente il C.U.G , come previsto espressamente dagli organizzatori.
Volendo considerare come misura di sintesi il rapporto tra numero di ore di formazione e numerosità dei dipendenti dei due sessi, nel corso del 2021 gli uomini hanno frequentato corsi di formazione con una media di ore per dipendente leggermente superiore a quella delle donne: la media è infatti di circa 39 ore a dipendente per il personale maschile e di circa 34 ore al dipendente per il personale femminile.

Formazione per genere. Dati al 31/12/2022

Tipologia	Femmine	Maschi
Aggiornamento professionale	14.444 ore	11.096 ore
Competenze manageriali/relazionali	418 ore	344 ore
Benessere organizzativo e pari opportunità	80 ore	21 ore
Totale	**14.942 ore**	**11.461 ore**

[53] Elaborazione Università degli Studi di Firenze su dati forniti dalla Città Metropolitana di Firenze, 2021-2022.

Nel corso del 2022 il tempo dedicato ai corsi di formazione e aggiornamento è aumentato considerevolmente, registrando un totale di 26 403 ore seguite dal totale dei dipendenti della Città Metropolitana[54]. Gran parte dell'aumento è dovuto all'incremento consistente delle ore dedicate all'aggiornamento professionale, che costituisce oltre il 96% della formazione rilevata alla fine dell'anno. Il potenziamento delle competenze digitali è stato sostituito con un corso di formazione sulle competenze di tipo manageriale e relazionale, percorso che ha coinvolto però un numero tutto sommato ristretto di ore. Un'altra novità dell'anno è stata l'apertura del corso relativo al benessere organizzativo e le pari opportunità anche a membri del personale maschile, che hanno registrato il 20,8% delle ore relative a questo tipo di formazione.
Un'importante inversione di tendenza rispetto all'anno precedente riguarda la quota di ore di formazione sul totale rilevata per ciascun sesso: se nel 2021 erano stati gli uomini a registrarne un numero maggiore e a riportare una media ore per dipendente più elevata, nel 2022 sono state le donne le vere protagoniste dei percorsi di formazione. Il personale femminile ha infatti seguito più della metà delle ore di formazione rilevate, con una media ore per dipendente pari a 77,4, valore più che doppio rispetto all'anno precedente e ben superiore alle circa 58 ore per dipendente registrate tra gli uomini.

Comitato Unico di Garanzia

Il Comitato Unico di Garanzia della Città metropolitana, istituito dalla L. 183/2010, sostituisce, unificando le competenze in un solo organismo, i precedenti Comitati Pari Opportunità e anti-mobbing introdotti dalla contrattazione collettiva ed è destinato ad esplicare la propria attività nei confronti di tutto il personale, racchiudendo in sé la rappresentanza del personale dirigente e non dirigente[55]. Il Comitato ha compiti propositivi, consultivi e di verifica e opera in stretta collaborazione con la Consigliera provinciale di parità. Fra le competenze del CUG vi è l'avvio di iniziative e la formulazione di proposte di azioni positive nei temi di competenza quali la parità, il contrasto a tutte le forme di discriminazione, la qualità e la sicurezza dell'ambiente di lavoro, l'assistenza ai dipendenti oggetto di molestie sessuali o di stalking, le pari opportunità effettive nelle condizioni di lavoro e di sviluppo professionale[56]. Compito del CUG è inoltre esprimere pareri sugli atti di interesse generale dell'ente riguardanti le politiche, l'ordinamento e la gestione del personale, i progetti e gli interventi organizzativi e di ristrutturazione, nonché

[54] Ibidem.
[55] Portale Città Metropolitana di Firenze, (https://www.cittametropolitana.fi.it/cug/)
[56] Ibidem.

collaborare alla stesura del piano triennale di azioni positive ed esprimere parere preventivo in merito.

Con Atto Dirigenziale n. 3603 del 31/12/2020 sono stati nominati i membri del Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni della Città Metropolitana di Firenze. Il comitato ha composizione paritetica, in quanto costituito da componenti designati da ciascuna delle organizzazioni sindacali rappresentative e da un pari numero di rappresentanti dell'amministrazione. I membri nominati rimangono in carica 4 anni e possono essere rinnovati una sola volta.

Di seguito vengono indicati i componenti attualmente in carica.

Per l'amministrazione[57]:

- Membri effettivi:
    - Maria Grazia Fiera
    - Caterina Panicacci
    - Carmen Sabatella
- Membri supplenti:
    - Claudia Collini
    - Raffaella De Biasi

Per le OO.SS. maggiormente rappresentative a livello di Amministrazione:

- FLFP CGIL:
    - Stefano Tatini, titolare
    - Barbara Landrini, supplente
- UIL FP:
    - Giovanni Pesucci, titolare

- CISL FP: Anna Bartolozzi, titolare
    - Raffaella Comodo, supplente

Consigliera di parità

Da Febbraio 2021, con Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali n.16 del 04/02/2021 è stata nominata la Consigliera di Parità (ex D.lgs. 198/2006) della Città Metropolitana di Firenze, nella persona della Prof.ssa Anna Maria Di Fabio (Consigliera di Parità

[57] Ibidem.

Effettiva) e, in caso di sua assenza, dell'Avv. Irene Romoli (Consigliera di Parità supplente)[58]. La figura di Consigliera di parità, in carica per 4 anni, è stata istituita per la promozione e il controllo dell'attuazione dei principi di pari opportunità e di non discriminazione tra uomini e donne nel mondo del lavoro. A lei ci si può rivolgere anche per accedere ai finanziamenti previsti dalla legge per le azioni positive e per presentare progetti di riorganizzazione aziendale. Alla Consigliera possono inoltre rivolgersi direttamente le lavoratrici che ritengono di aver subito discriminazioni nell'accesso al lavoro, nella retribuzione, nella possibilità di frequentare corsi di formazione professionale o di fare carriera all'interno dell'Ente o quelle i cui diritti siano stati contrastati in caso di maternità o, ancora, che siano state licenziate perché donne. La Consigliera ha la possibilità di adire, in via di urgenza, il Giudice del Lavoro o il T.A.R. per far cessare il comportamento pregiudizievole del datore di lavoro che abbia causato la discriminazione.

Le amministratrici comunali nella Città metropolitana di Firenze

Presenza percentuale di Amministratrici comunali donne (2020-2021)

Città metropolitana	Presenza di Amministratrici comunali in %	Variazioni punti percentuali
Genova	31,5	-0,7
Cagliari	41,7	-0,1
Venezia	35,6	-1,5
Torino	33,9	-1,4
Firenze	38,4	-0,9
Messina	37,6	-1,2
Bologna	39,1	-1,8
Bari	33,4	0,3
Milano	38,4	-1
Roma	32,6	-1,5
Reggio Calabria	27,6	-0,8

[58] Città Metropolitana di Firenze, Piano triennale delle Azioni Positive 2022/2024.

Palermo	38,5	-0,5
Catania	33,6	-0,2
Napoli	30,8	-1,4
MEDIA NAZIONALE	32,6	-0,6

A conclusione della sezione, poniamo a confronto il contesto dell'area metropolitana di Firenze con le altre realtà metropolitane in termini di partecipazione delle donne nell'amministrazione comunale[59], un importante indicatore di progresso verso la parità di genere nella politica locale. I dati in tabella sono relativi alla composizione di genere nell'amministrazione comunale delle Città metropolitane negli anni 2020-2021.

La lettura dei dati riferiti alla Città metropolitana di Firenze relativi al periodo 2020-2021 evidenzia una presenza di amministratrici comunali del 38,4%, con una variazione di - 0,9 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Sebbene la variazione sia negativa, è importante notare che la Città metropolitana di Firenze si colloca tra le città metropolitane con una percentuale di amministratrici comunali superiore a quella della media nazionale, pari al 32,6%.

La Città metropolitana di Firenze si posiziona così al quarto posto per quota di amministratrici comunali più alta, dopo Cagliari (41,7%), Bologna (39,1%) e Palermo (38,5%).

[59] Città metropolitane a confronto: http://inumeridibolognametropolitana.it/cittametropolitaneconfronto/

URBANISTICA DI GENERE

"La rappresentazione del mondo come tale è opera dell'uomo; egli lo descrive dal suo punto di vista, che confonde con la verità assoluta"[60]

Simone De Beauvoir

L'Urbanistica di Genere promuove la progettazione e la pianificazione urbana orientate all'inclusione, considerando attentamente le diverse necessità di tutta la popolazione. Questo approccio costituisce un'alternativa al tradizionale modello di sviluppo urbano che ha prevalso nei secoli scorsi, principalmente incentrato sulle esigenze della popolazione maschile. Le città sono state infatti pensate e modellate basandosi su quello che potremmo definire *genere dominante*, tralasciando e sottovalutando le esigenze dell'altra fondamentale parte della popolazione: le donne. Al fine di creare degli spazi più inclusivi l'urbanistica di genere deve adottare uno sguardo trasversale che abbracci non solo tutte le categorie di genere ma anche le etnie, le varie classi sociali, i diversi orientamenti sessuali, le disabilità ecc. L'urbanistica di genere si pone quindi lo scopo di colmare tutte quelle lacune create nel tempo dal fatto che gli spazi che ci circondano siano stati voluti e pensati quasi esclusivamente da uomini per altri uomini, non tenendo in considerazione una grandissima fascia di popolazione, rimasta così invisibile. Un fattore determinante è stato giocato dal diverso ruolo che hanno rivestito uomini e donne fino a poco tempo fa: le donne, relegate principalmente alla dimensione domestica, svolgevano mansioni di cura della casa, dei bambini e degli anziani e questo ha determinato, nella pianificazione e costruzione delle città, la subordinazione delle loro esigenze a favore di una quasi totale attenzione per gli uomini lavoratori, divenuti così i principali occupanti dello spazio pubblico.

Fu proprio una donna, l'antropologa statunitense Jane Jacobs a sottolineare, più di mezzo secolo fa, le criticità di questo modello di città, restituendo una delle letture critiche più note dello sviluppo urbano contemporaneo. Nella sua opera *Vita e Morte delle Grandi Città*[61] prende come riferimento le città americane che, caratterizzate da un'evidente zonizzazione delle attività umane, separano le donne dalle attività produttive, relegandole alle sole attività domestiche e di cura. Questa separazione interna alla città è la conseguenza di un modo di pensare fortemente patriarcale, condizionato dalla convinzione che, in qualsiasi contesto, la figura maschile debba avere un ruolo predominante di potere e controllo.

Si è dunque consolidata una società occidentale ad immagine e somiglianza della sfera maschile che ha contribuito, negli anni, al cosiddetto *gender data gap*, ovvero la mancanza di dati di genere. Di questo "vuoto" di dati ci restituisce un quadro esaustivo **Caroline Criado Perez** nel saggio

[60] S. de Beauviour, Il secondo sesso, 1969.

[61] Jane Jacobs, Vita e morte delle grandi città, 1961

divulgativo *Invisibili*[62], pubblicato in Italia nel 2022. Attraverso una galleria di piccoli e grandi atti di sessismo l'autrice dimostra come il *gender data gap* abbia inciso, e stia tuttora incidendo, sulla vita delle donne. La disuguaglianza di genere è ovunque: nella temperatura degli uffici regolata in base alle esigenze maschili, nelle opere d'arte, nei nomi delle strade delle nostre città, nei ripiani troppo alti degli scaffali. Attraverso piccole azioni è stato così tramandato un sistema nel quale siamo talmente immersi da non renderci conto di quanta disparità di genere ci sia intorno a noi.

Anche ne *La città femminista*[63], libro della geografa canadese **Leslie Kern**, l'autrice ci spiega perché, nell'immaginario collettivo, lo spazio pubblico e la strada appartengano agli uomini mentre alle donne spetti uno spazio più chiuso e circoscritto: *la casa*. Attraverso le riflessioni della Kern possiamo facilmente capire come questa distinzione maschile-femminile, pubblico-privato sia la stessa dicotomia su cui sono sempre state fondate le distinzioni lavoro retribuito-lavoro di cura, produzione-riproduzione.

Nonostante ancora oggi la guida della città sia prevalentemente nelle mani degli uomini, è importante notare che, seppur con fatica, lo scenario sta iniziando pian piano ad evolvere. I primi passi fondamentali sono stati fatti a partire dagli anni '70 quando, sulla scia di movimenti delle donne per l'acquisizione di nuovi diritti, anche l'urbanistica e l'architettura sono state osservate, per la prima volta, attraverso un nuovo sguardo di genere. Le ricercatrici hanno così iniziato ad evidenziare come l'atteggiamento patriarcale, insito nella società, si riflettesse anche sul modo di progettare, e di conseguenza di vivere, lo spazio urbano. È così che negli ultimi decenni un numero sempre crescente di pensatrici e attiviste hanno lavorato affinché la realizzazione di città veramente inclusive per tutte e tutti non sia più solo un sogno utopico. In questo modo, guardando all'urbanistica in maniera femminista, viene messa in discussione la radicata e consolidata città degli uomini, aprendo la strada ad un nuovo modo di progettazione urbana. Storicamente sono stati gli uomini a rivestire le cariche di sindaci, urbanisti, architetti e ingegneri; questo ha portato a privilegiare il loro punto di vista, erroneamente considerato universale, a discapito delle esigenze e delle prospettive di altri gruppi sociali.

Tuttavia, nonostante il cuore del problema sia stato individuato e la ricerca stia facendo passi in avanti in questo ambito, siamo ancora ben lontani dall'ottenere città veramente inclusive e paritarie. È quindi utile prendere ad esempio quelle città che, negli ultimi decenni, sono divenute modelli virtuosi per l'Urbanistica di Genere.

La prima città a dover essere citata è senza dubbio **Vienna**. Il modello viennese costituisce infatti un approccio strutturato e di lungo periodo al tema dell'Urbanistica di Genere. Tutto iniziò infatti già nel 1991 quando le urbaniste **Eva Kail**, oggi *Gender Planning Expert* della città, e Jutta Kleedorfer organizzarono una mostra fotografica dal titolo "*Who Owns Public Space — Women's*

[62] Caroline Criado Perez, Invisibili, 2019

[63] Leslie Kern, La città femminista, 2021

Everyday Life in the City"[64] per mostrare il modo in cui le donne vivevano la città e porre l'attenzione sulla percezione della paura negli spazi pubblici. Le fotografie ritraevano le abitudini quotidiane delle donne all'interno della città, mettendo in evidenza come tra le loro priorità ci fosse senza dubbio la sicurezza e la facilità degli spostamenti. La mostra ebbe un tale riscontro che ne seguì la riformulazione delle politiche amministrative; in seguito ad un primo momento di ricerca e raccolta dati venne infatti indetto un concorso aperto solo ad architette che portò alla realizzazione del progetto vincitore di **Franziska Ullmann**, il *complesso residenziale Frauen-Werk-Stadt*[65]. Il masterplan del progetto era caratterizzato dalla varietà delle unità proposte, dalla contiguità tra spazi privati e condivisi come i cortili, la piazza centrale, il villaggio comune, le strade residenziali, i campi di gioco e giardini, dalla dotazione di attrezzature e servizi pubblici. Il successo di questo primo progetto realizzato dalle donne per le donne indirizzerà Vienna sulla strada dell'Urbanistica di Genere e al compimento di oltre sessanta progetti pilota sulla città, tutti riconducibili ad un'idea di urbanistica di genere, realizzati tramite forme partecipative, e preceduti da analisi quantitative dei bisogni reali.

In questi ultimi tre decenni Vienna ha quindi svolto un lavoro estremamente efficace che l'ha portata, agendo sia attraverso interventi innovativi sull'esistente sia attraverso progetti di nuova realizzazione, ad essere la più avanzata in Europa in questo settore costituendo così uno dei pochi esempi di approccio strutturato e di lungo periodo.

Tra le città che stanno cercando di acquisire una metodologia per un'urbanistica femminista vi è anche **Barcellona** dove, nel 2004, venne approvata la cosiddetta *Legge dei Quartieri*[66], un documento di otto punti che lanciava nuove misure urbane e sociali. Tra questi otto punti il numero 6 riguardava l'uguaglianza di genere nell'uso dello spazio urbano e delle sue infrastrutture.

Proprio da questo punto nasce il *Col·lectiu Punt 6*[67], una cooperativa di architetti, sociologi e urbanisti che dal 2006, dividendosi tra ambiente sociale ed accademico, lavora proponendo formazioni e approfondimenti all'interno di istituzioni e università. Obiettivo del collettivo è quello di ricercare un modo innovativo di guardare e vivere lo spazio urbano da una prospettiva femminista intersezionale, non tralasciando la questione ambientale, secondo i principi dell'eco-femminismo. *Punt6* conta, ad oggi, più di quattrocento progetti all'attivo ed è impegnato nella realizzazione di guide e testi in generale che possano diventare un riferimento per attiviste e per chi ha ruoli di responsabilità politica. Nel 2016 la città ha inoltre lanciato un *Piano per la*

[64] Eva Kail, Jutta Kleedorfer, Who Owns Public Space — Women's Everyday Life in the City, Vienna 1991

[65] Cfr. Gisella Bassanini, Per amore della città, 2008

[66] Cfr. Francesco Domenico Moccia & Marichela Sepe, Sviluppare, rigenerare, ricostruire città. Questioni e sfide contemporanee, Roma, 2018

[67] A tal proposito si visiti www.punt6.org

giustizia di genere (2014-2020)[68], suddiviso in quattro aree strategiche, volto all'eliminazione di ogni disuguaglianze di genere.

Subito dopo il Covid arriva, sempre a Barcellona, "*Ecofeminist proposals for reimagining the city*"[69], un documento che riunisce idee provenienti dai movimenti femministi ed eco-femministi, per muoversi in questa direzione e pensare a città e vite che siano abitabili dall'intera collettività in tempi di crisi ed emergenze.

Se anche altre città come ad esempio Berlino, Parigi ed Umeå (in Svezia) stanno già lavorando concretamente in un'ottica di Urbanistica di Genere, in **Italia** il dibattito su questo argomento si è aperto davvero solo pochi anni fa. Il ritardo nell'affrontare certi temi, considerati di secondaria importanza, ha fatto sì che la ricerca e l'applicazione dei risultati siano ancora in fase di avvio.

Queste tematiche sono state infatti a lungo trattate solo all'interno di gruppi femministi e, solo recentemente, si è iniziata ad avvertire una crescente sensibilizzazione sul tema da parte anche delle amministrazioni cittadine.

Tuttavia ci sono voci fuori dal coro che fanno ben sperare per il futuro. Una su tutte è rappresentata dalla ricerca sulla città di Milano ***Sex&TheCity***[70] condotta da Florencia Andreola e Azzurra Muzzonigro, fondatrici dell'omonima Associazione di promozione sociale.

La ricerca, prolungatasi per più di due anni e culminata con la stesura del libro ***Atlante di genere***[71], esamina la vita delle donne fuori e dentro le mura domestiche, facendo emergere necessità specifiche, limiti e ostacoli della città. L'obiettivo è quello di decostruire lo spazio urbano applicando lenti di osservazione specifiche, utili a leggere le risposte che la città offre alle esigenze di donne e minoranze.

Tra i temi centrali trattati nell'*Atlante di Genere* troviamo la violenza delle donne dentro e fuori le mura domestiche, la paura e la percezione dell'insicurezza negli spazi pubblici, la mobilità, i servizi legati alle esigenze delle donne (come i luoghi per l'allattamento sicuro, i servizi igienici pubblici, le aree gioco, gli asili nido ecc.), la toponomastica femminile e tanto altro. Durante e dopo la stesura dell'Atlante di Genere, Andreola e Muzzonigro hanno partecipato a svariati convegni in varie città italiane, sottolineando spesso che "*il cambiamento nell'ambiente amministrativo pubblico italiano è lento*" a causa di una mancanza di consapevolezza su queste tematiche.

Un grosso problema per la stesura dell'Atlante è stato il già citato *Gender data gap*, in quanto in Italia qualunque analisi sulla popolazione è sempre stata fatta senza disaggregare i dati per genere: le raccolte dati sono spesso condotte ignorando le differenze uomo-donna, tralasciando il fatto che le donne hanno una vita e delle abitudini molto diverse rispetto agli uomini.

---

[68] A tal proposito si visiti www.c40.org

[69] Blanca Bayas Fernández, Joana Bregolat i Campos, Ecofeminist proposals for reimagining the city. Public and community paths, 2021

[70] A tal proposito si visiti www.sexandthecity.space

[71] Florencia Andreola, Azzurra Muzzonigro, Milan Gender Atlas, 2021

Per colmare il *Gender data gap*, nella primavera del 2021, è stato creato e divulgato un questionario online dal titolo *Il genere e l'uso della città*[72] tramite vari canali, tra cui social media, email, stampa e trasmissioni radio. Questo sondaggio è stato indirizzato a un'ampia gamma di partecipanti, tra cui donne, uomini, ragazze, ragazzi e persone con identità di genere non binarie. L'obiettivo principale era analizzare la città di Milano per capire se ci fossero differenze significative tra i generi nella gestione della vita quotidiana, nei modelli di spostamento e nella percezione di situazioni di insicurezza urbana.

I dati emersi hanno arricchito la ricerca, e soprattutto la mappatura, di una base di dati sulla quale costruire ipotesi di scenari progettuali ancorati a una lettura quanto più possibile realistica della situazione attuale di Milano.

La ricerca *Sex & the City* ha inoltre attirato l'attenzione anche di altre realtà urbane; recentemente Muzzonigro e Andreola hanno vinto un bando della Regione Emilia Romagna, per replicare (seppur parzialmente) a Bologna il lavoro fatto sulla città di Milano.

D'altra parte anche Bologna negli ultimi anni sembra aver intrapreso una buona strada in merito all'Urbanistica di Genere. Nel 2022 è stato avviato il progetto *Bologna Libera e Sostenibile*, un'iniziativa volta a raccogliere e analizzare dati per definire linee guida finalizzate a una pianificazione urbana che tenga conto delle prospettive di genere e dell'aspetto della sostenibilità ambientale. Queste linee guida saranno sperimentate in due progetti strategici per la città: la realizzazione del *nuovo polo scolastico Dozza* nel quartiere di Borgo Panigale-Reno, e la creazione della *Via della Conoscenza*, un percorso ciclabile e pedonale che collega luoghi di ricerca, nuove aree urbane, spazi pubblici e parchi attraverso una rete dedicata alla mobilità lenta.

Grazie a questi esempi Milano, e in parte Bologna, si stanno facendo espressione di una nuova visione della società e questo non può che apportare dei benefici per il cambiamento auspicato. Come sottolineano Muzzonigro e Andreola infatti "*le mentalità si trasformano anche in base agli esempi che si hanno intorno, e in questo i contesti urbani possono e devono farsi portatori di modelli in cui la parità di genere si esprime nelle scelte delle amministrazioni pubbliche, dei pianificatori, degli architetti e di tutti coloro che hanno la responsabilità di costruire i luoghi che abitiamo*."[73]

FIRENZE E L'URBANISTICA DI GENERE

Nell'ambito dell'Urbanistica di Genere Firenze appare come una città che, nonostante una discreta arretratezza rispetto a città già ben più avanzate in questo settore, sta facendo dei notevoli passi in avanti promuovendo iniziative mirate a colmare le lacune di genere createsi fino ad oggi.

[72] A tal proposito si visiti www.sexandthecity.space/2021/03/02/indagine-su-milano/

[73] Cfr. Letizia Giangualano, quotidiano Il Sole 24 ore, 21 Aprile 2022

Con la Mozione 2020/00180[74] *Lo sguardo delle donne sulla città: una città vivibile e accessibile per tutte e tutti*, la città di Firenze ha infatti sottoscritto la *Carta europea per la parità fra donne e uomini nella vita locale*[75], adottata nel maggio 2006 dal Consiglio delle Regioni e dei Comuni del Consiglio d'Europa, che invita gli enti territoriali a utilizzare i loro poteri e i loro partenariati a favore di una maggiore uguaglianza delle donne e degli uomini, sottolineando la necessità di superare un piano formale di riconoscimento della parità per incentivare una trasformazione concreta delle situazioni che concorrono a mantenere disparità sociali, politiche, economiche e culturali fondate su stereotipi.

La politica fiorentina si è quindi recentemente posta l'obiettivo di pensare la città in una prospettiva attenta ai bisogni e alle specificità di vita delle donne in modo da considerarle parte integrante del processo di ripensamento dello spazio di vita urbano.

Uno dei primi interventi concreti avviati dal Comune è stata la campagna di ascolto digitale **Firenze Prossima**[76], completata nel 2020 durante il periodo di pandemia Covid-19. Questo progetto ha infatti raccolto una corposa mole di informazioni utili alla diagnostica della situazione urbana dal punto di vista di genere, con lo scopo ultimo di coinvolgere la cittadinanza nel ripensamento equilibrato tra uomo e donna per la vita urbana del futuro.

I questionari somministrati hanno generato 7.485 risposte (di cui 4.194 donne) che di conseguenza hanno permesso di elaborare quattro Report utili alla restituzione della campagna di ascolto. In particolare nel ***terzo report***[77], pubblicato il 30 Novembre 2020, è stata analizzata la questione femminile, approfondendo i temi sui quali le risposte delle donne si sono discostate maggiormente dalla media dei partecipanti, con l'obiettivo di identificarne esigenze specifiche e priorità.

Dal report è emerso che le donne si spostano molto di più a piedi rispetto agli uomini percependo in prima persona le criticità legate all'accessibilità, alla viabilità e ai marciapiedi. Oltre al tema degli spostamenti, che appare quindi prioritario per questo argomento, anche la presenza di servizi di prossimità diffusi risulta essere un altro aspetto rilevante insieme alla presenza di aree verdi e di luoghi di aggregazione.

Appare quindi evidente come la sfera femminile abbia una sensibilità diversa su numerose tematiche che si tramutano in esigenze specifiche che non possono essere ignorate ed anzi meritano di essere lette, ascoltate e soddisfatte al meglio. La città delle donne è quindi una città che ascolta e che mappa il territorio ascoltando i singoli bisogni e sollecitando proposte in tal senso.

[74] Cfr. Mozione 2020/00180, Comune di Firenze, 7 gennaio 2020

[75] CCRE, Carta europea per la parità fra donne e uomini nella vita locale, Innsbruck, 2006

[76] A tal proposito si visiti www.firenzeprossima.it

[77] Comune di Firenze, Terzo Report, Focus su donne, giovani e city users, 2020

Sempre in un'ottica di pianificazione di genere, altri progetti da citare sono Firenze Cambia Luce e Firenze Respira.

Con **Firenze Cambia Luce**[78], progettato avviato nel 2018, sono stati sostituiti i corpi illuminanti a vapori di sodio e di mercurio con 30.000 nuove luci a led. Ad essere interessati dalle sostituzioni sono state 1.415 strade, piazze e giardini di tutti e cinque i quartieri di Firenze, molti dei quali dimostravano una sostanziale carenza di luce. Se ad un primo sguardo può sembrare un'iniziativa volta soprattutto alla sostenibilità ambientale con l'obiettivo principale di ridurre i consumi, è giusto sottolineare che un intervento di questo tipo ha inciso largamente anche sulla sicurezza dei luoghi pubblici, tema particolarmente sentito e dibattuto dalle comunità femministe.

Grazie invece a **Firenze Respira**[79], progetto avviato e concluso nel 2021, sono state realizzate delle mappature partecipate all'interno delle aree verdi della città dalle quali sono emerse numerose carenze che riguardano soprattutto i servizi igienici, la scarsa presenza di chioschi, la presenza di zone pericolose, ecc. Con Firenze Respira è stato quindi adottato un approccio al tema del verde differente, volto ad ascoltare i bisogni di tutta la popolazione: le aree verdi infatti non sono state valutate solo da un punto di vista del patrimonio vegetale ma anche attraverso l'esperienza di chi le vive quotidianamente.

Unitamente agli interventi prettamente politici ed urbanistici Firenze si fa teatro, seppur ancora troppo sporadicamente, di iniziative di approfondimento socio-culturale che fanno ben sperare per un futuro equo per la componente femminile di questa città. Uno tra tutti è il **Festival L'Eredità delle Donne**[80], un appuntamento straordinario che a partire dalla prima edizione, avvenuta nel 2018, unisce donne di spicco in campi vari come la scienza, la politica, l'economia, l'imprenditoria, l'attivismo, la letteratura, l'arte e l'ambiente. Il festival è interamente dedicato all'empowerment femminile e si pone l'obiettivo di divulgare la contemporaneità attraverso il punto di vista e la voce delle donne, evidenziando il ruolo cruciale che hanno svolto e continuano a svolgere in molteplici settori del sapere e della società. L'evento offre una piattaforma per incontri tematici, serate teatrali e dialoghi letterari che coinvolgono personalità di diverse generazioni e provenienze. Questi incontri attraversano i generi e generano una commistione tra cultura alta e cultura popolare, dando alla luce un ambiente ricco di stimoli e dibattiti costruttivi. Il festival ha solitamente una durata di tre giorni con eventi sia dal vivo a Firenze che online, tramite il sito web e i social media ufficiali dell'evento.

In soli quattro anni, grazie a questo Festival, Firenze ha accolto una straordinaria varietà di ospiti di altissimo calibro, tra cui Premi Nobel, Premi Pulitzer, Premi Oscar, importanti personalità e rappresentanti di alte istituzioni. Nel corso delle sue edizioni, il festival ha ospitato quasi 400

[78] A tal proposito si visiti www.firenzecambialuce.it

[79] Comune di Firenze, Report Finale, Firenze Respira, Una strategia green per Firenze, 2021

[80] A tal proposito si visiti www.ereditadelledonne.eu

figure di spicco provenienti da tutto il mondo, di cui 80 solo nell'ultima edizione. Nel 2022, più di 3.500 persone hanno partecipato alle sessioni live dell'evento, a cui si sono aggiunte le migliaia che hanno preso parte alle oltre 180 iniziative del **calendario OFF**, distribuite in varie zone della città. Questo straordinario successo di pubblico durante le sessioni live si è unito alla proposta online del festival, che ha debuttato in formato digitale nel 2020. Le trasmissioni in streaming de "*L'Eredità delle Donne*" hanno raggiunto oltre 600mila utenti, a riprova di come questo tema possa essere estremamente interessante per le persone.

Un'iniziativa chiave del Festival è la Call lanciata annualmente per il già citato Calendario OFF, ovvero un invito a tutti coloro che, mediante la proposta di un progetto personale in linea con la vision del festival, vogliano contribuire positivamente al cambiamento in atto.

Nel 2022 sono stati più di 160 i soggetti che hanno aderito alla chiamata, tra associazioni di attivisti, istituzioni, artisti di ogni genere, Università, scuole superiori, istituti culturali, biblioteche, teatri, case editrici, ma anche singoli cittadini, cooperative, collettivi e centri specialistici. Una risposta straordinaria che testimonia il grande entusiasmo del territorio rispetto ai temi della manifestazione.

Grazie quindi anche al programma OFF il Festival si diffonde ogni anno a macchia d'olio, arrivando a toccare, oltre la città di Firenze, anche i comuni della cintura metropolitana, fino a lambire le zone di Scandicci, Campi Bisenzio e Calenzano.

Nel 2021 il programma de L*'Eredità delle Donne* è stato integrato con un importante incontro tenutosi nella Sala d'Arme di Palazzo Vecchio che ha coinvolto figure di spicco in ambito di Urbanistica di Genere; tra queste le già citate Eva Kail, Gender Planning del Comune di Vienna, e l'architetta Florencia Andreola, fondatrice di Sex&TheCity. Quest'ultima è stata anche protagonista del workshop sull'Urbanistica di Genere, il primo nel suo genere per la presentazione dell'Atlante di Genere del Comune di Milano., tenutosi alle Murate nel luglio 2022 ed organizzato dall'ex assessora all'Urbanistica Cecilia Del Re, figura chiave nelle iniziative degli ultimi anni legate a questo ambito, e dall'assessora alle pari opportunità Benedetta Albanese.

L'organizzazione di eventi e conferenze che coinvolgono figure preminenti costituisce un segnale estremamente positivo e promettente per la divulgazione dell'Urbanistica di Genere. Questi eventi costituiscono la piattaforma ideale per la condivisione di idee, esperienze e prospettive provenienti da una vasta gamma di professionisti e attivisti italiani e non solo. Oltre ad incrementare il peso specifico delle ragioni femministe si generano occasioni per la condivisione di buone pratiche, la collaborazione interdisciplinare e, senza dubbio, ispirazioni per un futuro più equo per le donne. In definitiva, la crescente presenza di eventi e conferenze dedicate all'Urbanistica di Genere nella città di Firenze sottolinea l'evoluzione in corso verso una visione sempre più inclusiva dei maggiori centri urbani.

Un ulteriore e significativo passo verso la promozione dell'Urbanistica di Genere è rappresentato dall'educazione e dalla formazione. Vista da questo lato, Firenze si distingue per l'istituzione di un Master dedicato interamente alla *Città di Genere*[81]. Questo programma formativo è un esempio tangibile di come la città stia investendo nella creazione di una nuova generazione di urbanisti e professionisti consapevoli delle sfide legate alle questioni di genere nell'ambito urbano.
Il Master offre agli studenti l'opportunità di studiare le teorie, i metodi e le pratiche relative all'Urbanistica di Genere, una base imprescindibile per la comprensione delle complesse dinamiche che determinano una pianificazione urbana sempre più inclusiva. Il Master costituisce dunque un ottimo esempio del crescente interesse e dell'impegno delle istituzioni accademiche per la nuova consapevolezza ed una sempre più sofisticata ricerca su questi temi. Questo impegno accademico contribuisce a consolidare il campo d'interesse di questa realtà, incoraggiando la produzione di nuove conoscenze e il coinvolgimento di un ampio spettro di prospettive.
In definitiva, il Master Città di Genere dimostra che l'istruzione e la formazione sono fondamentali per il progresso dell'Urbanistica di Genere e di come la connessione tra eventi, conferenze ed offerta accademica stia plasmando una nuova generazione di professionisti profondamente consapevoli e impegnati nel costruire città giuste per tutti.

Una delle ultime ed emozionanti novità a Firenze è ***La Casa delle Donne***[82]. Si tratta di uno spazio innovativo, situato nel complesso delle Murate, dedicato ai diritti delle donne e ai loro bisogni di cittadine. È il risultato di un'idea condivisa tra numerose associazioni locali che lavorano da tempo per promuovere i diritti femminili e che ha ricevuto un forte sostegno dal Comune di Firenze.
La *Casa delle Donne* nasce con l'obiettivo di essere molto più di un semplice edificio fisico; bensì un luogo aperto a tutta la città, uno spazio di incontro e soprattutto dialogo in cui diverse associazioni sensibili al tema collaboreranno per offrire servizi e promuovere iniziative di grande valore per le donne di ogni età e provenienza. Situato nel Modulo 6, in via delle Vecchie Carceri, questo si colloca in prossimità di altri servizi comunali come lo *Sportello Informadonna*.
Questo progetto ambizioso mira a promuovere l'integrazione culturale, sensibilizzare e prevenire la violenza e le discriminazioni basate sul sesso e sull'orientamento sessuale. Si tratta di un ambiente inclusivo in cui le molte realtà e culture diverse che popolano la città possono interagire e arricchirsi attraverso lo scambio reciproco.
L'approvazione della delibera per la concessione dell'immobile a *La Casa delle Donne* è avvenuta il 11 agosto 2023 , una data simbolica che celebra la Liberazione di Firenze e sottolinea l'imprescindibile importanza dei diritti e delle libertà di ciascuno. Questo spazio costituisce la prova

[81] Master di II livello, Città di Genere, Metodi e tecniche per la pianificazione e progettazione urbana e territoriale, Università di Firenze e Pin di Prato, AA 2022/2023
[82] Comunicato stampa "Nasce a Firenze la Casa delle Donne", 12 agosto 2023

tangibile dell'impegno condiviso tra il Comune, le associazioni locali e le comunità presenti per promuovere un ambiente più equo e inclusivo a Firenze. *La Casa delle Donne* dimostra come attraverso progetti sociali e luoghi fisici del tessuto urbano deputati a tale scopo, sia possibile contribuire alla crescita e al benessere dell'intera comunità. Questo progetto è un passo significativo per la tutela dei diritti delle donne a Firenze, e testimonia l'impegno dell'amministrazione nel creare un ambiente di sostegno per tutte le persone, al di sopra di qualsiasi etichetta o discriminazione.

È possibile apprezzare come la città sia partecipe, soprattutto nell'ultimo decennio, di un rinnovato e generalizzato senso di cambiamento, sempre più attento alla questione femminile ed alle dinamiche che le gravitano intorno. Persiste tuttavia un aspetto che sembra immune al passare del tempo, una sorta di fossile che resta invariato all'evoluzione degli ambienti e delle persone che li abitano; una costante prettamente maschilista che subdolamente testimonia una perpetrata ed ingiusta (e non sempre lontana nel tempo) subordinazione femminile. Si tratta della toponomastica urbana, vero e proprio campanello di allarme di come la società abbia dato valore alle persone notevoli del passato remoto e prossimo. Chi sono le persone a cui sono dedicate le strade, gli spazi e gli edifici pubblici di Firenze? Qual è il significato che si cela dietro ai monumenti e alle statue che vediamo in giro? Attraverso i dati forniti dalla *Rete Toponomastica Femminile*[83]- un gruppo nato nel 2012 su Facebook che ha analizzato l'intitolazione dello spazio pubblico in moltissimi paesi e città italiane - è apparso subito chiaro come la rappresentazione dello spazio pubblico in termini di genere sia quasi totalmente maschile.

A Firenze infatti, su un totale di 2.458 strade, vie, piazze e altri luoghi pubblici, ben 1.220 sono intitolati a uomini, mentre solo 110 sono dedicati a donne. Di queste 110, 58 sono sante, madonne, beate, martiri e suore, a testimonianza del legame profondo tra figura femminile e devozione. Ecco così che **soltanto 42** sono dedicate a figure femminili non legate a contesti religiosi, come scienziate, artiste, lavoratrici, sportive, figure politiche. Questo rappresenta appena l'1,7% del totale delle intitolazioni. Si tratta di una proporzione tanto inaccettabile quanto significativa per quanto riguarda gli squilibri di genere presenti nella nostra società[84].
L'osservazione di questa condizione "*si riferisce anche al diritto fondamentale delle donne di essere attrici della Storia a pieno titolo, al pari degli uomini, e di essere percepite come tali, il che implica l'uguale diritto di essere commemorate, anche nel paesaggio stradale. In questo modo la denominazione delle strade è implicata nella genderizzazione dello spazio urbano e riflette i ruoli percepiti di uomini e donne nella storia. Il lavoro commemorativo che la denominazione delle strade compie non solo neutralizza e*

[83] A tal proposito si visiti www.toponomasticafemminile.com
[84] Per i dati completi visitare la sezione Censimenti - Firenze del sito ww.toponomasticafemminile.com

legittima visioni selettive del passato, ma è anche strumentale alla spazializzazione dei confini sociali di appartenenza ed esclusione lungo vari assi sociali, tra cui il genere"[85].

Potrebbe sembrare che la toponomastica sia un argomento marginale quando si parla di lotta per i diritti delle donne. Tuttavia, essa riflette esattamente la stessa dinamica: il mancato riconoscimento del contributo delle donne alla società le relega all'ombra della vita pubblica e, di conseguenza, i loro nomi rischiano di essere dimenticati nel corso del tempo.

LINEE GUIDA E SPUNTI PER UNA FIRENZE PIÙ INCLUSIVA

"Nessuno troverà ciò che funziona meglio per le nostre città, né manipolando modelli in scala, né inventando città da sogno. Bisogna uscire e camminare."[86]

Jane Jacobs

Alla luce delle best practices riportate e di un quadro generale sulla situazione di Firenze nell'ambito dell'Urbanistica di Genere risulta evidente come, per il raggiungimento di risultati tangibili, sia necessario che ricerca ed amministrazione pubblica svolgano un lavoro sinergico e non relegato alla sola sfera teorica. È dunque essenziale iniziare ad osservare veramente la città di Firenze per comprendere come l'urbanistica possa contribuire alla reale parità tra i generi e permettere così che lo spazio pubblico diventi un luogo accogliente e sicuro anche per le donne.

A tal proposito, risulterà fondamentale una presa di coscienza del territorio: **raccogliere dati** e **mappare la città di Firenze** secondo le esigenze e la percezione delle donne è un passo assolutamente indispensabile per proseguire la strada dell'inclusione. Alle donne deve infatti essere dato il diritto di utilizzare lo spazio pubblico liberamente e di sentirsi al sicuro all'interno di esso. Questi obiettivi non possono tuttavia essere raggiunti in maniera artefatta, come ad esempio l'incremento di telecamere per inibire o reprimere quei comportamenti che fanno sentire le donne non al sicuro. Ciò che va ricercato per il raggiungimento di tale scopo sono metodologie specifiche e mirate come, ad esempio, le **camminate esplorative**.

Quest'ultime sono nate in Canada alla fine degli anni '80 proprio per identificare le ragioni urbane e sociali che influenzano il grado di insicurezza delle donne. Negli anni queste camminate sono state rese internazionali: attualmente vengono realizzate in diversi territori ed è stata allargata la sfera dei temi trattati (vengono infatti analizzati anche argomenti che riguardano la nostra vita

[85] Oleksiy Gnatiuk, Victoria Glybovets, Do street status and centrality matter for post-socialist memory policy? The experience of Ukrainian cities, 2020

[86] Jane Jacobs, Vita e morte delle grandi città, 1961

quotidiana come l'accessibilità, le strutture di supporto, per la cura ecc). Nello specifico, le *camminate esplorative*, sono percorsi urbani compiuti dalle donne, insieme a tecnici e amministratori pubblici, nei quali vengono visitati tutti quei luoghi che le donne hanno identificato come negativi e insicuri in modo da poter, successivamente, migliorare la percezione della sicurezza e la fruibilità degli spazi. Le partecipanti devono rappresentare la reale diversità della sfera femminile presente sul territorio, sia in termini di età che di condizioni socio economico e culturali. Solo in questo modo è possibile avere un quadro rappresentativo degli effettivi bisogni della popolazione. La potenzialità di questa metodologia è quella di permettere l'individuazione di problemi concreti, che altrimenti, trattandosi di questioni percepite solo da chi percorre determinati spazi, risulterebbero molto difficili da identificare. Inoltre, le *camminate esplorative* sono anche un modo molto concreto per restituire voce alle donne e farle divenire, a differenza di quanto accaduto storicamente, parte attiva della progettazione della città. Per affrontare il problema della paura nello spazio pubblico è fondamentale ascoltare le ragazze e le donne, e costruire insieme a loro uno scenario nuovo, un'idea di città nella quale lo spazio pubblico sia pensato per stare e non per essere solo attraversato. Un'iniziativa nata sulla scia delle camminate esplorative è il progetto **Step Up – Walkability for Women in Milan**[87], coordinato da *Transform Transport*, il quale si propone di valutare il livello di pedonabilità per le donne, concentrandosi sul caso di studio di Milano. I dati relativi al livello di sicurezza percepita dalle donne mentre camminano, ottenuti attraverso dei questionari, sono raccolti all'interno di *Wher*, un'applicazione di pianificazione. I risultati ottenuti mirano a raccogliere una serie di raccomandazioni politiche volte ad una maggiore inclusione delle donne nello spazio pubblico e, in caso di identificazione di aree o zone problematiche, vengono evidenziati potenziali interventi fisici attraverso approcci di urbanistica tattica negli spazi pubblici.

Quelli sopra riportati sono solo alcuni esempi sul modo di affrontare l'Urbanistica di Genere e più nel dettaglio la mappatura della città. Tuttavia, questo tipo di azioni, oltre a fornire un quadro dettagliato del territorio, creano ottimi presupposti anche per il perseguimento di altri importanti obiettivi. Tra questi vi è senza dubbio **l'inclusione e la collaborazione delle donne nella pianificazione della città**: la formazione di gruppi di lavoro deve prevedere professioniste di sesso femminile in modo da verificare la qualità di ogni progetto alla luce dei principi fondanti dell'Urbanistica di Genere. Questo permetterà di ottenere con più facilità una città in grado di ottenere uno **spazio condiviso** in cui le aree verdi sono accessibili, dotate quindi anche di servizi igienici e *Baby pit stop*, le strade ben illuminate, ogni zona sicura e usufruibile da tutti e tutte.
Per quanto riguarda invece la questione della toponomastica pubblica a Firenze la titolazione delle strade è già ampiamente consolidata è ciò non offre molto margine di intervento. L'ipotesi di una

[87] A tal proposito si visiti www.sexandthecity.space/step-up-milan/

re-intitolazione di strade e spazi pubblici è infatti una strada difficilmente percorribile nel concreto, in quanto porta con sé molti ostacoli burocratici. Tuttavia, nel caso di una chiara volontà politica, sarebbe possibile trovare altre modalità di rappresentazione pubblica, come ad esempio la statuaria. L'installazione di opere artistiche dedicate a figure femminili potrebbe infatti in parte far fronte alla disparità delle intitolazioni attualmente presenti.

Alla luce di queste considerazioni risulta chiaro che l'ottenimento di una città femminista è un obiettivo ambizioso che prevede un lungo lavoro di riurbanizzazione, investimenti a lungo termine e la necessità di creare un clima di fiducia intorno a chi cercherà di cambiare l'approccio alla pianificazione e lo sguardo sulla città. Ma una Firenze delle Donne, una volta ottenuta, non potrà che essere una Firenze migliore, fatta di innovazione, condivisione, inclusione e creatività.

Appendice

Riclassificazione del Bilancio contabile in un'ottica di genere

L'inserimento della prospettiva di genere nel processo di bilancio (gender budgeting) consiste in una riorganizzazione del Bilancio Contabile finalizzata a mettere in evidenza le scelte operate e le risorse assegnate per raggiungere gli obiettivi di parità di genere che il singolo Ente si è dato. Una volta effettuata l'analisi di contesto, che offre gli elementi essenziali per orientare le scelte da operare per perseguire gli obiettivi della parità di genere, si procede ad individuare le risorse economiche necessarie al loro perseguimento. Successivamente, con la riclassificazione del Bilancio contabile, è possibile confrontare a consuntivo la capacità di spesa rispetto agli impegni assunti e il peso che le politiche di genere, dirette e indirette, hanno assunto rispetto alle risorse complessive disponibili. Per il raggiungimento dell'obiettivo di *gender budgeting* è necessaria una riorganizzazione della contabilizzazione delle voci di costo creando un apposito campo che consenta di classificare la spesa in relazione agli obiettivi di parità di genere in coerenza con il sistema di programmazione economico-finanziaria e con la relativa rendicontazione.
Le fasi da prevedere possono essere ricondotte a quelle di seguito illustrate:

- **Organizzazione**
  - Il ciclo del Bilancio di Genere non deve essere disgiunto dal sistema di programmazione economico- finanziaria e relativa rendicontazione. In particolare, dovrà essere prevista una specifica sezione in cui si confrontano gli impegni assunti con il Bilancio unico di previsione annuale e quanto effettivamente speso e rendicontato nel Bilancio Consuntivo, per gli obiettivi di parità di genere.
- **Cadenza temporale**
  - La cadenza può essere triennale per quanto riguarda l'analisi di contesto e annuale per le azioni.
- **Tipologie di classificazione**
  - Possono essere in una prima analisi ricondotte a tre tipologie per poi affinarsi in successive classificazioni delle voci non neutre rispetto al genere. Le tre tipologie si possono individuare nelle seguenti:
  - 0 (Neutre rispetto al genere), 1(Sensibili al genere), 2 (Propedeutiche al raggiungimento della parità di genere).

Esistono diverse ipotesi di riclassificazione dei Bilanci finalizzati all'individuazione delle categorie di spese orientate al genere, anche se le similarità nell'impianto generale è molto forte. Si riportano di seguito, in estrema sintesi, due esempi di riclassificazione.
Il MEF per una classificazione di genere delle voci di Bilancio suggerisce di suddividere le spese negli Enti pubblici in tre categorie:

Spese destinate a ridurre le diseguaglianze di genere, ossia riconducibili o mirate a ridurre le diseguaglianze di genere note (nel mercato del lavoro, nell' istruzione, nell'uso del

tempo o in altri ambiti dell'economia e della società) o a favorire le pari opportunità tramite azioni di tutela o azioni positive;

Spese che per loro natura generano effetti differenziati per uomini e donne;

Spese che non hanno impatti diretti o indiretti di genere.

Lo stesso approccio è quello suggerito da parte dell'ANVUR e della CRUI per quanto concerne le amministrazioni Universitarie. In questo caso la riclassificazione suggerita è la seguente:

- **(P) Costi per ridurre le disuguaglianze di genere:** relativi alle misure direttamente riconducibili o mirate a ridurre le disuguaglianze di genere o a favorire le pari opportunità tramite azioni positive;
- **(S) Costi sensibili al genere:** relativi a voci di bilancio che hanno o potrebbero avere un impatto, anche indiretto, sulle disuguaglianze di genere, più specificatamente costi per la produzione di servizi individuali, fruiti direttamente dalle persone e non dalla collettività nel suo complesso;
- **(N) Costi non computabili in una prospettiva di genere:** relativi a voci di bilancio che non hanno impatti diretti né indiretti sulle disuguaglianze di genere.

L'analisi della documentazione relativa ai Bilanci contabili prodotti da alcuni dei Comuni che hanno aderito al progetto ha evidenziato che in nessun caso è stato attivato un percorso di riclassificazione del Bilancio, che potrebbe permettere di arrivare ad una quantificazione delle spese sensibili al genere o tese a ridurre le disparità di genere. Una riclassificazione ex post non è percorribile in quanto richiederebbe di analizzare le migliaia di singole transazioni che sono avvenute nell'anno finanziario osservato e sarebbe in ogni caso problematica una loro classificazione dato che l'indicazione della transazione registrata in contabilità non sempre è sufficiente per una corretta attribuzione rispetto al genere. Per offrire, in ogni caso, una prima possibilità di individuazione dello sforzo finanziario effettuato dai Comuni nella prospettiva di raggiungimento degli obiettivi di genere si è proceduto a rilevare le spese per missioni, per ogni singola Amministrazioni che ci ha fornito la documentazione contabile, e ad aggregarle secondo la logica di seguito descritta. Lo schema di riclassificazione seguito ha previsto di raggruppare le missioni in tre ambiti di spesa: le spese "sensibili o indirettamente riconducibili al genere", le spese "sensibili alla qualità della vita"[88] e le spese "neutre". La riclassificazione è stata fatta sulla basa dei dati che compaiono nei rendiconti della gestione e in particolare si è fatto riferimento al Prospetto dei costi per Missione del Conto Economico, rilevando i soli Componenti negativi della Gestione (voce B) del Conto Economico.

Lo schema adottato è stato il seguente.

- Aree **neutre** (0)
    - Interessi passivi sui mutui in ammortamento, imposte e tasse comunali
    - Spese per Ambiente, Trasporti, Viabilità, Cultura, Sicurezza, Sport (spese che, contribuendo a definire l'ambiente entro il quale vivono i cittadini, impattano sulla qualità della vita)

[88] Nell'ambito di queste ultime sono state messe in evidenza le missioni che contengono spese che, contribuendo a definire l'ambiente entro il quale vivono i cittadini, impattano sulla qualità della vita.

- o
- Aree **sensibili al genere** o **indirettamente inerenti** (1) al genere
    - Spese per Istruzione, Casa, Servizi Sociali (Spese che impattano sulle famiglie, sulle opportunità, sull'attività di cura ed assistenza)
- Aree **direttamente inerenti** (2) al genere
    - Pari Opportunità
    - Progetti specifici per le donne (Centri antiviolenza, per il contrasto alla tratta di essere umani, per contributi alla maternità, per eventi di sensibilizzazione sulle tematiche di genere).

Dall'analisi dei rendiconti non è stato possibile individuare le spese relative alle "Aree direttamente inerenti al genere", ossia quelle spese che riguardano azioni dirette verso le "Pari Opportunità" o "Progetti specifici per le donne".
In questa prima fase del progetto, pertanto, i risultati ottenuti vanno letti, alla luce di quanto sopra illustrato. Le spese dei Comuni in quelle missioni che possono comprendere azioni sensibili al genere o ad esso indirettamente inerenti, le spese direttamente riconducibili al genere e quelle neutre costituiscono solo una prima approssimativa indicazione del loro impegno nella ricerca delle pari opportunità. L'analisi ex post non consente di scendere nel dettaglio dell'articolazione della spesa per missione e individuare le spese inerenti il genere; inoltre, sfuggono dall'analisi le spese relative alle "Aree direttamente inerenti al genere" che potrebbero essere trasversali a più missioni.
Di seguito vengono allegati gli schemi delle missioni da ricondurre nello schema delle aree di spesa per genere (Tabella 1 e Tabella 2) dei Comuni osservati.

Tab. 1 - Schema delle missioni da ricondurre nello schema delle aree di spesa per genere (Tab. 2)

Missioni Spese	Spese dirette inerenti il genere	Aree sensibili al genere	Aree ambientali	Risorse da prospetto costi per missione, solo voce B) (componenti negativi della gestione)	%
Servizi istituzionali, generali e di gestione				2.814.812,50	21%
Giustizia				0	0%
Ordine pubblico e sicurezza			339.745,81	339.745,81	3%
Istruzione e diritto allo studio		1.508.878,28		1.508.878,28	11%
Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali			329.105,70	329.105,70	2%
Politiche giovanili, sport e tempo libero			104.715,02	104.715,02	1%
Turismo				34.910,00	0%
Assetto del territorio ed edilizia abitativa		2.143.176,13		2.143.176,13	16%
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente			2.716.931,28	2.716.931,28	20%
Trasporti e diritto alla mobilità			1.109.614,81	1.109.614,81	8%
Soccorso Civile				42.347,47	0%
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia		1.833.078,80		1.833.078,80	14%
Tutela della salute				0	0%
Sviluppo economico e competitività				89.610,66	1%
Politiche per il lavoro e la formazione professionale				0	0%
Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca				1.500,00	0%
Energia e diversificazione delle fonti energetiche				540,82	0%

Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali				0	0%
Relazioni internazionali				0	0%
Fondi e accantonamenti				480.312,12	4%
Debito pubblico				0	0%
TOTALE		5.485.133,21	4.600.112,62	13.549.279,40	100%

Tab. 2 - Schema delle aree di spesa per genere

Aree di spesa	**Al netto delle spese di personale valori in euro**	**%**
Aree direttamente inerenti al genere		0%
Aree sensibili al genere	5.485.133	40%
Aree ambientali	4.600.113	60%
Aree neutre	3.464.034	
TOTALE	13.549.279	100%

Tab. 1 - Schema delle missioni da ricondurre nello schema delle aree di spesa per genere (Tab. 2)

Missioni Spese	Spese dirette inerenti il genere	Aree sensibili al genere	Aree ambientali	Risorse da prospetto costi per missione, solo voce B) (componenti negativi della gestione)	%
Servizi istituzionali, generali e di gestione				4.777.009,30	35%
Giustizia				-	0%
Ordine pubblico e sicurezza			630.760,86	630.760,86	5%
Istruzione e diritto allo studio		1.620.801,16		1.620.801,16	12%
Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali			447.336,72	447.336,72	3%
Politiche giovanili, sport e tempo libero			147.800,24	147.800,24	1%
Turismo				119.171,54	1%
Assetto del territorio ed edilizia abitativa		520.123,41		520.123,41	4%
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente			2.974.716,79	2.974.716,79	22%
Trasporti e diritto alla mobilità			669.990,57	669.990,57	5%
Soccorso Civile				68.693,47	0%
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia		1.557.096,50		1.557.096,50	11%
Tutela della salute					0%
Sviluppo economico e competitività				170.347,29	1%
Politiche per il lavoro e la formazione professionale					0%
Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca				31.288,63	0%
Energia e diversificazione delle fonti energetiche				4.000,00	0%
Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali				-	0%

Relazioni internazionali				4.298,35	0%
Fondi e accantonamenti					0%
Debito pubblico				-	0%
TOTALE		3.698.021,07	4.870.605,18	13.743.434,83	100%

Tab. 2 - Schema delle aree di spesa per genere

Aree di spesa	**Al netto delle spese di personale valori in euro**	**%**
Aree direttamente inerenti al genere		0%
Aree sensibili al genere	3.698.021	27%
Aree ambientali	4.870.605	73%
Aree neutre	5.174.809	
TOTALE	13.743.435	100%

Tab. 1 - Schema delle missioni da ricondurre nello Schema delle aree di spesa per genere (Tab. 2)

Missioni Spese	Spese dirette inerenti il genere	Aree sensibili al genere	Aree ambientali	Risorse da prospetto costi per missione, solo voce B) (componenti negativi della gestione)	%
Servizi istituzionali, generali e di gestione				8.083.327,74	33%
Giustizia					0%
Ordine pubblico e sicurezza			810.505,35	810.505,35	3%
Istruzione e diritto allo studio		2.199.437,54		2.199.437,54	9%
Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali			730.201,87	730.201,87	3%
Politiche giovanili, sport e tempo libero			176.063,05	176.063,05	1%
Turismo				25.665,08	0%
Assetto del territorio ed edilizia abitativa		395.194,99		395.194,99	2%
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente			5.813.191,81	5.813.191,81	24%
Trasporti e diritto alla mobilità			1.099.266,44	1.099.266,44	5%
Soccorso Civile				54.727,96	0%
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia		3.253.016,14		3.253.016,14	13%
Tutela della salute					0%
Sviluppo economico e competitività				714.247,19	3%
Politiche per il lavoro e la formazione professionale					0%
Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca				3.733,20	0%
Energia e diversificazione delle fonti energetiche				87342,22	0%
Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali				19293,19	0%

Relazioni internazionali					0%
Fondi e accantonamenti				833.200,24	3%
Debito pubblico				0	0%
TOTALE		5.847.648,67	8.629.228,52	24.298.414,01	100%

Tab. 2 - Schema delle aree di spesa per genere

Aree di spesa	**Al netto delle spese di personale valori in euro**	**%**
Aree direttamente inerenti al genere		0%
Aree sensibili al genere	5.847.649	24%
Aree ambientali	8.629.229	76%
Aree neutre	9.821.537	
TOTALE	24.298.414	100%

Tab. 1 - Schema delle missioni da ricondurre nello Schema delle aree di spesa per genere (Tab. 2)

Missioni Spese	Spese dirette inerenti il genere	Aree sensibili al genere	Aree ambientali	Risorse da prospetto costi per missione, solo voce B) (componenti negativi della gestione)	%
Servizi istituzionali, generali e di gestione				5.974.501,98	37%
Giustizia				13500	0%
Ordine pubblico e sicurezza			324.944,89	324.944,89	2%
Istruzione e diritto allo studio		2.037.109,68		2.037.109,68	13%
Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali			696.319,40	696.319,40	4%
Politiche giovanili, sport e tempo libero			432.542,50	432.542,50	3%
Turismo				25.399,12	0%
Assetto del territorio ed edilizia abitativa		278.971,32		278.971,32	2%
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente			3.154.864,30	3.154.864,30	20%
Trasporti e diritto alla mobilità			132.064,58	132.064,58	1%
Soccorso Civile				0,00	0%
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia		1.963.858,05		1.963.858,05	12%
Tutela della salute				0	0%
Sviluppo economico e competitività				70.678,02	0%
Politiche per il lavoro e la formazione professionale				0	0%
Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca				0,00	0%
Energia e diversificazione delle fonti energetiche				0	0%
Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali				0	0%
Relazioni internazionali				0	0%

Fondi e accantonamenti				898.787,91	6%
Debito pubblico				0	0%
TOTALE		4.279.939,05	4.740.735,67	16.003.541,75	100%

Tab. 2 - Schema delle aree di spesa per genere

Aree di spesa	**Al netto delle spese di personale valori in euro**	**%**
Aree direttamente inerenti al genere		0%
Aree sensibili al genere	4.279.939	27%
Aree ambientali	4.740.736	73%
Aree neutre	6.982.867	
TOTALE	16.003.542	100%

Tab. 1 - Schema delle missioni da ricondurre nello Schema delle aree di spesa per genere (Tab. 2)

Missioni Spese	Spese dirette inerenti il genere	Aree sensibili al genere	Aree ambientali	Risorse da prospetto costi per missione, solo voce B) (componenti negativi della gestione)	%
Servizi istituzionali, generali e di gestione				285.933.478,62	35%
Giustizia				162822,12	0%
Ordine pubblico e sicurezza			59.179.479,45	59.179.479,45	7%
Istruzione e diritto allo studio		55.512.223,60		55.512.223,60	7%
Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali			33.191.728,45	33.191.728,45	4%
Politiche giovanili, sport e tempo libero			15.708.529,66	15.708.529,66	2%
Turismo				1.726.573,26	0%
Assetto del territorio ed edilizia abitativa		19.118.592,85		19.118.592,85	2%
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente			121.510.015,81	121.510.015,81	15%
Trasporti e diritto alla mobilità			107.492.730,85	107.492.730,85	13%
Soccorso Civile				749.867,61	0%
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia		110.328.153,56		110.328.153,56	14%
Tutela della salute				531.153,25	0%
Sviluppo economico e competitività				5.595.020,59	1%
Politiche per il lavoro e la formazione professionale				332.593,42	0%
Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca				0,00	0%
Energia e diversificazione delle fonti energetiche				0	0%

Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali				0	0%
Relazioni internazionali				164.515,7	0%
Fondi e accantonamenti				0,00	0%
Debito pubblico				0	0%
TOTALE		184.958.970,01	337.082.484,22	817.237.478,80	100%

Tab. 2 - Schema delle aree di spesa per genere

Aree di spesa	**Al netto delle spese di personale valori in euro**	**%**
Aree direttamente inerenti al genere		0%
Aree sensibili al genere	184.958.970	23%
Aree ambientali	337.082.484	77%
Aree neutre	295.196.025	
TOTALE	817.237.479	100%

Tab. 1 - Schema delle missioni da ricondurre nello Schema delle aree di spesa per genere (Tab. 2)

Missioni Spese	Spese dirette inerenti il genere	Aree sensibili al genere	Aree ambientali	Risorse da prospetto costi per missione, solo voce B) (componenti negativi della gestione)	%
Servizi istituzionali, generali e di gestione				4.845.607,24	28%
Giustizia				-	0%
Ordine pubblico e sicurezza			699.260,96	699.260,96	4%
Istruzione e diritto allo studio		2.115.964,34		2.115.964,34	12%
Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali			342.185,14	342.185,14	2%
Politiche giovanili, sport e tempo libero			277.939,09	277.939,09	2%
Turismo				72.655,22	0%
Assetto del territorio ed edilizia abitativa		284.403,66		284.403,66	2%
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente			4.352.022,98	4.352.022,98	25%
Trasporti e diritto alla mobilità			479.017,97	479.017,97	3%
Soccorso Civile				67.857,56	0%
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia		3.127.021,93		3.127.021,93	18%
Tutela della salute				15.230,17	0%
Sviluppo economico e competitività				70.319,61	0%
Politiche per il lavoro e la formazione professionale				-	0%
Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca				-	0%
Energia e diversificazione delle fonti energetiche				-	0%
Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali				-	0%

Relazioni internazionali				-	0%
Fondi e accantonamenti				673.350,99	4%
Debito pubblico				-	0%
TOTALE		5.527.389,93	6.150.426,14	17.422.836,86	100%

Tab. 2 - Schema delle aree di spesa per genere

Aree di spesa	**Al netto delle spese di personale valori in euro**	**%**
Aree direttamente inerenti al genere		0%
Aree sensibili al genere	5.527.390	32%
Aree ambientali	6.150.426	68%
Aree neutre	5.745.021	
TOTALE	17.422.837	100%

Tab. 1 - Schema delle missioni da ricondurre nello Schema delle aree di spesa per genere (Tab. 2)

Missioni Spese	Spese dirette inerenti il genere	Aree sensibili al genere	Aree ambientali	Risorse da prospetto costi per missione, solo voce B) (componenti negativi della gestione)	%
Servizi istituzionali, generali e di gestione				4.568.542,45	33%
Giustizia				8.000,00	0%
Ordine pubblico e sicurezza			318.624,75	318.624,75	2%
Istruzione e diritto allo studio		1.756.034,87		1.756.034,87	13%
Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali			786.228,71	786.228,71	6%
Politiche giovanili, sport e tempo libero			169.184,03	169.184,03	1%
Turismo				50.745,04	0%
Assetto del territorio ed edilizia abitativa		298.255,09		298.255,09	2%
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente			2.726.667,06	2.726.667,06	20%
Trasporti e diritto alla mobilità			650.372,29	650.372,29	5%
Soccorso Civile				29.616,81	0%
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia		1.434.435,12		1.434.435,12	10%
Tutela della salute					0%
Sviluppo economico e competitività				59.887,25	0%
Politiche per il lavoro e la formazione professionale				-	0%
Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca				-	0%
Energia e diversificazione delle fonti energetiche				-	0%
Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali				-	0%
Relazioni internazionali				-	0%

Fondi e accantonamenti				1.075.017,76	8%
Debito pubblico				-	0%
TOTALE		3.488.725,08	4.651.076,84	13.931.611,23	100%

Tab. 2 - Schema delle aree di spesa per genere

Aree di spesa	**Al netto delle spese di personale valori in euro**	**%**
Aree direttamente inerenti al genere		0%
Aree sensibili al genere	3.488.725	25%
Aree ambientali	4.651.077	75%
Aree neutre	5.791.809	
TOTALE	13.931.611	100%

Tab. 1 - Schema delle missioni da ricondurre nello Schema delle aree di spesa per genere (Tab. 2)

Missioni Spese	Spese dirette inerenti il genere	Aree sensibili al genere	Aree ambientali	Risorse da prospetto costi per missione, solo voce B) (componenti negativi della gestione)	%
Servizi istituzionali, generali e di gestione				3.382.479,05	27%
Giustizia				26.100,54	0%
Ordine pubblico e sicurezza			335.708,04	335.708,04	3%
Istruzione e diritto allo studio		1.479.434,29		1.479.434,29	12%
Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali			519.562,43	519.562,43	4%
Politiche giovanili, sport e tempo libero			582.270,94	582.270,94	5%
Turismo				40.814,75	0%
Assetto del territorio ed edilizia abitativa		309.191,03		309.191,03	2%
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente			2.828.234,72	2.828.234,72	23%
Trasporti e diritto alla mobilità			1.134.984,57	1.134.984,57	9%
Soccorso Civile				46.775,26	0%
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia		1.578.671,01		1.578.671,01	13%
Tutela della salute					0%
Sviluppo economico e competitività				58.654,31	0%
Politiche per il lavoro e la formazione professionale				-	0%
Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca				10.547,88	0%
Energia e diversificazione delle fonti energetiche				-	0%
Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali				-	0%
Relazioni internazionali				-	0%

Fondi e accantonamenti				87.616,61	1%
Debito pubblico				-	0%
TOTALE		3.367.296,33	5.400.760,70	12.421.045,43	100%

Tab. 2 - Schema delle aree di spesa per genere

Aree di spesa	**Al netto delle spese di personale valori in euro**	**%**
Aree direttamente inerenti al genere		0%
Aree sensibili al genere	3.367.296	27%
Aree ambientali	5.400.761	73%
Aree neutre	3.652.988	
TOTALE	12.421.045	100%

Tab. 1 - Schema delle missioni da ricondurre nello Schema delle aree di spesa per genere (Tab. 2)

Missioni Spese	Spese dirette inerenti il genere	Aree sensibili al genere	Aree ambientali	Risorse da prospetto costi per missione, solo voce B) (componenti negativi della gestione)	%
Servizi istituzionali, generali e di gestione				3.409.211,45	20%
Giustizia				-	0%
Ordine pubblico e sicurezza			498.994,81	498.994,81	3%
Istruzione e diritto allo studio		1.266.899,16		1.266.899,16	7%
Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali			231.060,93	231.060,93	1%
Politiche giovanili, sport e tempo libero			351.070,18	351.070,18	2%
Turismo				47.246,39	0%
Assetto del territorio ed edilizia abitativa		289.585,95		289.585,95	2%
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente			4.722.497,72	4.722.497,72	27%
Trasporti e diritto alla mobilità			1.999.345,63	1.999.345,63	12%
Soccorso Civile				173.080,63	1%
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia		2.466.836,41		2.466.836,41	14%
Tutela della salute				27.812,22	0%
Sviluppo economico e competitività				40.707,98	0%
Politiche per il lavoro e la formazione professionale				-	0%
Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca				48.187,82	0%
Energia e diversificazione delle fonti energetiche				16.999,82	0%
Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali				-	0%
Relazioni internazionali				-	0%

Fondi e accantonamenti				1.747.650,83	10%
Debito pubblico				-	0%
TOTALE		4.023.321,52	7.802.969,27	17.337.187,93	100%

Tab. 2 - Schema delle aree di spesa per genere

Aree di spesa	**Al netto delle spese di personale valori in euro**	**%**
Aree direttamente inerenti al genere		0%
Aree sensibili al genere	4.023.322	23%
Aree ambientali	7.802.969	77%
Aree neutre	5.510.897	
TOTALE	17.337.188	100%

Tab. 1 - Schema delle missioni da ricondurre nello Schema delle aree di spesa per genere (Tab. 2)

Missioni Spese	Spese dirette inerenti il genere	Aree sensibili al genere	Aree ambientali	Risorse da prospetto costi per missione, solo voce B) (componenti negativi della gestione)	%
Servizi istituzionali, generali e di gestione				13.167.455,54	27%
Giustizia				-	0%
Ordine pubblico e sicurezza			2.269.116,40	2.269.116,40	5%
Istruzione e diritto allo studio		5.169.569,68		5.169.569,68	11%
Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali			1.409.359,11	1.409.359,11	3%
Politiche giovanili, sport e tempo libero			394.724,22	394.724,22	1%
Turismo				9.909,40	0%
Assetto del territorio ed edilizia abitativa		1.195.746,60		1.195.746,60	2%
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente			12.644.689,29	12.644.689,29	26%
Trasporti e diritto alla mobilità			4.654.705,33	4.654.705,33	10%
Soccorso Civile				74.286,96	0%
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia		7.434.531,57		7.434.531,57	15%
Tutela della salute				28.583,08	0%
Sviluppo economico e competitività				339.632,02	1%
Politiche per il lavoro e la formazione professionale				-	0%
Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca				-	0%
Energia e diversificazione delle fonti energetiche				-	0%
Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali				-	0%
Relazioni internazionali				27.316,48	0%

Fondi e accantonamenti				-	0%
Debito pubblico				-	0%
TOTALE		13.799.847,85	21.372.594,35	48.819.625,68	100%

Tab. 2 - Schema delle aree di spesa per genere

Aree di spesa	**Al netto delle spese di personale valori in euro**	**%**
Aree direttamente inerenti al genere		0%
Aree sensibili al genere	13.799.848	28%
Aree ambientali	21.372.594	72%
Aree neutre	13.647.183	
TOTALE	48.819.626	100%

Tab. 1 - Schema delle missioni da ricondurre nello Schema delle aree di spesa per genere (Tab. 2)

Missioni Spese	Spese dirette inerenti il genere	Aree sensibili al genere	Aree ambientali	Risorse da prospetto costi per missione, solo voce B) (componenti negativi della gestione)	%
Servizi istituzionali, generali e di gestione				4.785.831,92	35%
Giustizia				-	0%
Ordine pubblico e sicurezza			404.327,84	404.327,84	3%
Istruzione e diritto allo studio		1.363.616,30		1.363.616,30	10%
Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali			267.998,43	267.998,43	2%
Politiche giovanili, sport e tempo libero			110.463,00	110.463,00	1%
Turismo				19.466,08	0%
Assetto del territorio ed edilizia abitativa		405.510,91		405.510,91	3%
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente			3.464.290,63	3.464.290,63	26%
Trasporti e diritto alla mobilità			644.759,66	644.759,66	5%
Soccorso Civile				150.943,81	1%
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia		1.523.834,40		1.523.834,40	11%
Tutela della salute				26.652,40	0%
Sviluppo economico e competitività				168.886,05	1%
Politiche per il lavoro e la formazione professionale				-	0%
Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca				-	0%
Energia e diversificazione delle fonti energetiche				183.884,93	1%
Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali				-	0%
Relazioni internazionali					0%

Fondi e accantonamenti				-	0%
Debito pubblico				-	0%
TOTALE		3.292.961,61	4.891.839,56	13.520.466,36	100%

Tab. 2 - Schema delle aree di spesa per genere

Aree di spesa	**Al netto delle spese di personale valori in euro**	**%**
Aree direttamente inerenti al genere		0%
Aree sensibili al genere	3.292.962	24%
Aree ambientali	4.891.840	76%
Aree neutre	5.335.665	
TOTALE	13.520.466	100%

Tab. 1 - Schema delle missioni da ricondurre nello Schema delle aree di spesa per genere (Tab. 2)

Missioni Spese	Spese dirette inerenti il genere	Aree sensibili al genere	Aree ambientali	Risorse da prospetto costi per missione, solo voce B) (componenti negativi della gestione)	%
Servizi istituzionali, generali e di gestione				11.312.332,18	18%
Giustizia				-	0%
Ordine pubblico e sicurezza			3.371.860,75	3.371.860,75	5%
Istruzione e diritto allo studio		4.317.853,73		4.317.853,73	7%
Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali			1.547.879,89	1.547.879,89	3%
Politiche giovanili, sport e tempo libero			326.724,86	326.724,86	1%
Turismo				23.844,22	0%
Assetto del territorio ed edilizia abitativa		986.019,07		986.019,07	2%
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente			13.875.907,63	13.875.907,63	23%
Trasporti e diritto alla mobilità			2.832.403,05	2.832.403,05	5%
Soccorso Civile				118.403,23	0%
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia		12.558.039,86		12.558.039,86	20%
Tutela della salute				32.626,44	0%
Sviluppo economico e competitività				573.930,05	1%
Politiche per il lavoro e la formazione professionale				-	0%
Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca				4.422,00	0%
Energia e diversificazione delle fonti energetiche				-	0%
Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali				-	0%
Relazioni internazionali				8.650,00	0%

Fondi e accantonamenti				9.427.702,13	15%
Debito pubblico				-	0%
TOTALE		17.861.912,66	21.954.776,18	61.318.599,09	100%

Tab. 2 - Schema delle aree di spesa per genere

Aree di spesa	**Al netto delle spese di personale valori in euro**	**%**
Aree direttamente inerenti al genere		0%
Aree sensibili al genere	17.861.913	29%
Aree ambientali	21.954.776	71%
Aree neutre	21.501.910	
TOTALE	61.318.599	100%

Tab. 1 - Schema delle missioni da ricondurre nello Schema delle aree di spesa per genere (Tab. 2)

Missioni Spese	Spese dirette inerenti il genere	Aree sensibili al genere	Aree ambientali	Risorse da prospetto costi per missione, solo voce B) (componenti negativi della gestione)	%
Servizi istituzionali, generali e di gestione				2.541.037,54	34%
Giustizia				-	0%
Ordine pubblico e sicurezza			162.560,08	162.560,08	2%
Istruzione e diritto allo studio		783.985,56		783.985,56	10%
Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali			180.131,21	180.131,21	2%
Politiche giovanili, sport e tempo libero			47.447,99	47.447,99	1%
Turismo				8.378,10	0%
Assetto del territorio ed edilizia abitativa		315.079,00		315.079,00	4%
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente			1.452.020,89	1.452.020,89	19%
Trasporti e diritto alla mobilità			408.265,10	408.265,10	5%
Soccorso Civile					0%
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia		925.937,59		925.937,59	12%
Tutela della salute					0%
Sviluppo economico e competitività				146.780,04	2%
Politiche per il lavoro e la formazione professionale				7.192,99	0%
Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca				4.204,68	0%
Energia e diversificazione delle fonti energetiche				85.999,97	1%
Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali				-	0%
Relazioni internazionali					0%

Fondi e accantonamenti				499.232,68	7%
Debito pubblico				-	0%
TOTALE		2.025.002,15	2.250.425,27	7.568.253,42	100%

Tab. 2 - Schema delle aree di spesa per genere

Aree di spesa	**Al netto delle spese di personale valori in euro**	**%**
Aree direttamente inerenti al genere		0%
Aree sensibili al genere	2.025.002	27%
Aree ambientali	2.250.425	73%
Aree neutre	3.292.826	
TOTALE	7.568.253	100%